



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo

REPORT 3



Educazione Ambientale 10+

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma
e l'Agazia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo sviluppo
dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

Si ringraziano i responsabili e gli operatori dei CEA che hanno compilato i questionari

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - settembre 2008

INDICE

Introduzione	p.	5
1. Storia		13
Quando e come sono nati i CEA		13
L'evoluzione dei CEA		16
2. Soggetto		17
CEA pubblici e privati		17
Le principali tipologie di CEA		19
Direzione, autonomia e gestione dei CEA		23
3. Economia		28
Bilancio, costi e tendenze		28
4. Sede		35
Adeguatezza, ubicazione e caratteristiche della sede		35
5. Attività		42
Di cosa si occupano i CEA		42
Stile di lavoro		46
Tipologie e dimensioni delle attività		50
Attività gratuite e a pagamento		55
6. Ambito		58
Il bacino geografico dei CEA		58
7. Personale		60
Le strutture operative dei CEA		60
Formazione ed esperienza del personale		66
Evoluzione e dinamiche del personale		67
8. Missione		68
Rapporti con gli enti di riferimento e altre relazioni		68
Reale funzione dei centri, risultati e soddisfazioni		70
9. Problemi		73
Difficoltà economiche e personale precario		73

10. Rete	75
I rapporti tra i CEA	75
11. Futuro	77
Linee di sviluppo e funzioni dei CEA	77
Il clima del momento	79
12. Alcune considerazioni finali	82
APPENDICE	
I CEA provincia per provincia	87
Provincia di Piacenza	88
Provincia di Parma	90
Provincia di Reggio Emilia	92
Provincia di Modena	94
Provincia di Bologna	96
Provincia di Ferrara	100
Provincia di Ravenna	102
Provincia di Forlì Cesena	104
Provincia di Rimini	106

INTRODUZIONE

I questionari, composti di 29 domande, sono stati inviati nel **marzo 2006**. Meno della metà sono tornati, come richiesto, nei primi tre/quattro mesi dopo l'invio. Gli altri sono stati raccolti **nel corso del 2006** e nei **primi due mesi del 2007**, dopo ripetuti solleciti e contatti, sia per e-mail che per telefono, da parte del Servizio regionale e della Fondazione Villa Ghigi. Entro il 15 febbraio 2007 sono pervenuti **64** questionari su **69 CEA** accreditati e attivi. Non hanno inviato il questionario i CEA di Poviglio e Mesola, il CIRDA di Vignola (che nel periodo è risultato aver interrotto temporaneamente l'attività), l'Osservatorio Agroambientale di Cesena e il Mulino delle Cortine (nel Parco Nazionale Foreste Casentinesi). Le difficoltà nella raccolta, che possono avere varie motivazioni, hanno in ogni caso messo in luce l'esistenza di problemi organizzativi piuttosto rilevanti in molti CEA (scarsità di personale, forte concentrazione di impegni in determinati periodi, ecc.), peraltro segnalati in più occasioni da responsabili e operatori attraverso colloqui telefonici e scambi di messaggi di posta elettronica nel corso dei contatti avuti nel 2006 e all'inizio del 2007, quando l'invio dei questionari è stato sollecitato in modo sempre più pressante.

Di solito chi ha compilato il questionario è il responsabile o il coordinatore del CEA (anche se questo non sempre designa, come si vedrà in seguito, una figura precisa). Nei diversi casi in cui i CEA sono affidati in gestione (da comuni, aree protette, associazioni) a cooperative e società esterne, l'estensore è il più delle volte, ma non sempre, un operatore di questi soggetti, inevitabilmente portato, data la posizione, a mettere in luce determinati aspetti piuttosto che altri e, forse, a enfatizzare un poco quelli positivi rispetto a quelli più problematici (è una sfumatura che si nota, qualche volta, nel confronto tra le diverse situazioni ed è anche un sintomo, tra i tanti, di un coinvolgimento degli enti titolari non sempre pieno e convinto).

I questionari, per quanto compilati con un impegno piuttosto diseguale dai vari estensori, forniscono in ogni caso una serie di interessanti autoritratti dei CEA e compongono nell'insieme un quadro attendibile della realtà dell'Educazione Ambientale in Emilia-Romagna. Sono una lettura interessante e illuminante, dalla quale non si può certamente prescindere per la comprensione dello stato dei CEA, e che deve essere considerata assolutamente complementare alla lettura della presente relazione, che in nessun caso la sostituisce.

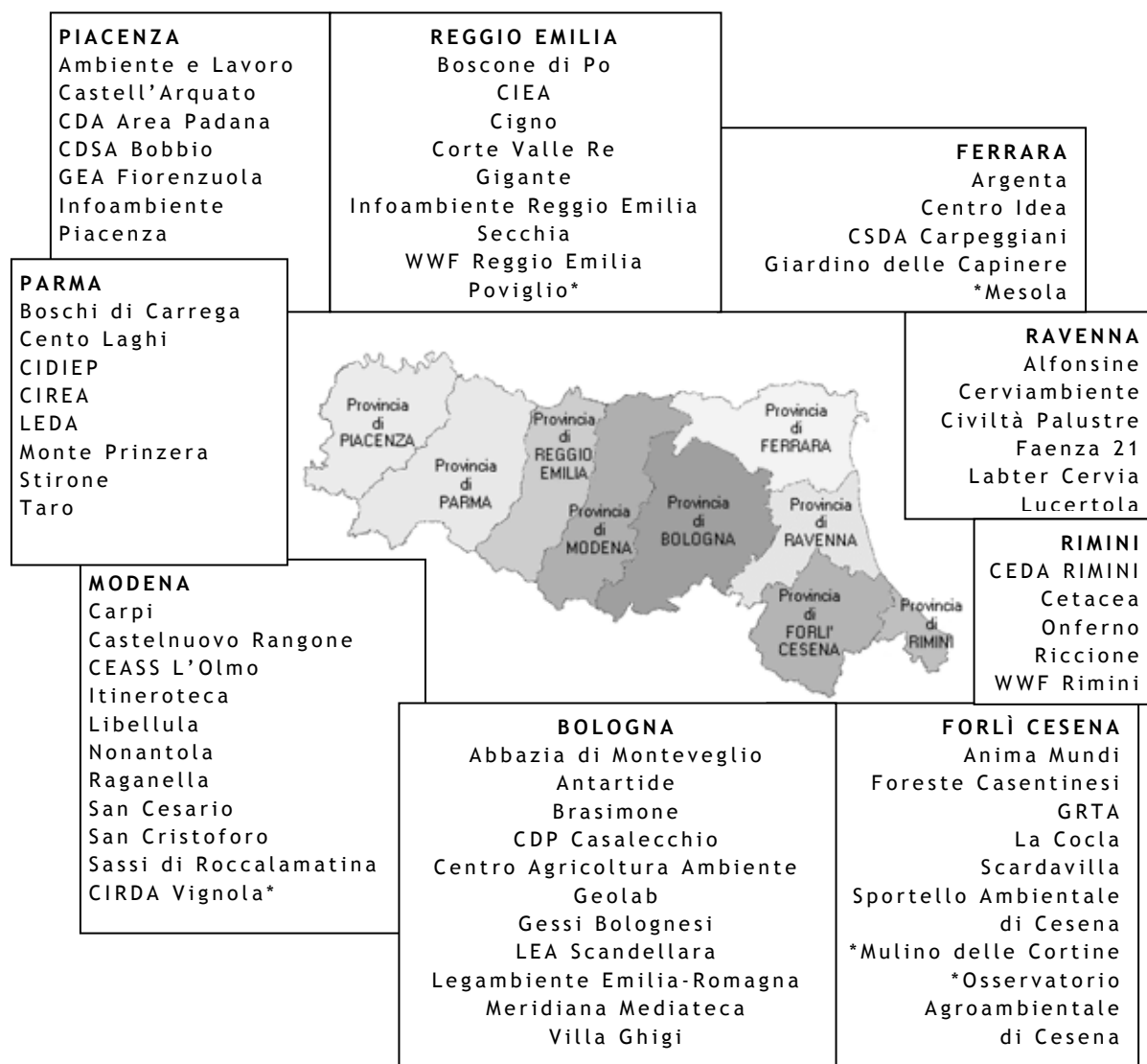
Molti degli estensori hanno ritenuto, come del resto suggerivano implicitamente tono e articolazione del questionario, di utilizzare questa occasione per dare una **rappresentazione ampia e approfondita** del proprio CEA, con riflessioni specifiche e generali di particolare interesse e maturità culturale sulla situazione dell'EA, le sue potenzialità e i suoi problemi. Altri hanno preferito fornire risposte più concise e non sempre del tutto esaurienti. Altri ancora hanno dato **risposte incomplete** e in una certa misura evasive, soprattutto alle domande che chiedevano informazioni sul personale, gli aspetti economici, la dimensione delle attività.

Per quanto il questionario non fosse stato concepito come un rilevamento di dati, ma piuttosto come un racconto della realtà dei CEA capace di cogliere l'essenza e anche le sfumature delle singole situazioni, una certa disomogeneità nelle risposte ha reso spesso molto difficile tentare comparazioni

quantitative. Nonostante ciò, la **realtà dei diversi CEA** emerge in modo sufficientemente netto e, seppure con inevitabili margini di imprecisione, per alcuni punti chiave si è cercato di sintetizzare in tabelle o in altre forme i dati salienti ricavabili dai questionari.

Nella restituzione delle informazioni e dei dati ricavabili dai questionari e nella loro analisi e rielaborazione è sembrato qualche volta opportuno accorpate domande e risposte intorno ad alcuni nuclei tematici, anche perché non sempre le risposte alle singole domande sono state, come già ricordato, sufficientemente precise e complete. Molte informazioni essenziali relative a esse o ai temi principali sono state così ricavate dalle risposte ad altre domande e da una lettura complessiva dei questionari.

Nella stesura del report, per una maggiore immediatezza negli innumerevoli riferimenti alle singole realtà, le denominazioni dei CEA, peraltro non sempre perfettamente coerenti con i documenti relativi all'accreditamento o con precedenti pubblicazioni, sono state il più delle volte abbreviate, adottando quelle sintetiche di seguito riportate nella cartina schematica dell'Emilia-Romagna e, subito dopo, nella tabella riassuntiva che dà conto anche della denominazione ufficiale, degli enti e degli soggetti titolati dei CEA e delle sedi degli stessi:



* CEA che non hanno inviato il questionario.

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
Abbazia di Monteveglio	Centro di Documentazione e Didattica Ambientale "San Teodoro" / Parco Regionale Abbazia di Monteveglio	Parco Regionale Abbazia di Monteveglio	Monteveglio	BO
Alfonsine	Centro di Educazione Ambientale "Casa Monti" / Riserva Naturale Alfonsine	Comune di Alfonsine	Alfonsine	RA
Ambiente e Lavoro	Centro di Educazione Ambientale dell'Associazione Ambiente e Lavoro	Associazione Ambiente e Lavoro	Piacenza	PC
Anima Mundi	Centro di Educazione alla Sostenibilità "Anima Mundi"	Associazione Terracolori	Cesena	FC
Antartide	Centro Antartide	Associazione Università Verde di Bologna	Bologna	BO
Argenta	Ecomuseo delle Valli di Argenta	Comune di Argenta	Campotto di Argenta - Argenta	FE
Boschi di Carrega	Centro di Educazione Ambientale dei Boschi / Parco Regionale Boschi di Carrega	Parco Regionale Boschi di Carrega	Sala Baganza	PR
Boscone di Po	Centro di Educazione Ambientale "Il Boscone di Po"	Comune di Guastalla e Cooperativa Eden	Guastalla	RE
Brasimone	Centro Informazione Energia Brasimone	ENEA	Brasimone	BO
Carpi	Centro di Educazione Ambientale Carpi - Novi - Soliera	Comuni di Carpi, Novi e Soliera	Carpi	MO
Castell'Arquato	Centro di Educazione Ambientale di Castell'Arquato	Comune di Castell'Arquato	Castell'Arquato	PC
Castelnuovo Rangone	Centro di Educazione Ambientale "Giuliano Grilli"	Comune di Castelnuovo Rangone	Castelnuovo Rangone	MO
CDA Area Padana	CDA - Centro di Documentazione Ambientale Area Padana	Comune di Monticelli d'Ongina	Monticelli d'Ongina	PC

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
CDP Casalecchio	CDP - Centro Documentazione Pedagogico	Comune di Casalecchio di Reno	Casalecchio di Reno	BO
CDSA Bobbio	CDSA - Centro di Documentazione di Studi Ambientali della Val Trebbia	Comune di Bobbio	Bobbio	PC
CEASS L'Olmo	CEASS "L'Olmo" - Centro di Educazione Ambientale allo Sviluppo Sostenibile ed alla Tutela della Salute del Comune di Modena	Comune di Modena	Modena	MO
CEDA Rimini	CEDA - Centro di Educazione e Documentazione Ambientale del Comune di Rimini	Comune di Rimini	Rimini	RN
Cento Laghi	Centro di Educazione Ambientale del Parco dei Cento Laghi / Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma	Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma (Parco dei Cento Laghi)	Langhirano	PR
Centro Agricoltura Ambiente	Associazione Centro Agricoltura Ambiente	Associazione Centro Agricoltura Ambiente e Centro Agricoltura Ambiente Srl	Crevalcore	BO
Centro Idea	Centro IDEA - Informazione Documentazione Educazione Ambientale	Comune di Ferrara	Ferrara	FE
Cerviambiente	Fondazione CerviaAmbiente	Fondazione CerviaAmbiente	Cervia	RA
Cetacea	Fondazione Cetacea	Fondazione Cetacea	Riccione	RN
CIDIEP	CIDIEP - Centro di Informazione, Documentazione, Educazione Ambientale e Ricerca sull'Area Padana	CIDIEP	Colorno	PR

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
CIEA	CIEA - Centro di Informazione e di Educazione Ambientale dei Territori Canossani della Val d'Enza	Comune di Bibbiano	Bibbiano	RE
Cigno	Centro di Educazione Ambientale "Il Cigno" / Legambiente Reggio Emilia	Legambiente - Sezione di Reggio Emilia	Reggio Emilia	RE
CIREA	CIREA - Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale	Università degli Studi di Parma	Parma	PR
Civiltà Palustre	Centro di Educazione Ambientale "Civiltà Palustre e Podere Pantaleone"	Comune di Bagnacavallo / Provincia di Ravenna	Villanova di Bagnacavallo -Bagnacavallo	RA
Corte Valle Re	Centro di Educazione Ambientale / Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re	Comune di Campegine	Campegine	RE
CSDA Carpeggiani	CSDA - Centro Studi e Documentazione Ambientale "A. Carpeggiani"	Provincia di Ferrara	Ferrara	FE
Faenza21	Centro di Educazione Ambientale "Faenza21"	Comune di Faenza	Faenza	RA
Foreste Casentinesi	Centro di Educazione Ambientale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Sistema dei Centri Visita	Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Santa Sofia	FC
GEA Fiorenzuola	Centro di Educazione Ambientale "GEA"	Comune di Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola d'Arda	PC
Geolab	Geol@boratorio del Santerno - Centro di Educazione, Ricerca, Documentazione Ambientale	Associazione Geol@b	Borgo Tossignano - Tossignano	BO
Gessi Bolognesi	Punto Scuola / Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Farneto - San Lazzaro di Savena	BO

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
Giardino delle Capinere	Giardino delle Capinere / LIPU Ferrara	LIPU - Sezione di Ferrara	Ferrara	FE
Gigante	Centro di Educazione Ambientale del Parco del Gigante / Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	Busana	RE
GRTA	Centro di Educazione Ambientale del GRTA - Gruppo Ricerca Tecnologie Appropriate	Associazione GRTA-CIN (Ecoistituto)	Cesena	FC
Infoambiente Piacenza	Infoambiente - Centro di Informazione ed Educazione Ambientale del Comune di Piacenza	Comune di Piacenza	Piacenza	PC
Infoambiente Reggio Emilia	Infoambiente - Centro di Educazione Ambientale del Comune di Reggio Emilia	Comune di Reggio Emilia	Reggio Emilia	RE
Itineroteca	Centro di Educazione Ambientale "Itineroteca Emilia-Romagna"	Associazione Itineroteca Emilia-Romagna	Modena	MO
Labter Cervia	Labter - Laboratorio Territoriale del Comune di Cervia	Comune di Cervia	Cervia	RA
La Cocla	Centro e Laboratorio di Educazione Ambientale "La Coclà"	Provincia di Forlì Cesena	Forlì	FC
LEDA	LEDA - Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale / Legambiente Parma	Legambiente - Sezione di Parma	Parma	PR
LEA Scandellara	LEA - Laboratorio di Educazione Ambientale di Villa Scandellara	Comune di Bologna / Quartiere San Vitale	Bologna	BO
Legambiente Emilia-Romagna	Centro di Documentazione Ambientale e Sportello Ambiente e Turismo - Legambiente Emilia-Romagna	Legambiente Emilia-Romagna	Bologna	BO

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
Libellula	CEDA "La Libellula" - Centro di Educazione e Documentazione Ambientale	Comuni di Finale Emilia, San Felice sul Panaro e Camposanto	Finale Emilia	MO
Lucertola	Centro Gioco, Natura, Creatività "La Lucertola"	Comune di Ravenna	Ravenna	RA
Meridiana Mediateca	Centro di Educazione Ambientale "La Meridiana - Mediateca"	Associazione La Luna nel Pozzo	Bologna	BO
Monte Prinzera	Centro di Educazione Ambientale / Riserva Naturale Monte Prinzera	Comuni di Fornovo Taro e Terenzo e Comunità Montana Valli Taro e Ceno	Belvedere di Piantonia - Fornovo Taro	PR
Nonantola	Centro di Educazione Ambientale di Nonantola e Unione Comuni del Sorbara	Comuni di Nonantola, Bomporto, Ravarino e Bastiglia	Nonantola	MO
Onferno	Centro di Educazione Ambientale / Riserva Naturale Onferno	Comune di Gemmano	Onferno - Gemmano	RN
Raganella	Centro di Educazione Ambientale "La Raganella"	Comuni di Mirandola, San Possidonio, Concordia sulla Secchia, Cavezzo e San Prospero sulla Secchia	San Martino Spino - Mirandola	MO
Riccione	Centro di Educazione Ambientale del Comune di Riccione	Comune di Riccione	Riccione	RN
San Cesario	CEDA - Centro di Educazione e Documentazione Ambientale	Comuni di San Cesario sul Panaro, Castelfranco Emilia, Spilamberto	San Cesario sul Panaro	MO
San Cristoforo	Centro di Educazione Ambientale "San Cristoforo"	Comune di Sassuolo	Sassuolo	MO
Sassi di Roccamatina	Centro di Educazione Ambientale / Parco Regionale Sassi di Roccamatina	Parco Regionale Sassi di Roccamatina	Roccamatina - Guiglia	MO

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
Scardavilla	Museo di Ecologia e Centro Visitatori / Riserva Naturale Bosco di Scardavilla	Comune di Meldola	Meldola	FC
Secchia	Centro di Educazione Ambientale "L'Airone" / Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia	Consorzio di Gestione del Parco Fluviale del Secchia	Rubiera	RE/MO
Sportello Ambientale di Cesena	Sportello Ambientale di Cesena	Provincia di Forlì Cesena - Comune di Cesena	Cesena	FC
Stirone	Centro Visite e Museo Naturalistico del Parco Regionale Fluviale dello Stirone	Parco Regionale Fluviale dello Stirone	Scipione Ponte Salsomaggiore Terme	PR/PC
Taro	Centro di Educazione Ambientale "Borgo della Pulce" / Parco Regionale Fluviale del Taro	Parco Regionale Fluviale del Taro	Collecchio	PR
Villa Ghigi	Fondazione Villa Ghigi	Fondazione Villa Ghigi	Bologna	BO
WWF Reggio Emilia	Centro di Educazione Ambientale / WWF Reggio Emilia	WWF - Sezione di Reggio Emilia	Bagnolo in Piano	RE
WWF Rimini	CDA - Centro di Documentazione Ambientale WWF Rimini	WWF - Sezione di Rimini	Rimini	RN

1. STORIA

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 1 e 11.

1. **Quando e come è nato il CEA? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**
11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il CEA? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Le due domande puntavano soprattutto a comprendere l'origine dei CEA in una prospettiva temporale e a individuare i casi nei quali la loro nascita è riconducibile a una precisa volontà istituzionale oppure a esperienze spontanee che hanno maturato un rapporto istituzionale più o meno consolidato o, ancora, a esperienze che, per la loro natura, si pongono in modo diverso e più autonomo rispetto alle istituzioni locali. Soprattutto la seconda domanda, inoltre, era finalizzata a ricavare alcune informazioni sull'evoluzione delle strutture e sul grado di corrispondenza agli obiettivi immaginati all'inizio.

Domanda 1

Quando e come sono nati i CEA

Le risposte relative al **periodo** in cui sono nati i CEA sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella 1a - Periodo

1980/1990	1991/2000	2001/2006
18	38	8

Nel decennio **1980/1990** sono nati **18 CEA**, decisamente poco omogenei tra loro nella configurazione istituzionale, che per quanto in forme molto differenziate hanno dichiarato di aver svolto già in questo periodo attività di EA in modo continuativo.

Di questi:

- 4 sono CEA, piuttosto diversi tra loro per concezione e attività, riconducibili ad amministrazioni comunali (CEDA San Cesario, Lucertola, Infoambiente Reggio Emilia, Nonantola);
- 1 è legato all'iniziativa di un quartiere bolognese (LEA Scandellara);
- 1 a un ecomuseo nato dalla passione di un gruppo locale e supportato dall'amministrazione comunale (Civiltà Palustre);
- 2 a parchi regionali (Boschi di Carrega, Tarò);
- 1 a una peculiare attività di documentazione e di turismo "intelligente" sviluppata dai docenti di un istituto scolastico (Itineroteca);
- 1 a un'università (CIREA);

- 1 a un ente di ricerca (Brasimone);
- 3 a fondazioni (Cerviambiente, Cetacea, Villa Ghigi; anche se quest'ultima, in origine, è stata un'associazione creata dal Comune di Bologna in collaborazione con altri soggetti);
- 1 a una struttura di ricerca e supporto tecnico per l'agricoltura sostenibile sostenuta dai comuni della pianura bolognese (Centro Agricoltura Ambiente);
- 1 a un'associazione ambientalista nazionale (CDA WWF Rimini);
- 2 ad associazioni e gruppi a carattere locale (GRTA, Meridiana Mediateca).

Si può notare che, a livello di diffusione nelle varie province, si tratta di 5 esperienze bolognesi (di cui 4 cittadine), 3 parmensi, 3 modenesi, 3 ravennati, 2 reggiane e 2 riminesi.

La maggior parte, ben **38 CEA**, sono nati nel decennio **1991/2000**.

Di questi:

- 16 CEA fanno riferimento a comuni, consorzi di comuni e, in misura molto limitata, vedono coinvolte amministrazioni provinciali (Argenta, Boscone di Po, Carpi, Castell'Arquato, Castelnuovo Rangone, CDP Casalecchio, CEDA Rimini, Centro Idea, CIDIEP, CIEA, Infoambiente Piacenza, La Cocla, Libellula, Raganella, Riccione, San Cristoforo);
- 1 a un parco nazionale (Foreste Casentinesi);
- 6 a parchi regionali (Abbazia di Monteveglio, Cento Laghi, Gessi Bolognesi, Gigante, Sassi di Rocca Malatina, Stirone);
- 6 a riserve naturali (Alfonsine, Corte Valle Re, Monte Prinzerza, Onferno, Scardavilla, Secchia);
- 2 a istituti scolastici (CDSA Bobbio, CSDA Carpeggiani);
- 4 ad associazioni ambientaliste nazionali (Ambiente e Lavoro, Giardino delle Capinere, LEDA, WWF Reggio Emilia);
- 3 ad associazioni e gruppi a carattere locale (Anima Mundi, Antartide, Geolab).

Solo **8 CEA** sono nati tra il **2001** e il **2006**, con un'evidente contrazione rispetto ai due decenni precedenti.

Di questi:

- 6 CEA fanno riferimento a comuni e province (CDA Area Padana, CEASS L'Olmo, Faenza 21, GEA Fiorenzuola, Labter Cervia, Sportello Ambientale di Cesena);
- 2 ad associazioni ambientaliste nazionali (Cigno, Legambiente Emilia-Romagna).

Occorre tenere presente, tuttavia, che negli ultimi anni varie strutture di EA sorte nel frattempo, in prevalenza legate ad aree protette regionali, hanno richiesto l'accreditamento alla Regione Emilia-Romagna, temporaneamente sospeso in attesa di una più aggiornata definizione dei criteri.

Per quanto riguarda la **fase di avviamento** dei CEA, i **soggetti** che hanno preso l'iniziativa sono individuati nella tabella seguente:

Tabella 1b - Iniziativa

Comuni	Province	Aree protette	Associazioni	Scuole
28	2	15	14	5

Nella nascita dei CEA il contributo diretto o indiretto delle amministrazioni comunali è stato, dunque, assolutamente decisivo. Ben **25 CEA**, infatti, sono nati per impulso diretto dei **comuni** e, tra questi, oltre alle strutture che si possono considerare come emanazioni delle amministrazioni comunali, si possono comprendere, per quanto con sfumature differenti, altri **3 CEA**, caratterizzati da strutture più complesse, come il Centro Agricoltura e Ambiente e le fondazioni Cerviambiente e Villa Ghigi (la prima con il concorso di altri enti pubblici, tra cui la Regione Emilia-Romagna, la seconda con quello di alcune associazioni naturalistiche bolognesi legate alla figura di Alessandro Ghigi e oggi con la partecipazione di Provincia e Università di Bologna).

Più sfumato è il concorso delle **province**, che hanno determinato la nascita di appena **2 CEA**, anche se è giusto ricordare che quella di Modena, sin dagli anni '80, con l'istituzione dei suoi "sportelli verdi" e altre iniziative, ha in diversi casi innescato la successiva nascita di CEA nel proprio territorio, sia in comuni che in aree protette.

Numerosi sono i CEA nati nell'ambito delle **aree protette** regionali. Nei parchi e nelle riserve sono oggi presenti **15 CEA**: 2 in parchi nazionali (Appennino Tosco-Emiliano, che ha inglobato Gigante, il CEA del precedente parco regionale reggiano, e Foreste Casentinesi), 7 in parchi regionali (Abbazia di Monteveglio, Boschi di Carrega, Cento Laghi, Gessi Bolognesi, Sassi di Roccamalatina, Stirone, Taro) e 6 in riserve naturali (Alfonsine, Corte Valle Re, Monte Prinzerà, Onferno, Scardavilla, Secchia). È importante sottolineare, tuttavia, che diversi CEA operanti nei parchi sono in realtà nati, in alcuni casi anche prima della formale istituzione delle aree protette, sempre per iniziativa dei **comuni** e che tutti i CEA delle riserve naturali, per la forma di gestione di questa tipologia di aree protette, sono direttamente riconducibili a un singolo comune o a consorzi di comuni (in rari casi con la partecipazione anche delle province).

Per impulso di **associazioni nazionali** (WWF, LIPU, Legambiente, Ambiente e Lavoro) sono nati **7 CEA**. Altri **7 CEA** hanno avuto origine da **associazioni, cooperative e gruppi locali** attivi in campo ambientale, che hanno poi in vari casi trovato, per quanto in misura molto differenziata, un appoggio istituzionale attraverso accordi e convenzioni con i comuni e altri enti (Anima Mundi, Antartide, Boscone di Po, Cetacea, CIEA, GRTA, Meridiana Mediateca).

Nel mondo della **scuola**, infine, hanno avuto origine **5 CEA** (CDSA Bobbio, CDA Area Padana, CSDA Carpeggiani, Geolab, Itineroteca), nati per impulso di docenti e dirigenti scolastici e poi variamente evoluti verso un approdo istituzionale, con il concorso di comuni e province, o verso forme associative.

Nelle risposte pochi CEA segnalano qualche figura decisiva o carismatica nella nascita dell'esperienza e anche quando avviene la persona citata non sembra lasciare particolari tracce di sé nella successiva evoluzione (fanno eccezione la Fondazione Villa Ghigi, con il riferimento al suo primo presidente Delfino Insolera, e il Centro Agricoltura Ambiente, per il forte legame con Giorgio Celli, due figure di spicco che vengono esplicitamente ritenute determinanti nelle scelte culturali e nell'impostazione del lavoro delle due strutture).

Domanda 11

L'evoluzione dei CEA

Le risposte a questa domanda non consentono di tracciare un preciso percorso evolutivo dei CEA e di configurare vere e proprie tendenze.

Alcuni CEA (10) pongono l'accento sulle trasformazioni avvenute nella struttura organizzativa e nel personale, altri (12) segnalano il progressivo spostamento da progetti pensati e realizzati per il mondo della scuola a progetti indirizzati più agli adulti e alla comunità locale, altri ancora registrano il passaggio, anche nell'ambito delle attività per le scuole, da un'educazione di stampo prevalentemente naturalistico a un approccio maggiormente finalizzato allo sviluppo sostenibile. Molti CEA mettono in luce il progressivo sviluppo dell'attività e degli utenti (19) e una crescita delle collaborazioni con altri soggetti (12); alcuni segnalano una parallela crescita di professionalità del personale e di importanza della struttura (7). Qualche CEA (5), infine, evidenzia cambiamenti, non sempre in senso positivo, nel rapporto con il mondo scolastico, segnalando soprattutto le difficoltà in cui esso versa da anni, che si traducono in una conseguente minore disponibilità dei docenti a intraprendere percorsi impegnativi (un'annotazione che ricorre spesso anche in altre parti del questionario).

In diversi casi le indicazioni dei CEA sono più di una. La maggior parte degli estensori delle risposte, inoltre, non ha definito vere e proprie fasi nell'evoluzione del CEA, ma piuttosto segnalato varie sfumature legate alle attività e allo stile di lavoro. È in ogni caso piuttosto evidente, volendo trarre qualche indicazione generale, un'evoluzione in linea con quella del concetto stesso di EA dell'ultimo decennio, con un crescente ma ancora abbastanza contenuto (tranne in pochi casi) sviluppo di attività rivolte agli adulti e alla **comunità locale** nel suo complesso, che si affianca a un rapporto con il **mondo della scuola** che, per quanto segnato qua e là da elementi di crisi e incertezza, rimane tuttora quello fondamentale e più strutturato per la maggioranza dei CEA.

Alcuni CEA, infine, segnalano già nelle risposte a questa domanda l'importanza, in riferimento alla loro evoluzione più recente, della consuetudine che si sta affermando di organizzarsi in **reti** di lavoro per confrontarsi e collaborare a **progetti comuni** (anche allo scopo di partecipare a bandi e accedere a finanziamenti).

2. SOGGETTO

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 2, 4, 5.

2. Il CEA è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?
4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?
5. Il CEA ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del CEA? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il CEA?

Con questo gruppo di domande, che sono tra quelle determinanti per una reale comprensione della realtà dei CEA, delle loro coordinate operative e della loro attuale situazione sotto molteplici punti di vista, è stato posto il tema centrale della configurazione giuridica dei CEA, delle principali tipologie che essa ha assunto nel corso di tre decenni e del più o meno accentuato grado di formale e sostanziale autonomia delle strutture rispetto ai promotori.

La classificazione per categorie sperimentata in questo capitolo è stata di notevole utilità per l'analisi di informazioni e dati anche nei capitoli successivi, vista la presenza di nuclei problematici specifici dei singoli raggruppamenti, e vi si è dunque fatto spesso ricorso anche in seguito.

Domanda 2

CEA pubblici e privati

La natura pubblica o privata dei CEA, ma anche la percezione, basata sulle risposte date al questionario, di rappresentare qualcosa di intermedio tra le due, soprattutto nel senso di costituire o svolgere un servizio pubblico ma di non potersi considerare pienamente tale dal punto di vista strettamente formale, è riassunta nella tabella seguente:

Tabella 2a - Natura giuridica

Pubblico	Privato	Intermedio
45	15	4

È importante, tuttavia, sottolineare come il termine centro, in questo quadro, può essere per alcuni aspetti fuorviante. In Emilia-Romagna, infatti, la denominazione è attribuita a un insieme di soggetti che solo in misura parziale possiedono tutte le caratteristiche che verrebbe naturale associare al termine e che la stessa L.R. 15/96 ha così sinteticamente definito:

- avere come *mission* principale l'Educazione Ambientale e l'Educazione alla Sostenibilità;
- condividere all'interno del sistema regionale a rete un quadro concettuale di riferimento e i valori etici, ecologici, sociali ed educativi a esso collegati;

- possedere una sede di riferimento, anche in gestione, e legare le proprie attività al territorio sul quale si trova;
- essere portatore di metodologie e proposte concettuali proprie, espresse in uno o più progetti educativi;
- operare attraverso un gruppo di lavoro che garantisce al tempo stesso una continuità di metodi e proposte e la loro evoluzione nel tempo.

Il termine **centro**, in effetti, sembra evocare un **soggetto autonomo o parzialmente autonomo**, con una propria precisa identità, inserito in un'organizzazione a rete di soggetti in una certa misura analoghi, dotato di organi direttivi e di una propria struttura di personale, con una sede idonea e dedicata e un programma di attività educative e culturali (ma anche tecnico-gestionali) permanente, per quanto in evoluzione e in costante sviluppo.

La realtà, come ben si capisce dalla lettura dei questionari, è piuttosto diversa, anche soltanto considerando quello che i CEA sono dal punto di vista strettamente formale. Non si tratta, è bene chiarirlo, di ridimensionare la portata di una realtà che è, al contrario, caratterizzata da una particolare vitalità, da motivazioni sempre molto forti e profonde e, in molti casi, da una stupefacente capacità di condurre esperienze di valore e di dimensioni largamente superiori alle effettive risorse messe a disposizione e agli investimenti compiuti dai promotori. Ma non c'è dubbio che molti CEA si potrebbero definire, più propriamente, delle "ipotesi di centro", a uno stadio più o meno avanzato della loro evoluzione, che non hanno tuttavia ancora raggiunto una configurazione tale da garantire condizioni operative chiaramente definite e sufficientemente solide da poter gestire positivamente il proprio presente e programmare il proprio futuro.

Di fatto, in ogni caso, **45 CEA sono strutture pubbliche** che fanno riferimento a comuni, province, parchi, riserve, università, enti di ricerca e si configurano come **servizi, uffici o particolari sezioni e progetti** dei medesimi. Si tratta di soggetti caratterizzati, in più casi, da una articolazione davvero minimale della propria struttura e realtà operativa e quasi sempre, comunque, formalmente privi di autonomia: una situazione che in diversi CEA, paradossalmente, sembra tradursi in un'elevata o anche assoluta **autonomia sostanziale** nella ideazione e conduzione delle attività consentite dalle risorse a disposizione, in genere mai troppo elevate e qualche volta estremamente esigue, ma che è comunque quasi sempre lontana, per quanto con varie eccezioni e sfumature, dalla abituale nozione di centro; in più casi, infatti, questa condizione sembra piuttosto far emergere un **insufficiente collegamento** con gli stessi **enti promotori**, sino a sfumare a volte in un'impressione di più o meno accentuato e problematico abbandono (come tipicamente avviene per attività di cui non si sono accortamente valutati gli aspetti gestionali e nelle quali, comunque, non si crede sino in fondo).

I CEA riconducibili a questa prima suddivisione sono i seguenti: Abbazia di Monteveglio, Alfonsine, Argenta, Boschi di Carrega, Brasimone, Carpi, Castell'Arquato, Castelnuovo Rangone, CDA Area Padana, CDP Casalecchio, CDSA Bobbio, CEASS l'Olmo, CEDA Rimini, CEDA San Cesario, Cento Laghi, Centro Idea, CIEA, CIREA, Civiltà Palustre, Corte Valle Re, CSDA Carpeggiani, Faenza 21, Foreste Casentinesi, GEA Fiorenzuola, Gessi Bolognesi, Gigante, Infoambiente Piacenza, Infoambiente Reggio Emilia, Labter Cervia, La Cocla, LEA Scandellara, Libellula, Lucertola, Monte Prinzero, Nonantola,

Onferno, Raganella, Riccione, San Cristoforo, Sassi di Roccamalatina, Scardavilla, Secchia, Sportello Ambientale di Cesena, Stirone, Taro.

I **19 CEA** di natura privata, in qualche caso **promossi e partecipati da enti pubblici**, sono in prevalenza legati al mondo delle associazioni ambientaliste nazionali, ad associazioni o gruppi locali e a forme giuridiche particolari come la fondazione, il consorzio e altre.

I CEA riconducibili a questa seconda suddivisione sono i seguenti: Ambiente e Lavoro, Anima Mundi, Antartide, Boscone di Po, Centro Agricoltura Ambiente, Cerviambiente, Cetacea, CIDIEP, Cigno, Geolab, Giardino delle Capinere, GRTA, Itineroteca, LEDA, Legambiente Emilia-Romagna, Meridiana Mediateca, Villa Ghigi, WWF Reggio Emilia, WWF Rimini).

È importante sottolineare come, anche in questo caso, la diversa condizione non si traduca sempre in un'organizzazione più solida e in un'autonomia formale e sostanziale. I CEA legati ad associazioni ambientaliste nazionali, ad esempio, sono in linea di massima un'attività della sezione locale dell'associazione. Un discorso diverso può essere fatto, pur con evidenti differenze, per i CEA nati da associazioni e gruppi locali e per i CEA costituiti in fondazioni e consorzi di enti e altri soggetti, che hanno certamente una configurazione più autonoma ma, qualche volta, attività che si sviluppano in settori ambientali diversi dall'EA propriamente detta e che, per alcuni, risultano anche nettamente prevalenti rispetto all'EA.

Da questa prospettiva si potrebbe anche concludere che un vero **modello di CEA**, che assommi in sé tutte le caratteristiche formali e sostanziali che possono essere considerate tipiche, forse ancora non esiste e che ci sono, piuttosto, una **molteplicità di esperienze** concrete che a un numero ridotto di modelli più o meno si avvicinano e potrebbero, con correzioni a volte semplici ma in altri casi complesse e impegnative, essere integrate in un disegno più organico.

In proposito è importante ricordare che l'Emilia-Romagna ha avuto, rispetto ad altre realtà regionali, una fioritura precoce e diffusa di esperienze di EA, e che l'accREDITAMENTO regionale dei CEA è avvenuto in un panorama già in buona misura formato, con realtà e iniziative operanti anche da lungo tempo, non sempre tra loro coordinate anche dove sarebbe stato auspicabile o possibile (ad esempio nelle città più grandi). Questo ha inevitabilmente comportato una certa **eterogeneità dei soggetti** che compongono il quadro del sistema regionale, che da un lato può costituire, e in parte probabilmente oggi costituisce, un problema che necessita di soluzioni, ma dall'altro tiene insieme una pluralità di voci e approcci assolutamente peculiari che è certamente una ricchezza e, in ogni caso, una fotografia veritiera della situazione dell'EA in Emilia-Romagna che si crea nell'arco di circa trent'anni.

Domanda 4

Le principali tipologie di CEA

Può essere interessante compiere un'ulteriore e più approfondita articolazione dei CEA, per comprendere più a fondo la loro realtà. La successiva tabella evidenzia le **5 tipologie principali** che

possono essere ricavate dalle caratteristiche costitutive e dalla configurazione giuridica dei CEA, con particolare riferimento al rapporto con gli enti e gli altri soggetti promotori.

La tabella, per quanto in una certa misura conseguente alla tabella 1b del capitolo precedente (Storia), in questo caso rileva il reale grado di coinvolgimento attuale dei promotori nei CEA e anche l'articolazione di forme e soluzioni che esso ha assunto nel tempo.

In alcune categorie, peraltro, nella descrizione è sembrato opportuno suddividere ulteriormente i CEA in sottocategorie, in grado di illuminare meglio la realtà delle strutture e le differenze, a volte sostanziali, tra di esse.

Tabella 2b - Tipologie

TIPOLOGIE	CEA
1. Comuni e province	28
2. Aree protette	15
3. Scuole	3
4. Associazioni	12
5. Università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti	6

COMUNI E PROVINCE

Dei **28 CEA** promossi dai comuni e, in misura minore, dalle province, ben **19 CEA** sono stati istituiti da un **singolo comune** (Argenta, Boscone di Po, Castell'Arquato, Castelnuovo Rangone, CDA Area Padana, CDP Casalecchio, CEASS L'Olmo, CEDA Rimini, Centro Idea, CIEA, Faenza 21, GEA Fiorenzuola, Infoambiente Piacenza, Infoambiente Reggio Emilia, Labter Cervia, LEA Scandellara, Lucertola, Riccione, San Cristoforo).

All'interno di questa prima sottocategoria è da segnalare il caso, unico nel panorama regionale, di LEA Scandellara, che è stato istituito non dal Comune di Bologna ma da un quartiere cittadino. Un altro caso anomalo è Boscone di Po, nato da un'intesa tra il Comune di Guastalla e una cooperativa, che viene gestito tramite una convenzione (il comune designa alcuni responsabili che affiancano il personale della cooperativa nelle scelte decisionali sulla didattica). I CEA nati su iniziativa dei singoli comuni sono in genere strutture direttamente dipendenti da uno o più settori o servizi comunali (territorio e ambiente, cultura, istruzione, relazioni con i cittadini).

La maggior parte di questi CEA è nata tra la fine degli anni '80 e il 2000.

Interessante è la formula, sperimentata per ora solo nel Modenese, che vede come promotori di **5 CEA** altrettanti **consorzi di comuni** (Carpi, CEDA San Cesario, Libellula, Nonantola, Raganella), ai quali partecipano, a seconda dei casi, da tre a cinque amministrazioni comunali. In tutti i consorzi esiste un comune capofila, nel cui territorio il CEA ha in genere la sede, che di solito designa anche il responsabile della struttura. In altri casi, come a Carpi, esiste un comitato di gestione composto dagli assessori all'ambiente e da tecnici dei comuni associati.

I CEA sono stati tutti istituiti tra il 1991 e il 2000, con l'eccezione di Nonantola (1986).

Le **province** compaiono nell'istituzione di appena **4 CEA** (più uno, che è tuttavia stato inserito, per le ragioni più avanti esposte, nella categoria "scuole"), con soluzioni tutte molto diverse tra loro. Due

CEA sono stati, infatti, istituiti da un comune con il concorso della propria amministrazione provinciale (Civiltà Palustre, Sportello Ambientale di Cesena). Il secondo, in particolare, può essere l'esempio di una struttura nata dalla volontà comune dei due enti in seguito a un confronto con l'associazionismo ambientale del territorio cesenate.

Un terzo CEA (La Cocla) è stato istituito direttamente da una provincia per valorizzare un'esperienza gestita dalle guardie ecologiche volontarie locali. Un quarto (CIDIEP), infine, frutto di un progetto decisamente più ambizioso e impegnativo dei tre precedenti, è stato costituito da un consorzio formato da tre province (di cui una lombarda).

Può essere interessante segnalare che, in questo panorama, due CEA comunali e uno che vede anche la partecipazione della provincia, hanno attivato i propri percorsi educativi a partire da sedi museali e sono inoltre collegati ad aree protette: Castell'Arquato opera come struttura di raccordo tra il locale Museo Geologico e la Riserva Naturale Geologica Piacenziano; il Museo delle Valli di Argenta opera nell'ambito del sistema ecomuseale comunale e funziona, al contempo, come uno dei centri visita del Parco Regionale Delta del Po, Civiltà Palustre unisce l'esperienza dell'ecomuseo omonimo (una vasta collezione raccolta e curata da un'associazione locale in spazi comunali) con quella del Podere Pantaleone (un'area di riequilibrio ecologico e SIC di proprietà comunale).

AREE PROTETTE

Dei **15 CEA** formalmente legati ad aree protette, **9 CEA** si trovano nell'ambito dei **2 parchi nazionali** presenti nella nostra regione (Foreste Casentinesi e Appennino Tosco Emiliano; il CEA di quest'ultimo è tuttavia ancora identificato come Gigante, in rapporto al precedente Parco Regionale Alto Appennino Reggiano, di cui si è solo di recente concluso il processo di liquidazione) e di **7 dei 13 parchi regionali** istituiti (Abbazia di Monteveglio Boschi di Carrega, Cento Laghi, Gessi Bolognesi, Sassi di Roccamalatina, Stirone, Tarò).

I CEA dei parchi sono in genere strutturati come un **servizio** o un **ufficio** dell'area protetta.

La loro nascita si può collocare in linea generale agli inizi degli anni '90 (solo per lo Stirone nel 1998). Almeno per Abbazia di Monteveglio, Boschi di Carrega e Gessi Bolognesi, tuttavia, l'inizio dell'attività di EA si può far risalire addirittura alla prima metà degli anni '80: nel caso di Carrega il periodo coincide con l'istituzione del parco (1982), mentre per Abbazia di Monteveglio e Gessi Bolognesi rispettivamente nel 1984 e 1985, in entrambi i casi per iniziativa dei comuni e con largo anticipo rispetto all'istituzione dei due parchi (1988, 1995). Ma un po' in tutti i parchi, in realtà, compresi i 6 che ancora non possiedono un CEA accreditato a livello regionale, si svolgono da molti anni attività di EA, spesso anche molto ben strutturate.

Per quanto riguarda i **6 CEA** che operano nell'ambito di altrettante **riserve naturali** (su un totale di 14 riserve istituite), 4 dipendono da un determinato settore o ufficio del comune di appartenenza, che è anche il gestore dell'area protetta (Alfonsine, Corte Valle Re, Onferno, Scardavilla) e 2 da consorzi di gestione formati da più comuni e province (Monte Prinzero, Secchia). Tutti i CEA delle riserve sono nati nel decennio 1990-2000.

Per diversi parchi, come in parte già anticipato, è importante rimarcare il ruolo fondamentale che hanno avuto i **comuni del territorio**, soprattutto nella fase di avvio dei CEA, e il ruolo che le

amministrazioni comunali tuttora svolgono, in quanto soci degli enti di gestione delle aree protette e in altre forme, nel finanziamento delle attività per le scuole del proprio territorio e di altri progetti e iniziative dei CEA. Nelle riserve il medesimo ruolo è ancora più determinante e diretto, in quanto singoli comuni o consorzi di comuni sono, come poco sopra ricordato, anche i soggetti gestori delle riserve e, dunque, di fatto i promotori e gestori dei loro CEA. La nuova L.R. 6/2005, in realtà, ha affidato la gestione delle riserve naturali alle province, che possono tuttavia avvalersi dei comuni e altri soggetti per l'espletamento di questa funzione: è presumibile perciò che i CEA legati a questa tipologia di aree protette continueranno a fare riferimento a singoli comuni o consorzi di essi, seppure con un più accentuato ruolo di coordinamento da parte delle province.

SCUOLE

In ambito scolastico oggi esistono **3 CEA**, sorti grazie all'iniziativa di alcuni dirigenti scolastici e docenti, che hanno tuttora sede in istituti scolastici e meritano di essere evidenziati come un raggruppamento a se stante, anche se gli aspetti strettamente gestionali porterebbero in realtà a distribuirli in categorie diverse.

Nel CDSA Bobbio, infatti, nato nel 1992, è il comune ad avere oggi la gestione del bilancio, mentre CSDA Carpeggiani, di più recente istituzione (1999), è una struttura che fa capo alla Provincia di Ferrara. Entrambi i CEA, dunque, dal punto di vista strettamente formale, sarebbero da includere nella prima categoria, anche se il loro legame con le due scuole non ha altri riscontri nel panorama regionale dei CEA della categoria "comuni e province". Itineroteca di Modena, invece, nata nel 1980, è formalmente un'associazione, che andrebbe dunque inclusa nella categoria successiva (ma anche in questo caso il legame con l'istituto scolastico è assolutamente peculiare).

ASSOCIAZIONI

Sul territorio regionale sono presenti **12 CEA** formalmente legati ad associazioni, che sono quindi da considerarsi come strutture private aperte al pubblico.

Tra questi, **7 CEA** (Ambiente e Lavoro, CDA WWF Rimini, Cigno, Giardino delle Capinere, LEDA, Legambiente Emilia-Romagna, WWF Reggio Emilia) fanno riferimento ad **associazioni nazionali** (WWF, Legambiente, LIPU, Ambiente e Lavoro). In linea generale svolgono attività in linea con la programmazione nazionale delle associazioni, pur mantenendo una certa autonomia progettuale e decisionale e, in qualche caso, una caratterizzazione molto locale. La maggior parte ha iniziato le proprie attività negli anni '90; fanno eccezione CDA WWF Rimini, nato nel 1985, Cigno e Legambiente Emilia-Romagna, costituiti entrambi dopo il 2000.

Altri **5 CEA** (Anima Mundi, Antartide, Geolab, GRTA, Meridiana Mediateca) sono, invece, espressione di **associazioni locali**, cooperative e gruppi nati intorno a progetti di lavoro o di intervento in questo campo. Due CEA (Meridiana Mediateca e Anima Mundi), nati rispettivamente nel 1983 e negli anni '90, vedono la compresenza di un'associazione e di una cooperativa: Meridiana Mediateca è gestita dalla cooperativa Voli, in collaborazione con l'associazione La luna nel pozzo, mentre per Anima Mundi l'ente gestore è la cooperativa omonima e l'ente titolare l'associazione Terracolori. Antartide, nato nel 1984, ha come soggetto promotore il Consorzio Università-Città di Bologna, che ne ha

affidato la gestione all'associazione Università Verde di Bologna Onlus (della quale Antartide si definisce un "marchio"). Anche Geolab, nato per iniziativa di un gruppo di docenti nel 1999, e GRTA sono associazioni Onlus; la seconda, che ha iniziato le proprie molteplici attività nei primi anni '80, per gli aspetti educativi è oggi collegata a una fattoria didattica.

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, FONDAZIONI E ALTRI SOGGETTI

Questa categoria raggruppa **6 CEA**, molto diversi tra loro per configurazione e modalità operative, nei quali soggetti pubblici ma anche privati hanno concorso alla nascita di strutture di ricerca, formazione, divulgazione, progettazione e gestione ambientale, in qualche caso con attività non esclusivamente legate all'EA, ma sviluppate in altri settori ambientali.

CIREA, le cui prime attività di ricerca nel campo dell'EA, su impulso del docente universitario Antonio Moroni e di alcuni suoi collaboratori, si possono ricondurre addirittura agli anni '60-'70, è l'unico CEA universitario nel panorama regionale, che è accorpato, quale "sezione atipica", al Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Parma.

Brasimone, istituito nel 1984 come Centro Informazione Energia per iniziativa congiunta di ENEA ed ENEL, è invece parte del settore Relazioni Esterne dell'ENEA.

Dei tre CEA che hanno la natura giuridica di fondazione, due sono partecipati esclusivamente da enti pubblici: Villa Ghigi, nata nel 1980 come Centro Villa Ghigi, ha come soci il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna; Cerviambiente, nata nel 1986, ma con un lungo percorso antecedente all'interno dell'amministrazione comunale di Cervia, ha come soci il Comune di Cervia, la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna. Cetacea, invece, nata nel 1988, si differenzia dalle due precedenti in quanto struttura completamente privata (come tale è l'unica tra le tre fondazioni a essere anche una Onlus, dal momento che per la normativa vigente la presenza nelle altre due di soci esclusivamente pubblici esclude questa possibilità).

Ancora diversa è la tipologia del Centro Agricoltura Ambiente, creato negli anni '80 dall'iniziativa di Giorgio Celli e di alcuni collaboratori. È composto da due strutture: la prima è l'associazione Centro Agricoltura Ambiente, che ha come soci la Provincia di Bologna, 8 comuni bolognesi, la Coldiretti, l'Unione Provinciale Agricoltori Bologna e la Confederazione Italiana Agricoltori Bologna, oltre ad alcune associazioni ambientaliste e di volontariato; la seconda è il Centro Agricoltura Ambiente s.r.l., che ha come soci 16 comuni bolognesi, l'associazione Centro Agricoltura Ambiente, Futura s.p.a. e la Centrale Ortofrutticola di Cesena.

Domanda 5

Direzione, autonomia e gestione dei CEA

La presenza nei CEA di un organismo direttivo o di un responsabile, e in alcuni casi di entrambi, è evidenziata nella tabella seguente:

Tabella 2c - Direzione

Organi direttivi	Responsabile	Entrambi
11	43	6

Ripercorrendo la suddivisione compiuta in base alle tipologie, è interessante analizzare come le funzioni direttive e il grado di autonomia dei CEA si esprimono, nelle cinque categorie individuate, attraverso i rapporti gerarchici interni agli enti o quelli di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione.

COMUNI E PROVINCE

I CEA che sono emanazione di **singoli comuni** sono di solito diretti da un responsabile di nomina comunale, che in taluni casi ricopre un ruolo unicamente amministrativo, mentre in altri è impegnato anche nella programmazione delle attività educative, nel coordinamento del personale interno ed esterno (quando la gestione del CEA è affidata in parte o del tutto ad altri soggetti) e, non di rado, anche nello svolgimento delle attività educative vere e proprie.

La figura del responsabile del CEA è affiancata e supportata, a volte, da uno o più responsabili tecnico-scientifici o da un comitato di coordinamento, come nel caso di Faenza 21, dove è composto dai rappresentanti degli enti e degli altri soggetti legati al CEA, o in quello di Boscone di Po, dove l'attività educativa è programmata da un comitato didattico di cui fanno parte l'assessore alla cultura e il responsabile dell'ufficio scuola del Comune di Guastalla, un operatore del CEA e il presidente della cooperativa Eden e al quale collaborano alcuni consulenti e dirigenti degli istituti comprensivi locali. Un caso un po' diverso da tutti gli altri è LEA Scandellara, a Bologna, che si trova sotto il controllo amministrativo del direttore del Quartiere San Vitale ed è seguito a livello educativo dal coordinamento pedagogico di quartiere, che a sua volta si rapporta con il referente del CEA (appartenente alla cooperativa Anima Mundi).

Nei CEA creati da **consorzi di comuni** non sono presenti sempre veri e propri organi direttivi, ma solo un responsabile dipendente del comune capofila; solo Carpi e CEDA San Cesario hanno un comitato di gestione a cui partecipano gli assessori dei comuni consorziati.

Nei casi in cui compaiono le **province** la situazione si presenta piuttosto articolata. Nello Sportello Ambientale di Cesena, creato da comune e provincia, esiste un comitato tecnico-scientifico, composto da un rappresentante per ogni ente e associazione che partecipa al CEA, con successiva nomina di un coordinatore e di un referente. Nell'Ecomuseo della Civiltà Palustre permane la figura di un responsabile e coordinatore di nomina comunale che si rapporta con gli organi direttivi delle associazioni che gestiscono Ecomuseo e Podere Pantaleone. Nel CEA La Cocla il presidente delle guardie ecologiche volontarie, alle quali è affidata la struttura, è responsabile del CEA ma nomina un coordinatore che gestisce interamente l'attività. Molto più strutturata è la situazione del CIDIEP che, in quanto consorzio di province, ha un presidente, un consiglio d'amministrazione composto dagli assessori all'ambiente e all'istruzione delle tre province associate e un comitato scientifico.

AREE PROTETTE

I CEA dei **parchi** prevedono in genere la presenza di un responsabile delle attività di EA, che è spesso, ma non sempre, un dipendente del parco. In diversi casi il direttore del parco partecipa e concorda le linee di indirizzo del CEA insieme al referente per l'EA e al personale di cooperative o società esterne che, nella maggior parte dei parchi, gestiscono operativamente molte o tutte le attività. Nel caso del Taro il direttore del parco ha la direzione scientifica del CEA, mentre nello Stirone è lo stesso direttore ad avere il ruolo di referente del CEA. Le competenze espresse dai referenti per l'EA riguardano l'amministrazione, la progettazione e il coordinamento delle attività, nonché del personale che svolge le attività educative (collaboratori, cooperative); in misura variabile il referente per l'EA svolge direttamente anche alcune attività educative.

Nei CEA delle **riserve** la situazione è in qualche modo analoga, anche se con un'articolazione delle funzioni che spesso si incardina in una sola persona: quasi sempre, infatti, nelle riserve è presente un responsabile di nomina comunale che svolge sia la funzione di direttore della riserva che quella di referente dell'EA e, non di rado, svolge anche direttamente una parte più o meno ampia delle attività educative del CEA (di solito affiancato da qualche collaboratore più o meno occasionale). Un'eccezione è Onferno, dal 2005 gestito da una cooperativa in convenzione con il Comune di Gemmano.

SCUOLE

CDSA Bobbio, per quanto legato alla locale amministrazione comunale, è sotto la responsabilità del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo dove il CEA ha sede, mentre CSDA Carpeggiani dipende, al contrario, dal dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale, Cooperazione internazionale e Agenda 21 della Provincia di Ferrara, che coordina le attività, affiancato da un docente dell'istituto presso cui ha sede il CEA.

Itineroteca Emilia-Romagna, infine, in quanto associazione, è retta da un consiglio composto da 13 membri eletti ogni due anni dall'assemblea dei soci.

ASSOCIAZIONI

Tra i CEA legati ad **associazioni nazionali**, CDA WWF Rimini, Cigno, Giardino delle Capinere e Legambiente Emilia-Romagna hanno un responsabile che fa riferimento alla sezione locale dell'associazione: in genere le decisioni sulla gestione del CEA vengono prese collegialmente nel direttivo dell'associazione. In Ambiente e Lavoro, oltre al responsabile, esistono un comitato promotore e un comitato scientifico incaricati della gestione di un concorso annuale per le scuole. LEDA è sotto la responsabilità legale del presidente di Legambiente Parma e si avvale di un coordinamento di 6 persone che si occupano della progettazione e della gestione delle attività. WWF Reggio Emilia, invece, opera seguendo in linea di massima le linee guida dettate dal settore educazione di WWF Italia e ha come responsabile del CEA un dipendente della cooperativa Alula, che gestisce le attività.

Tra i CEA legati ad **associazioni locali**, nel caso di Anima Mundi il direttivo dell'associazione Terracolori (ente titolare) si confronta con il consiglio d'amministrazione della cooperativa Anima

Mundi (ente gestore) per esprimere programmazione e indirizzi comuni, mentre in Meridiana Mediateca il coordinatore del CEA è un dipendente della cooperativa Voli, incaricata dall'associazione La Luna nel Pozzo della gestione del CEA. Geolab e GRTA hanno entrambi un presidente e un comitato di coordinamento (o un consiglio direttivo) nominati dall'assemblea dei soci, mentre Antartide ha un presidente e un consiglio direttivo nominati, però, dall'assemblea dei soci dell'associazione Università Verde di Bologna.

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, FONDAZIONI E ALTRI SOGGETTI

In questa categoria la situazione è, come prevedibile, piuttosto diversa tra un soggetto e l'altro.

Le linee di indirizzo scientifico di CIREA sono stabilite da un comitato tecnico-scientifico nominato dal consiglio di dipartimento, mentre il direttore del dipartimento designa il coordinatore del comitato, che di fatto è anche il responsabile delle attività del CEA.

Brasimone ha un responsabile, dipendente dell'ENEA, con compiti di supervisione delle iniziative intraprese dal CEA.

Villa Ghigi e Cerviambiente sono entrambe provviste di un presidente, di un consiglio d'amministrazione composto da rappresentanti degli enti fondatori e di un direttore che coordina le attività (comprese quelle educative); in entrambe esiste anche un comitato scientifico. Cetacea, invece, ha un segretario generale affiancato da un referente scientifico, un coordinatore della fondazione e un referente per il settore EA.

Il Centro Agricoltura Ambiente, infine, sia nell'associazione che nella s.r.l., è dotato degli organi direttivi previsti dalla legge (associazione: assemblea dei soci, comitato esecutivo, presidente, vicepresidente; s.r.l.: assemblea dei soci, consiglio d'amministrazione e presidente); per le attività educative esiste un coordinatore.

GESTIONE DA PARTE DI SOGGETTI ESTERNI

Un altro elemento importante per la comprensione della realtà dei CEA è il fatto che la **gestione** degli stessi sia a volte affidata, in parte o del tutto, a **soggetti esterni** (cooperative, società, associazioni). Una soluzione che, per inciso, sembra riscuotere un crescente successo e che interessa almeno un terzo dei CEA regionali.

Tra i CEA inclusi nella categoria **comuni e province**, la gestione di ben **10 CEA** è totalmente affidata a cooperative, associazioni o altri soggetti esterni (Argenta, Boscone di Po, Carpi, CIEA, Civiltà Palustre, Infoambiente Piacenza, La Cocla, LEA Scandellara, San Cristoforo, Sportello Ambientale di Cesena); in altri **5 CEA** (CDA Area Padana, Castell'Arquato, CDP Casalecchio, CEDA Rimini, Labter Cervia) l'affidamento di attività a soggetti esterni è solo parziale.

Qualcosa di analogo avviene anche nella categoria **aree protette**, dove ben **11 CEA** si affidano in parte o del tutto a cooperative, associazioni e società di gestione per lo svolgimento delle attività di EA (Alfonsine, Boschi di Carrega, Cento Laghi, Corte Valle Re, Foreste Casentinesi, Gessi Bolognesi, Gigante, Onferno, Secchia, Stirone, Taro). Solo 3 CEA non lo fanno, preferendo affidarsi a personale interno e, soprattutto, a singoli collaboratori collaudati (Abbazia di Monteveglio, Monte Prinzero, Scardavilla).

Tra i CEA legati ad **associazioni nazionali** uno è totalmente affidato a una cooperativa esterna (WWF Reggio Emilia) e un altro (CDA WWF Rimini) presenta un affidamento parziale. Tra i CEA legati ad **associazioni locali** sono già stati citati i casi della cooperativa Anima Mundi, che gestisce il CEA omonimo, e quello della cooperativa Voli, che gestisce Meridiana Mediateca.

Dalle informazioni presenti nei questionari (e da qualche altra ricavata da quelli degli operatori di EA), sicuramente incomplete ma sufficienti a dare un quadro attendibile delle dimensioni del fenomeno dell'affidamento dei CEA a soggetti esterni, si evince che:

- la società Esperta (compartecipata dal parco) gestisce il CEA del Taro;
- la cooperativa Eden gestisce Boscone di Po;
- la cooperativa Alula gestisce WWF Reggio Emilia;
- la cooperativa Incia gestisce CIEA;
- Legambiente Reggio Emilia gestisce Corte Valle Re;
- la cooperativa La Lumaca gestisce Carpi e San Cristoforo (e almeno altre due strutture modenesi di EA non accreditate);
- la cooperativa Anima Mundi, oltre al CEA omonimo, gestisce LEA Scandellara;
- l'associazione Civiltà Palustre gestisce il CEA omonimo;
- la cooperativa Atlantide gestisce Alfonsine, Argenta, Labter Cervia e altre strutture di EA della Romagna non accreditate, oltre a collaborare assiduamente con Cerviambiente;
- le guardie ecologiche volontarie forlivesi gestiscono La Cocla;
- la società L'Altra Romagna (che a sua volta si avvale di società e cooperative locali) gestisce il CEA delle Foreste Casentinesi;
- la cooperativa Grotte dell'Inferno gestisce Onferno.

Per il resto Boschi di Carrega utilizza una cooperativa locale di guide ambientali, Castell'Arquato utilizza la cooperativa Eureka e l'associazione Tethys, CDA WWF Rimini utilizza la cooperativa sociale Millepiedi, Cento Laghi si avvale di cooperative locali, il CDP Casalecchio impiega per le attività educative con le scuole WWF e Villa Ghigi, CEDA Rimini ha rapporti con una cooperativa incaricata della gestione di un percorso didattico, Gessi Bolognesi suddivide buona parte delle attività educative tra tre cooperative (Dulcamara, Carovana, Anima Mundi), Gigante utilizza la cooperativa La Sorgente, Infoambiente Piacenza utilizza un'associazione di promozione sociale, Secchia utilizza una cooperativa locale, lo Sportello Ambientale di Cesena coinvolge nella gestione varie associazioni, Stirone si avvale del gruppo A.Ti.Esse.

3. ECONOMIA

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 6 e 7.

6. Il CEA ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?
7. Il bilancio del CEA che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Le due domande avevano come obiettivo quello di comprendere il grado più o meno elevato di solidità finanziaria dei CEA, le dinamiche in atto (in particolare nel livello di contribuzione da parte degli enti promotori), una sommaria ripartizione dei ricavi e dei costi principali e anche le autonome capacità di sviluppo e crescita delle strutture nella realizzazione di servizi e progetti in grado di rendere più stabile la programmazione delle attività e la struttura del personale.

Domande 6/7

Bilancio, costi e tendenze

Alle domande sul bilancio non molti CEA hanno risposto in modo adeguato e comprensibile. Diversi hanno fornito **risposte incomplete** e molto generiche, omettendo in parte o del tutto i dati quantitativi essenziali. Il tenore delle risposte ha reso difficile comporre un quadro aggiornato e confrontabile della situazione economica dei CEA e delle tendenze in atto, ma anche le reticenze e le lacune nella comunicazione dei dati sono probabilmente da interpretare più come un sintomo delle sostanziale debolezza e precarietà di molte situazioni, e dell'elevato grado di eterogeneità delle strutture nel loro insieme, che come una precisa volontà di tenere più celati gli aspetti economici rispetto ad altri.

Se si guarda, infatti, al panorama dei CEA attraverso il filtro delle risorse a disposizione, ricavate dai dati forniti e dagli indizi comunque disseminati in vari punti dei questionari, l'impressione è di trovarsi di fronte a differenze a volte talmente consistenti da rendere pressoché imparagonabili alcune realtà con altre, perché queste disparità, come è ovvio, non possono non avere riflessi determinanti sull'identità, le strategie e le scelte quotidiane delle diverse strutture.

Certamente, anche dai dati relativi alle strutture e alle esperienze più durature e consolidate, risulta evidente che l'EA è un'attività che non si può considerare "a regime" in nessuno contesto, ma deve essere continuamente difesa, riconquistata e periodicamente aggiornata e riorganizzata nelle sue coordinate economiche e operative, per fronteggiare i pericoli di un suo più o meno repentino regresso in molte situazioni del panorama regionale.

Questi pericoli, peraltro, sembrano essersi accentuati negli ultimi anni per la progressiva contrazione delle risorse a disposizione degli enti locali, che dell'EA sono stati e sono i principali finanziatori, e per altri fattori, non solo economici, che nei questionari sono qua e là accennati. Ridurre i problemi

a una questione di risorse porta sempre a letture superficiali o errate della realtà, ma è altrettanto evidente che diversi CEA, anche prescindendo da considerazioni di altra natura sull'opportunità di chiarire, correggere, integrare o rinsaldare la loro configurazione e le loro funzioni in rapporto con gli enti di riferimento, sembrano possedere **requisiti economici insufficienti** a garantire loro una reale prospettiva per il futuro. Sono "ipotesi di centro", per riprendere una definizione già utilizzata in precedenza, che si trovano in una fase ancora molto primordiale della loro esperienza, magari venata di entusiasmo e aspettative ma in qualche modo già incerta e faticosa, e che per esprimere al meglio le loro piccole o grandi potenzialità avrebbero bisogno di un'attenta valutazione della realtà attuale e delle prospettive di positivo cambiamento e, quando è il caso, di decisioni conseguenti rapide ed efficaci.

Anche per l'elaborazione e la rappresentazione dei dati relativi all'economia dei CEA, in ogni caso, è parso opportuno procedere per categorie, anche perché all'interno di queste è spesso più facile e immediato cogliere gli aspetti essenziali della diverse realtà e azzardare qualche confronto e qualche valutazione più generale.

COMUNI E PROVINCE

I 28 CEA di questa categoria non hanno un bilancio autonomo e fanno in genere riferimento a un capitolo di spesa del bilancio comunale. CEDA San Cesario, Civiltà palustre e La Cocla dichiarano di avere un bilancio autonomo, anche se probabilmente si tratta più semplicemente di un budget annuale più definito o del bilancio del soggetto gestore del CEA (che è altra cosa da quello del CEA). Solo CIDIEP, data la sua natura giuridica, ha un vero e proprio bilancio autonomo, certificato da un collegio di revisori dei conti.

Solo 20 CEA su 28, in ogni caso, forniscono dati sulle **risorse annue** a disposizione, mentre gli 8 rimanenti non forniscono alcuna indicazione. Non sempre, in ogni caso, pare essere previsto all'interno del bilancio comunale un centro di costo legato al CEA (solo Lucertola ne parla esplicitamente, mentre Raganella accenna all'esistenza di un bilancio provvisorio di servizio nella convenzione intercomunale di gestione del CEA). Generalmente i CEA legati ai comuni dispongono di fondi presi da voci diverse del bilancio comunale, per cui non sembra sempre possibile (o facile) determinare con esattezza la cifra complessiva destinata alla struttura. Anche per questo i bilanci dei CEA sono spesso parziali e confrontabili con una certa difficoltà: nella maggior parte dei casi, ad esempio, non è considerata la spesa per il personale distaccato dal comune che si occupa del CEA a tempo pieno, parziale o anche solo occasionalmente e quasi mai chiara è la posizione di eventuali insegnanti (se sono distaccati o sono volontari).

Per i 20 CEA che hanno fornito dati, in ogni caso, è stato possibile tentare un confronto, che sicuramente può contenere qualche inesattezza più o meno rilevante, a partire dal budget annuale indicato nei questionari. I risultati sono sintetizzati nella tabella seguente, nella quale sono stati inseriti anche i CEA che non hanno fornito dati utilizzabili, azzardando almeno un ordine di grandezza del budget a loro disposizione (compresi i costi di personale) sulla base di una lettura complessiva dei questionari e sulla valutazione, inevitabilmente un po' arbitraria, di alcuni parametri da essi ricavabili:

Tabella 3a - Budget annuale (comuni e province)

+ € 100.000	€ 50/100.000	€ 10/50.000	- € 10.000
157.000 CEDA Rimini	76.000 Raganella	43.000 Carpi	9.000 Labter Cervia
143.000 Lucertola	65.000 CEASS L'Olmo	40.000 CEDA San Cesario	5.000 Sportello Ambientale di Cesena
130.000 (24.000 EA) Argenta	Infoambiente Piacenza	40.000 San Cristoforo	3-5.000 Castell'Arquato
100.000 CIDIEP		25.000 Nonantola	3.300 La Cocla
Centro Idea		24.000 Faenza21	800 Fiorenzuola
		30.000 CIEA Val d'Enza	300 CDA Area Padana
		20.000 CDP Casalecchio	Boscone di Po
		13.000 LEA Scandellara	Castelnuovo Rangone
		Civiltà Palustre	Libellula
		Infoambiente Reggio Emilia	
		Riccione	

Per quanto riguarda la provenienza delle risorse a disposizione, **9 CEA** dichiarano che l'unica fonte di finanziamento è il **comune** o, dove è presente, la provincia. Nel caso di consorzi di più comuni i contributi sono in genere proporzionati al numero degli abitanti di ciascun territorio comunale.

Una decina di CEA segnalano che una parte delle entrate è rappresentata dai **bandi INFEA**, ma si tratta di un dato molto sottostimato, soprattutto se confrontato con le risposte alla domanda 27 (dove gli stessi bandi sono ampiamente citati come occasione di lavoro in rete). Non è sempre chiaro nemmeno quanto i contributi ricevuti attraverso i bandi regionali incidano nei bilanci dei CEA: in diversi casi sembra trattarsi di integrazioni di non grande rilevanza, ma in qualche altro, invece, i bandi appaiono quasi come occasioni irripetibili per svolgere una parte essenziale e in proporzione molto significativa, dell'attività dei CEA. Solo **4 CEA** segnalano di ricevere contributi anche da **soggetti privati** (CEASS L'Olmo, CEDA Rimini, Faenza 21, Lucertola).

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi di bilancio, i dati forniti sono molto scarsi e non sono purtroppo in alcun modo confrontabili tra loro: alcuni CEA elencano le spese senza quantificarle, altri riportano il numero di ore suddivise per le varie attività (coordinamento, attività con le scuole,

incontri istituzionali, ecc.), soprattutto quando si tratta di cooperative che concordano con le amministrazioni comunali un monte ore per la gestione del CEA.

Solo 5 CEA (Libellula, CEDA Rimini, Centro Idea, CIEA, Nonantola) ripartiscono i costi tra personale (70% circa) e materiale e servizi (30%). L'impressione generale, comunque, è che la **spesa per il personale** sia largamente prevalente sulle altre, anche quando il budget a disposizione è molto contenuto, e assorba in molti casi la quasi totalità delle risorse a disposizione.

AREE PROTETTE

Nemmeno i CEA dei parchi e delle riserve hanno ovviamente un bilancio autonomo.

Nei **parchi**, all'interno del bilancio dell'ente di gestione, esiste una quota destinata alle attività di EA, che di solito deriva da risorse del bilancio corrente (per il referente), da capitoli dedicati a cultura e educazione (in qualche caso piuttosto variabili di anno in anno) e, sino a poco tempo fa, da risorse del programma di investimenti (ma attualmente questa possibilità non è più praticabile). Solo Tarò sembra avere un vero e proprio bilancio economico completo dell'attività del CEA.

Anche le **riserve** non hanno un bilancio autonomo ma dipendono in genere da quello del comune che gestisce l'area protetta. Fanno eccezione, per la più complessa forma di gestione, Secchia, che è un servizio del consorzio di gestione del Parco Fluviale del Secchia, che include al suo interno la riserva naturale ed è costituito da 14 comuni e dalle amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e Modena, e Monte Prinzerà, che fa capo alla Provincia di Parma, con gestione operativa da parte del Comune di Fornovo Tarò (d'intesa con il Comune di Terenzo e la Comunità Montana Valli Tarò e Ceno).

Solo pochi CEA riportano una sintesi del budget delle attività di EA confrontabile con gli altri, mentre la maggior parte non lo fanno e, in ogni caso, non è sempre facile orientarsi soprattutto nei costi di personale (personale interno ed esterno, quota del personale interno effettivamente dedicata al CEA e alle attività di EA, ecc.). La tabella seguente riassume i dati salienti, sempre azzardando un ordine di grandezza del budget annuo a disposizione (compresi i costi di personale) anche per tutti i CEA che hanno fornito dati incompleti, sulla base di una lettura complessiva dei questionari e della valutazione di alcuni parametri da essi ricavabili:

Tabella 3b - Budget annuale (aree protette)

+ € 100.000	€ 50/100.000	€ 10-50.000
115.000 Gessi Bolognesi	90.000 Tarò	40.000 Sassi di Roccamalatina
Foreste Casentinesi	60.000 Monteveglia	16.000 Alfonsine
	Boschi di Carrega	Gigante
		Cento Laghi
		Stirone

		Corte Valle Re
		Monte Prinzerà
		Onferno
		Scardavilla
		Secchia

Generalmente il budget deriva dagli enti di gestione dell'area protetta, da finanziamenti comunali, provinciali e regionali o di altri soggetti pubblici e, in alcuni casi, da quote di partecipazione alle attività versate direttamente dalle scuole.

SCUOLE

Nessuno dei tre CEA fornisce dati significativi, ma l'impressione è che il budget annuale a disposizione sia in tutti e tre i casi molto esiguo.

ASSOCIAZIONI

I CEA legati ad **associazioni nazionali** in genere non hanno un bilancio autonomo, ma dipendono dall'associazione a cui fanno riferimento (con l'eccezione di Ambiente e Lavoro). Nessun CEA, tuttavia, ha dato indicazioni, nemmeno orientative, sul budget annuale a disposizione, sempre con l'eccezione di Ambiente e Lavoro (10.000 euro circa per l'attività didattica).

Il budget dei CEA, in ogni caso, deriva principalmente da finanziamenti comunali, provinciali e regionali, quote di partecipazione versate dalle scuole, quote di corsi per adulti e, in minima parte, da privati. Solamente 2 CEA indicano una sommaria ripartizione dei costi: CDA WWF Rimini (50% personale) e WWF Reggio Emilia (65% personale). I CEA di dimensioni più consistenti, almeno considerando la struttura operativa, sembrano essere proprio questi ultimi due (entrambi si avvalgono di una cooperativa per la gestione delle attività educative). Il LEDA Parma dichiara di non avere dipendenti, ma solo collaboratori.

Ancora meno chiara è la situazione dei CEA legati ad **associazioni locali**, che forniscono quasi tutti informazioni molto lacunose (anche perché spesso l'ente titolare del CEA non è lo stesso che lo gestisce). GRTA, in ogni caso, dichiara un budget di 30.000 euro annui, Anima Mundi di 60-70.000 (estrapolati dal bilancio complessivo della cooperativa, che non viene fornito). Solo Antartide, che ha un bilancio autonomo, fornisce dati più precisi: un bilancio 2005 chiuso con entrate per 378.917 euro e uscite per 386.967 e spese per il personale che si aggirano intorno al 40%. In tutti i CEA, in ogni caso, il budget deriva in prevalenza da enti pubblici e, soprattutto nel caso di Anima Mundi, da ex municipalizzate; GRTA segnala che il budget deriva per il 50 % da enti pubblici e per l'altro 50% da privati. La cooperativa Voli, che gestisce Meridiana Mediateca, ha probabilmente un bilancio annuo

anche superiore al milione di euro, che tuttavia deriva in massima parte da attività diverse dall'EA (tra cui la gestione di biblioteche e ludoteche e la fornitura di insegnanti a nidi, scuole dell'infanzia e corsi per stranieri).

La tabella seguente riassume i dati salienti, sempre azzardando un ordine di grandezza del budget annuo a disposizione (compresi i costi di personale) anche per i CEA che hanno fornito dati incompleti, sulla base di una lettura complessiva dei questionari e della valutazione di alcuni parametri da essi ricavabili:

Tabella 3c - Budget annuale (associazioni)

+ € 100.000	€ 50/100.000	€ 10-50.000
378.000 Antartide	70.000 Anima Mundi	30.000 GRTA
	Meridiana Mediateca	10.000 Ambiente e Lavoro
		CDA WWF Rimini
		Cigno
		Geolab
		Giardino delle Capinere
		LEDA
		Legambiente Emilia-Romagna
		WWF Reggio Emilia

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, FONDAZIONI E ALTRI SOGGETTI

In questa categoria la situazione, anche per gli aspetti economici, si presenta piuttosto diversa tra un soggetto e l'altro.

CIREA, come CEA interno all'Università di Parma, non ha un bilancio autonomo e dichiara un budget annuale molto ridotto (2.700 euro), variamente incrementato probabilmente da finanziamenti e contributi su specifici progetti (non sono considerate le spese di personale, a carico dell'Università di Parma). Anche Brasimone non ha un bilancio autonomo e non fornisce dati quantitativi. Si accenna soltanto al periodico aggiornamento della strumentazione e, per quanto riguarda le prospettive, alla generica disponibilità di maggiori o minori fondi per la ricerca (per l'ente e, di conseguenza, anche per il CEA).

Le tre fondazioni, avendo un bilancio autonomo e certificato, forniscono informazioni economiche più dettagliate, anche se in tutti e tre i casi, trattandosi di realtà con attività peculiari abbastanza complesse, non è sempre facile distinguere i fondi riservati alle attività di EA vere e proprie da quelli legati ad attività ambientali diverse, con confini tra di esse non sempre chiaramente tracciabili (formazione e progettazione per Cerviambiente, pianificazione, progettazione e divulgazione per Villa Ghigi, ricerca per Cetacea).

Cerviambiente, in ogni caso, ha un bilancio complessivo annuo di 190.000 euro, Villa Ghigi di 550.000-600.000 euro, Cetacea di 200.000 euro circa. Nella ripartizione dei costi le spese per il personale variano dal 70 % di Villa Ghigi al 40 % circa per Cerviambiente, che sottolinea di aver compiuto una scelta in direzione di una struttura particolarmente leggera. Generalmente il budget deriva da contributi di enti pubblici e attività svolte per gli stessi e, per una quota non rilevante, anche da soggetti privati; Cetacea tuttavia dichiara di avvalersi di donazioni pubbliche e private (non quantificate). Un caso ancora diverso è probabilmente quello del Centro Agricoltura Ambiente, che tuttavia non fornisce dati economici sulla sua articolata realtà operativa, impegnata in progetti, consulenze tecniche e attività di gestione su un ampio spettro di temi ambientali e in un bacino anche più ampio di quello regionale (dalla lotta biologica in agricoltura alla lotta alla zanzara, dalla raccolta differenziata dei rifiuti alle reti ecologiche); si accenna comunque a un costante aumento delle attività educative, che tuttavia risultano poco o per nulla remunerative.

La tabella seguente riassume i dati salienti, azzardando anche in quest'ultimo caso un ordine di grandezza del budget annuo a disposizione, che tiene conto soprattutto dei presunti costi di personale, anche per i CEA che non hanno fornito dati in proposito.

Tabella 3d - Budget annuale (università, enti di ricerca, fondazioni)

+ € 100.000	€ 50/100.000
600.000 Villa Ghigi	CIREA
200.000 Cetacea	Brasimone
190.000 Cerviambiente	
Centro Agricoltura Ambiente	

TENDENZE DI BILANCIO

Per quanto riguarda, infine, le tendenze degli ultimi anni rispetto al budget a disposizione per le attività di EA, le risposte non consentono l'elaborazione di dati significativi: 14 CEA non forniscono alcuna indicazione e i restanti si dividono, più o meno equamente, tra quelli che dichiarano una generica tendenza all'aumento, una tendenza alla diminuzione e un andamento costante, con l'avvertenza che, a volte, queste valutazioni si applicano a dimensioni economiche molto diverse tra loro e, dunque, poco comparabili e significative.

4. SEDE

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 8, 9 e 10.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?
9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?
10. Il CEA ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Le tre domande avevano come obiettivo quello di comprendere l'adeguatezza della situazione logistica dei CEA, le dimensioni e la qualità delle sedi a loro disposizione, i contesti nei quali esse sono collocate e la presenza, almeno in alcuni casi, di più strutture e aree naturali o seminaturali riconducibili al CEA.

Domande 8/9/10

Adeguatezza, ubicazione e caratteristiche della sede

È importante in primo luogo premettere circa 2/3 dei CEA sono soddisfatti della sede che hanno a disposizione: **40 CEA** la considerano tutto sommato **adeguata**, mentre **24 CEA** la ritengono **inadeguata**, soprattutto per carenza di spazi, ma anche per altre ragioni. Almeno 6 CEA, per esempio, segnalano un'ubicazione non ottimale della struttura (Castelnuovo Rangone, Cigno, Civiltà Palustre, San Cristoforo, Sportello Ambientale di Cesena, WWF Reggio Emilia).

Nel complesso, tuttavia, ben **39 CEA** su 64 ritengono necessari o almeno opportuni dei **miglioramenti** di un qualche rilievo da apportare alla propria sede. Le esigenze riguardano soprattutto l'ampliamento degli spazi a disposizione e altri adeguamenti della situazione logistica (20) e, in misura minore, una maggiore dotazione in attrezzature e strumentazioni (4), veri e propri interventi di ristrutturazione (3), servizi per disabili (2), allestimenti di percorsi espositivi e altre strutture tipiche di un centro visita (1). Ben **10 CEA**, peraltro, risultano in attesa di **trasferimento** in una sede più adeguata alle esigenze: Cerviambiente, CIEA, CIREA, Civiltà Palustre, Faenza 21, Gessi Bolognesi, Infoambiente Piacenza, LEDA, Riccione, Stirone. A questo proposito, può essere interessante segnalare che una ventina di CEA hanno, nel corso del tempo, cambiato sede almeno una volta (e alcuni anche più di una).

Soltanto **5 CEA** accennano alla necessità di un'applicazione alla sede di soluzioni legate a **risparmio energetico** ed **ecoefficienza** della struttura, per un giusto bisogno di coerenza con la propria missione educativa, ma l'impressione è che le poche segnalazioni in questa direzione siano in realtà determinate, più che da una scarsa attenzione o consapevolezza per questo problema, da situazioni logistiche spesso precarie o da una valutazione realistica delle difficoltà di investire risorse per questo obiettivo da parte degli enti titolari degli immobili. Pochi CEA, peraltro, segnalano di aver

compiuto o di avere in programma interventi di una certa rilevanza, in grado di migliorare la propria sede sotto questo profilo (Sassi di Roccamalatina, Abbazia di Monteveglio). Si tratta, in ogni caso, di un tema che meriterebbe evidentemente di essere approfondito e di trovare adeguato spazio in un aggiornamento della configurazione complessiva e delle caratteristiche tipiche dei CEA.

Per quanto riguarda le categorie di **utenti e frequentatori** della sede, prevalgono largamente gli **studenti**, soprattutto della scuola primaria e secondaria di primo grado, ma vengono citati, in misura molto più limitata, anche docenti della scuola primaria e secondaria, docenti universitari, turisti (nelle aree protette, in particolare), cittadini e, in pochi casi, disabili (un altro tema che sembra all'attenzione solo di alcune strutture).

I CEA hanno la loro sede in prevalenza nelle **aree urbane** delle città o dei paesi, come risulta dalla tabella seguente:

Tabella 4a - Ubicazione della sede

Contesto urbano	Contesto periurbano o extraurbano
45	19

SEDI IN CONTESTO URBANO

Il panorama relativo alle sedi dei CEA localizzati in ambito urbano è riassunto nella tabella seguente, nella quale sono sintetizzati i dati salienti, come la presenza, oltre all'ufficio, di aule (spazi per la didattica, laboratori, ma anche sale riunioni o conferenze, biblioteche, ecc.), di un museo o di un centro visita e di eventuali spazi verdi di un certo rilievo utilizzabili nelle immediate vicinanze:

Tabella 4b - Caratteristiche della sede (contesto urbano)

CEA	PROVINCIA	uffici	aule	museo/centro visita	spazi verdi
COMUNI E PROVINCE					
Carpi	MO	■	■		
Castell'Arquato	PC	■	■	■	
Castelnuovo R.	MO	■	■		
CDA Area Padana	PC	■			
CDP Casalecchio	BO	■	■		
CEASS L'Olmo	MO	■	■		
CEDA Rimini	RN	■			
CEDA San Cesario	MO	■			■
Centro Idea	FE	■			
CIDIEP	PR	■			■
CIEA	RE	■	■		
Cigno	RE	■			
Civiltà Palustre	RA	■	■	■	
Libellula	MO	■			

Faenza 21	RA	■		■	
GEA Fiorenzuola	PC	■			
Infoambiente PC	PC	■			
Infoambiente RE	RE	■			
Lucertola	RA	■	■		
La Cocla	FC	■			■
LEA Scandellara	BO	■			■
Nonantola	MO	■			
Riccione	RN	■			
San Cristoforo	MO	■			
Sportello Cesena	FC	■			
AREE PROTETTE					
Alfonsine	RA	■	■	■	
Corte Valle Re	RE	■			
Scardavilla	FC	■	■	■	
SCUOLE					
CDSA Bobbio	PC		■		
CSDA Carpeggiani	FE		■		
Itineroteca	MO		■		
ASSOCIAZIONI					
Ambiente Lavoro	PC	■			
Giardino Capinere	FE	■			■
LEDA	PR	■	■		
Legambiente ER	BO	■			
WWF RE	RE	■	■		■
WWF RN	RN	■			
Antartide	BO	■			
Anima Mundi	FC	■			
Geolab	BO	■			
Meridiana	BO	■	■		
UNIVERSITÀ E ALTRI					
Centro Agricoltura	BO	■			■
CIREA	PR	■			
Cerviambiente	RA	■	■		

Tra i 45 CEA che hanno sede in un contesto urbano figurano ben **25 CEA** dei 28 legati a **comuni e province**. Per questi CEA si tratta, in linea di massima, di sedi mai troppo spaziose e quasi sempre non autonome, spesso inserite in edifici comunali adibiti anche ad altre funzioni (in genere prevalenti rispetto a quelle di EA). In un paio di casi le sedi risultano composte da un **unico ambiente** e, nella

maggioranza dei casi, da un **paio di ambienti** adibiti a ufficio, ai quali si aggiungono, a volte, una sala riunioni o una sala conferenze, un'aula didattica/laboratorio, uno spazio biblioteca più o meno ampio e altri spazi minori. In qualche caso l'angustia delle sistemazioni è parzialmente compensata dalla presenza nelle vicinanze di spazi verdi pubblici, anche di modeste dimensioni. Tre CEA hanno sede in **musei** (Castell'Arquato, Civiltà Palustre, Faenza 21).

Per avere un quadro completo dell'operatività dei CEA è bene, tuttavia, tenere presente che molti utilizzano più o meno occasionalmente altre strutture e spazi degli enti pubblici (laboratori, sale conferenze, biblioteche, ecc.) e **aree di interesse naturalistico** del proprio territorio, con le quali hanno legami più o meno diretti e che rappresentano spesso il vero teatro delle attività (riserve naturali, aree di riequilibrio ecologico, aree fluviali, percorsi naturalistici, aziende agricole, ecc.).

I **3 CEA di aree protette**, la cui sede in due casi coincide con un museo/centro visita, hanno come principale riferimento territoriale per le proprie attività educative una riserva naturale situata a non troppo distanza dal centro abitato (nel caso di Scardavilla per le attività vengono utilizzati anche altri biotopi delle colline forlivesi).

I **3 CEA** della categoria **scuole** hanno sede nei rispettivi edifici scolastici. Pur non descrivendo nel dettaglio gli spazi loro dedicati, si intuisce che possono utilizzare alcuni locali della scuola; solo in un caso (Itineroteca) viene esplicitamente segnalata la disponibilità di un'aula didattica e di una biblioteca.

Anche tra i **10 CEA** legati ad **associazioni** ve ne sono alcuni che, oltre alla sede, di solito coincidente con quella dell'associazione e quasi mai dotata di ambienti attrezzati per svolgere attività educative, hanno a disposizione ambienti naturali nel territorio circostante (riserve naturali, aree di riequilibrio ecologico, aule all'aperto in punti strategici, ecc.). CDA WWF Rimini, ad esempio, è collegato con l'Oasi WWF Ca' Brigida. Geolab opera nel Giardino delle Erbe di Casola Valsenio e presso una casa di guardia sul Santerno a Imola. LEDA utilizza un'area di riequilibrio ecologico sul torrente Parma. WWF Reggio Emilia utilizza tre aule didattiche all'interno di altrettante Oasi WWF. Giardino delle Capinere ha in gestione diretta uno spazio verde urbano attrezzato come centro di recupero per l'avifauna.

Sedi funzionali, non sempre ampie ma con la possibilità di utilizzare altri spazi non esclusivi, hanno anche i **3 CEA** della categoria **università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti**. Cerviambiente, ad esempio, che pure dispone, oltre che di uffici, di una sala conferenza, sta predisponendo il trasferimento in una sede più adeguata. Centro Agricoltura Ambiente ha da un anno trasferito la propria sede (non ancora completata) nel complesso del Castello dei Ronchi di Crevalcore, dotato di un ampio parco storico, ed è collegato con l'area di riequilibrio ecologico La Bora (con centro visita) e ad altre strutture del Persicetano.

SEDI IN CONTESTO PERIURBANO E EXTRAURBANO

Il panorama relativo alle sedi dei CEA localizzati in ambito periurbano o extraurbano è riassunto nella tabella seguente, nella quale sono sintetizzati i dati salienti, come la presenza, oltre all'ufficio, di aule (spazi per la didattica, laboratori, ma anche sale riunioni o conferenze, biblioteche, ecc.) e di un museo o di un centro visita:

Tabella 4c - Caratteristiche sede (contesto periurbano e extraurbano)

CEA	PROVINCIA	uffici	aule	museo/centro visita
COMUNI E PROVINCE				
Raganella	MO	■	■	
Boscone di Po	RE	■		
Argenta	FE	■	■	■
Labter Cervia	RA	■	■	■
AREE PROTETTE				
Abbazia Monteveglio	BO	■	■	
Boschi di Carrega	PR	■	■	■
Cento Laghi	PR	■	■	
Foreste Casentinesi	FC	■	■	■
Gessi Bolognesi	BO	■		■
Gigante	RE	■	■	■
Stirone	PR/PC	■	■	■
Taro	PR	■	■	■
Monte Prinzera	PR	■	■	■
Onferno	RN	■	■	■
Secchia	RE/MO	■	■	■
ASSOCIAZIONI				
GRTA	FC	■	■	
UNIVERSITÀ E ALTRI				
Brasimone	BO	■	■	■
Cetacea	RN	■		■
Villa Ghigi	BO	■	■	

I **19 CEA** con sede in un contesto periurbano e extraurbano hanno in genere a disposizione **strutture più ampie** e articolate rispetto ai CEA localizzati in ambito urbano, con spazi verdi attrezzati e **aree seminaturali e naturali** nelle immediate vicinanze, che vengono quasi sempre utilizzate per le attività educative. La maggioranza, ben **11 CEA**, sono ovviamente legati ad **aree protette**, dove la struttura didattica quasi sempre coincide o è comunque strettamente collegata al **centro parco**, a uno o più **centri visita e musei del territorio** e ad altre strutture e servizi, in qualche caso con la possibilità di ospitare mostre, seminari, convegni e corsi. In tutti i casi, inoltre, il parco o la riserva si trovano letteralmente fuori dalla porta e quindi rappresentano una risorsa immediatamente a disposizione.

Nei **parchi** il panorama delle dotazioni è piuttosto ricco, variegato e dinamico, con situazioni già ben definite e altre in corso o in attesa di riorganizzazione.

Abbazia di Monteveglio ha la sede all'interno del centro parco, con ufficio, sala espositiva, piccola biblioteca e ampio laboratorio, oltre a ben organizzati spazi verdi intorno all'antico nucleo colonico di San Teodoro.

Boschi di Carrega ha una sede dotata di spazi espositivi e strutture di servizio, oltre a poter disporre dei centri visita e delle altre strutture specializzate del parco (tra cui un centro per il recupero della fauna selvatica e un vivaio).

Cento Laghi ha due sezioni didattiche tematiche in due luoghi diversi, ospitate in vecchi edifici scolastici, entrambe dotate di spazio polifunzionale (sala conferenze, piccola biblioteca, laboratorio).

Nelle Foreste Casentinesi il CEA coincide con il sistema dei cinque centri visita romagnoli, tutti dotati di spazi espositivi e altri servizi e, per quanto ubicati all'interno dei paesi, ben collegati a sentieri natura e percorsi escursionistici delle immediate vicinanze.

Gessi Bolognesi ha, per ora, spazi a disposizione molto limitati all'interno del centro parco, anche se è previsto il prossimo trasferimento della sede delle attività educative nel nuovo centro visita di Villa Torre.

Gigante ha una sede con uffici, sala accoglienza e biblioteca, oltre a diversi centri visita tematici e altre strutture del parco nazionale.

Sassi di Roccamalatina ha a disposizione un laboratorio e una biblioteca didattica, oltre ai percorsi espositivi del centro parco.

Stirone ha sede nel centro visita del parco, situato nell'ex-scuola elementare di Scipione Ponte (è tuttavia in progetto lo spostamento dell'intera struttura dell'ente di gestione, compreso il CEA, a Salsomaggiore Terme).

Taro ha sede all'interno dell'ampio complesso dell'antica Corte di Giarola, dove si trovano anche il centro parco e il centro visita dell'area protetta, e ha a disposizione ufficio, punto di accoglienza, sala riunioni e proiezioni, biblioteca, saletta-laboratorio, archivio (oltre agli uffici della società che gestisce le attività educative).

Nelle **riserve**, per quanto con una articolazione delle strutture in genere più limitata, la situazione è analoga.

Monte Prinzerà e Onferno hanno il CEA ubicato presso il centro visita, con percorsi espositivi, aula, laboratorio e biblioteca. Secchia, invece, ha una dotazione più complessa, con la sede presso la Corte Ospitale (dove si trovano anche il centro visita e varie altre strutture) e tre aule didattiche in prossimità della riserva.

Dei **4 CEA** legati a **comuni e province**, due si trovano anch'essi all'interno di un'area protetta regionale: il Parco Regionale Delta del Po (dove le strutture per i visitatori sono in prevalenza gestite dai comuni). Labter Cervia è parte integrante del centro visita Salina di Cervia e ha a disposizione ufficio e aula didattica, oltre agli altri spazi espositivi e ai servizi del centro visita e, naturalmente, ai percorsi ai margini della salina. Argenta ha sede in un edificio settecentesco che funge da centro visita della stazione del parco di Campotto di Argenta, con ampi spazi espositivi e altri servizi di recente riorganizzati.

Boscone di Po ha un edificio rurale nella golena come punto di ritrovo (e riparo) per lo svolgimento delle attività educative nelle aree naturali adiacenti.

Raganella ha la sede operativa nel Barchessone Vecchio, che è anche il punto di partenza per le escursioni nelle aree vallive mirandolesi.

GRTA, l'unica tra le **associazioni** ad avere una sede extraurbana, opera in un'azienda agricola biologica organizzata come aula ecologica all'aperto lungo il Savio.

Gli ultimi **3 CEA** ad avere sede in un contesto periurbano o extraurbano, appartengono alla categoria **università, centri di ricerca, fondazioni e altri soggetti**.

Brasimone, che dispone di ampi spazi espositivi, una sala conferenze e una piccola biblioteca, è collegato al vicino Centro Ricerche ENEA e inserito all'interno del Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone (anche se la sua attività si svolge principalmente all'interno della struttura).

Villa Ghigi ha sede all'interno dell'ampio parco pubblico omonimo, sulle prime pendici collinari bolognesi, che gestisce in forma diretta e utilizza, insieme a molti altri spazi verdi della città, per le sue attività educative; la sede è in un edificio colonico che ha il piano terra dedicato alle attività educative (aula, laboratorio, biblioteca, archivio e altri spazi minori) e il primo piano con uffici e sala riunioni.

Cetacea, infine, pur dichiarando di avere una sede non adeguata alle esigenze per la carenza di spazi e attrezzature, è situata all'interno del parco tematico Oltremare (in buona parte dedicato proprio a balene e delfini).

5. ATTIVITÀ

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 3, 12, 17, 21, 22.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il CEA svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?
12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del CEA? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?
17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?
21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?
22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Questo gruppo di domande aveva l'obiettivo di comprendere tipologie e dimensioni delle attività svolte dai CEA, i riferimenti culturali e metodologici prevalenti, l'ampiezza del rapporto con il mondo scolastico ma anche con il complesso della comunità locale, le modalità di organizzazione delle stesse e le tendenze in atto.

Domande 3/17

Di cosa si occupano i CEA

La tabella seguente riassume le risposte date dai CEA alla domanda 3 e, dunque, presenta prima di ogni altra cosa la percezione che i CEA hanno della natura delle loro attività.

È bene premettere subito, tuttavia, che le risposte date non sono da prendere troppo alla lettera: molti CEA, infatti, sembrano considerare come EA quasi soltanto le attività rivolte al mondo della scuola. A un'analisi un poco più approfondita, tuttavia, che tenga conto delle definizioni date in documenti nazionali e internazionali e in tante pubblicazioni del settore, risulta immediatamente evidente che molte delle attività che i CEA considerano come "altro" rispetto all'EA ricadono invece completamente nella sua sfera di competenza.

Tabella 5a - Attività di EA

Esclusiva	Prevalente	EA e altro
9	36	19

Considerando le risposte date dai CEA, in ogni caso, l'attività di EA viene considerata **esclusiva** dai seguenti CEA: Boscone di Po, CDSA Bobbio, CEASS l'Olmo, CIREA, CSDA Carpeggiani, GEA Fiorenzuola, LEA Scandellara, Sportello Ambientale di Cesena, Taro.

Per i seguenti CEA, invece, l'attività di EA è **prevalente** rispetto ad altre che, comunque, sono parte della loro identità e operatività: Alfonsine, Ambiente e Lavoro, Anima Mundi, Boschi di Carrega, Carpi, Castell'Arquato, Castelnuovo Rangone, CDA Area Padana, CEDA Rimini, CEDA San Cesario, Cento Laghi, CIDIEP, CIEA, Cigno, Civiltà Palustre, Corte Valle Re, Gessi Bolognesi, Giardino delle Capinere, GRTA, Infoambiente Piacenza, Infoambiente Reggio Emilia, Labter Cervia, La Cocla, LEDA, Legambiente Emilia-Romagna, Libellula, Lucertola, Monte Prinzero, Nonantola, Onferno, Raganella, Riccione, San Cristoforo, Sassi di Roccamalatina, Secchia, WWF Reggio Emilia.

Per i seguenti CEA, infine, l'attività di EA si affianca ad **altre attività**, in genere svolte in altri settori ambientali, che in qualche caso assumono dimensioni equivalenti o anche superiori a quelle di EA: Abbazia di Monteveglio, Argenta, Antartide, Brasimone, CDA WWF Rimini, CDP Casalecchio, Centro Agricoltura Ambiente, Centro Idea, Cerviambiente, Cetacea, Faenza 21, Foreste Casentinesi, Geolab, Gigante, Itineroteca, Meridiana Mediateca, Scardavilla, Stirone, Villa Ghigi.

Una rapida rassegna delle attività citate nelle risposte dalle cinque categorie di CEA individuate può essere utile per chiarire meglio le tipologie di attività dei CEA, come pure i loro **interlocutori privilegiati**, che sono sintetizzati, sulla base delle risposte date alla domanda 17, nella tabella seguente:

Tabella 5b - Interlocutori dei CEA

Scuola	Adulti	Giovani	Anziani	Turisti	Disabili
64	57	13	13	15	8

Tutti i CEA, insomma, hanno attività che coinvolgono il **mondo scolastico** (alunni e docenti) e la stragrande maggioranza (57) si rivolgono, seppure in misura molto diseguale, anche agli **adulti** (cittadini, famiglie, gruppi, associazioni). Molti di meno (13) propongono attività dedicate ai giovani nell'**extrascuola** o agli **anziani**. I turisti, o per meglio dire i **visitatori** delle aree protette, sono invece oggetto di interesse per tutti i CEA che fanno riferimento a parchi e riserve (anche se non tutti i CEA lo esplicitano). Alcuni CEA (8), infine, manifestano una particolare attenzione per i **disabili**, con attività e soluzioni costruttive e di allestimento ad essi espressamente dedicate.

COMUNI E PROVINCE

Per la maggior parte dei CEA di questa categoria le **attività per le scuole** sono quelle decisamente prevalenti, in alcuni casi completate, in proporzioni molto variabili, da una serie di azioni e iniziative collaterali: gestione di servizi informativi, realizzazione di iniziative per la cittadinanza, pubblicazione di materiali divulgativi, proposte educative su gioco, arte e diritti dei bambini, promozione della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile, educazione alimentare, alla salute e alla convivenza, progetti di Agenda 21 e di comunicazione ambientale, azioni di promozione turistica

del territorio. È abbastanza evidente come tutte o quasi le altre attività citate siano in realtà riconducibili al campo dell'EA, anche se vengono spesso considerate come aree di intervento diverse. Si possono, inoltre, segnalare alcune peculiarità all'interno del panorama complessivo.

Nei CEA modenesi legati a consorzi di comuni, ad esempio, i programmi educativi per le scuole, pur continuando a essere l'impegno largamente prevalente, sono affiancati in modo un poco più strutturato da attività di comunicazione ambientale rivolte ai cittadini (pubblicazioni, iniziative pubbliche, eventi culturali, visite guidate) e da azioni di informazione e sensibilizzazione su problematiche ambientali più ampie.

Per Sportello Ambientale di Cesena l'educazione e informazione ambientale rivolte ai cittadini sono l'esclusivo compito assegnato al CEA.

Un caso assolutamente originale è Civiltà Palustre, che è più propriamente un ecomuseo impegnato, oltre che in attività di EA, nella gestione delle proprie ampie collezioni e in una serie di attività ad esse collegate (altra cosa sembra essere il Podere Pantaleone, tanto che le due attività vengono accuratamente tenute distinte).

CIDIEP, pur considerando l'attività di EA come prevalente, sembra fortemente impegnato soprattutto nello svolgimento di ricerche e nella cura di pubblicazioni per conto dell'Autorità di Bacino del Po, dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Parma e di altri enti.

AREE PROTETTE

Dalle risposte date risulta che 8 CEA di **parchi** ritengono che l'EA sia la loro attività prevalente, con l'unica eccezione del Taro, per il quale essa è l'attività esclusiva. Nella sostanza, tuttavia, non si registrano sensibili differenze tra i diversi parchi.

A titolo di esempio, tra le attività considerate "altro" figurano: promozione del parco e del territorio, collaborazione con altri enti per l'organizzazione di fiere e sagre, partecipazione a fiere e convegni, iniziative legate al turismo scolastico e alla comunicazione, recupero di animali selvatici, attività tecniche, di ricerca e sperimentazione, seminari sulla conservazione della natura, iniziative di supporto al volontariato e alla sensibilizzazione del pubblico. L'impressione, in realtà, è che tutti i CEA siano pienamente coinvolti, più o meno allo stesso modo, nella vita quotidiana dei parchi e che collaborino in modo assiduo soprattutto alle **iniziative di promozione**, svolgendo anche vari altri compiti collaterali all'EA, a seconda delle caratteristiche peculiari delle singole aree protette e dei servizi esistenti.

Nelle **riserve** il panorama è simile a quello dei parchi. Quasi tutti i CEA, con l'eccezione di Scardavilla, considerano l'EA come l'attività prevalente, alla quale si aggiungono compiti legati alla gestione dell'area protetta e alla sua promozione, progetti di ricerca, organizzazione di corsi e seminari. A Scardavilla l'attività informativa ed educativa, almeno nell'ottica del direttore della riserva, sembra intrecciarsi in modo più profondo con quella più prettamente scientifica e conservazionistica. È bene sottolineare, tuttavia, che nelle riserve, anche per una più limitata disponibilità di personale, le attività di ricerca, gestione e promozione tendono a volte a sfumare nell'EA e viceversa.

SCUOLE

Tra i CEA nati in ambito scolastico, CDSA Bobbio e CSDA Carpeggiani hanno come attività pressoché esclusiva la formazione di studenti e docenti, con una particolare attenzione per la facilitazione del lavoro in rete tra scuole, mentre Itineroteca, tradizionalmente legata a un'idea di turismo consapevole, lavora soprattutto per il potenziamento del rapporto tra scuola e territorio e il sostegno alle relazioni tra figli e genitori.

ASSOCIAZIONI

I CEA legati ad **associazioni nazionali** lavorano in prevalenza nel campo dell'EA per le **scuole**, occupandosi parallelamente, in conformità alle diverse linee di indirizzo nazionali, anche dell'organizzazione di percorsi di formazione, convegni, corsi, gestione di oasi naturalistiche e biblioteche, turismo scolastico, campi estivi per bambini, escursioni rivolte a disabili, campagne di informazione e comunicazione per la cittadinanza, recupero dell'avifauna selvatica.

Più variegato è il panorama dei CEA legati ad **associazioni locali**.

Anima Mundi investe la maggior parte delle proprie risorse in attività educative rivolte al mondo scolastico e dedica le restanti risorse ad attività di comunicazione, formazione e processi partecipati.

Antartide cura unità didattiche, progetti e laboratori nelle scuole ma si dedica soprattutto a promuovere e realizzare campagne di sensibilizzazione, mostre, concorsi, rassegne cinematografiche, eventi spettacolari rivolti alla cittadinanza, oltre a valorizzare tesi di laurea in materia ambientale.

Meridiana Mediateca si occupa principalmente di informazione e divulgazione ambientale, fornendo assistenza e supporto a studenti universitari in lavori di ricerca su temi ambientali relativi agli squilibri tra Nord e Sud del mondo, processi della globalizzazione, trasformazione in senso interculturale della società; a questo impegno si aggiunge quello riguardante percorsi divulgativi per le scuole (dalle materne alle medie).

Geolab dedica circa un terzo del proprio impegno alle attività di EA e per il resto si occupa di ricerche, monitoraggi e studi ambientali, documentazione, comunicazione e divulgazione.

GRTA organizza visite guidate delle scuole della durata di mezza giornata o di una giornata alla sua aula di ecologia all'aperto, ma anche seminari, dibattiti, presentazioni di libri e corsi per gli adulti sui temi tipici dell'ecoistituto al quale è collegato.

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, FONDAZIONI E ALTRI SOGGETTI

Molto articolato è il panorama dei CEA di questa categoria, con attitudini e specializzazioni sempre molto accentuate e, in alcuni casi, sviluppate.

Brasimone, oltre alle attività di EA, organizza corsi, seminari e convegni sui temi energetici rivolti a varie categorie di tecnici.

I principali settori di intervento del Centro Agricoltura Ambiente, dei quali c'è comunque un ampio riflesso nell'attività educativa rivolta alle scuole, sono la lotta alla zanzara, l'agricoltura sostenibile, il recupero e la protezione di aree verdi, la gestione dei rifiuti.

CIREA si muove nell'ambito dell'EA soprattutto attraverso la promozione di ricerche interdisciplinari, la progettazione e realizzazione di iniziative didattiche, la raccolta di materiale documentario e

bibliografico.

Per Cerviambiente l'EA non è l'attività prevalente, ma solo una delle più importanti, alla quale si affiancano attività di formazione e informazione ambientale, studi, ricerche e progetti sull'uso compatibile delle risorse, attività editoriali.

I settori di cui si occupa Cetacea sono essenzialmente due: ricerca sugli ecosistemi marini e percorsi di EA per le scuole (ma la fondazione cura anche mostre, documentari e pubblicazioni).

Villa Ghigi affianca all'attività educativa (attività per le scuole, progetti e ricerche, iniziative per il pubblico adulto) un notevole impegno anche nel campo della divulgazione (pubblicazioni legate a EA, verde urbano, aree protette, aspetti naturali e storico-paesaggistici del territorio) e dell'analisi, pianificazione e progettazione ambientale, con dimensioni pressoché equivalenti tra i tre settori (che in qualche caso possono facilmente sfumare l'uno nell'altro).

Domanda 12

Stile di lavoro

Molti CEA hanno risposto alla domanda elencando le attività svolte e quindi gli ambiti nei quali operano, altri descrivendo la metodologia utilizzata, altri ancora fornendo indicazioni piuttosto generiche sui loro approcci alle attività. Dal punto di vista metodologico, in ogni caso, per quanto queste soluzioni si presentino spesso variamente intrecciate nella realtà operativa, **27 CEA** privilegiano il **lavoro sul campo** (visite guidate, escursioni, attività all'aperto). Una trentina di CEA, a integrazione o in alternativa al lavoro sul campo, utilizzano approcci di tipo più **laboratoriale** (giochi, esperimenti, animazioni, simulazioni) e una ventina anche **lezioni frontali**. Naturalmente ogni CEA declina e interpreta le metodologie secondo una propria impostazione, contando sulle peculiarità del contesto ambientale in cui opera e la formazione dei propri operatori. L'impostazione delle attività con le scuole è generalmente sempre accompagnata da un **incontro di programmazione** con il docente di riferimento e in molti casi l'aspetto esperienziale (lavoro sul campo, laboratori) si rivela preponderante rispetto all'approccio solamente teorico (lezioni frontali) o comunque lo accompagna sempre.

COMUNI E PROVINCE

Le funzioni e competenze di questi CEA sono ovviamente molto legate al contesto in cui operano e all'utenza a cui si rivolgono. La tendenza generale sembra essere quella di un progressivo ampliamento del raggio di azione dalle **tematiche** più strettamente **naturalistiche** a quelle che affrontano le principali questioni ambientali nella prospettiva della **sostenibilità**, che fa da sfondo, più o meno esplicito, alla maggior parte delle attività dei CEA. Un orientamento comune, d'altra parte, è anche quello di ampliare il bacino d'utenza rivolgendosi non più soltanto al **mondo scolastico**, che tuttora rimane l'interlocutore assolutamente principale, ma anche alla **cittadinanza**, cercando di affermarsi sul territorio come punto di riferimento sulle tematiche ambientali e strumento di informazione, sensibilizzazione, supporto tecnico e organizzativo delle amministrazioni

comunali. Questo sforzo si riflette anche sulle metodologie utilizzate, con l'adozione di strategie operative contraddistinte dalla **partecipazione** e dal coinvolgimento della comunità locale (una tendenza che è ancora più evidente, come già sottolineato, nei CEA legati a consorzi di comuni del Modenese).

Per quanto per la maggioranza dei CEA non si possa parlare di una missione educativa univoca e specializzata, ma di diverse linee di indirizzo sulle quale i CEA investono, è comunque abbastanza ampio il panorama dei CEA che cercano di lavorare per costruire un modello di vita sostenibile e svolgono la propria attività in stretta collaborazione con la comunità locale, interagendo in **processi partecipati di Agenda 21** (Castelnuovo Rangone, CDA Area Padana, CEASS L'Olmo, CEDA Rimini, Centro Idea, CIEA, Faenza 21, Gea Fiorenzuola, Infoambiente Piacenza, Infoambiente Reggio Emilia, Riccione). I progetti, rivolti sia alle scuole che alla cittadinanza, riguardano in prevalenza la progettazione partecipata di spazi pubblici, l'ecologia e la mobilità urbana, l'utilizzo razionale delle risorse, l'impronta ecologica. Può essere interessante sottolineare come alcuni CEA si stiano specializzando nel ruolo di **facilitatori** nei processi che coinvolgono le amministrazioni pubbliche e altri portatori d'interesse (un esempio emblematico è Faenza 21, la cui nascita è una diretta conseguenza dell'attivazione di un percorso cittadino di Agenda 21 promosso dall'amministrazione comunale), anche se la scuola rimane il contesto privilegiato dove applicare metodologie partecipative. Molti tra i CEA svolgono anche una funzione di **sensibilizzazione, informazione e comunicazione ambientale**, promuovendo campagne, eventi, mostre, in diversi casi con proposte strettamente connesse all'ecologia e alle scienze naturali.

Alcuni CEA, per varie ragioni legate soprattutto alla loro identità e articolazione sul territorio ma anche a particolari strategie operative, presentano scelte tematiche o modalità di lavoro dotate di peculiarità più spiccate.

Castell'Arquato e Argenta, ad esempio, che operano a stretto contatto con le strutture museali di riferimento, propongono esperienze educative basate sul contatto con l'ambiente naturale e antropico, l'uno privilegiando lo studio delle connessioni tra natura, storia e geologia, l'altro puntando l'attenzione sull'ambiente naturale, il paesaggio tecnologico-idraulico e il contesto urbano-civico.

Civiltà Palustre si dedica soprattutto al recupero della cultura tradizionale e del ricco bagaglio di esperienze legate alla manualità e alla creatività, mentre il Podere Pantaleone, collegato all'ecomuseo, offre un contatto con un ambiente naturale di valore storico e paesaggistico.

CIDIEP, accreditato come ente di formazione nazionale dal Ministero della Pubblica Istruzione, propone seminari per docenti, dedicati in particolare a innovative modalità di lettura interdisciplinare del territorio.

Una particolarità di Nonantola è la valorizzazione degli anziani come depositari di saperi e cultura, con una dimensione del loro coinvolgimento nelle attività educative che non ha riscontri nel panorama regionale.

Lucertola si caratterizza per le metodologie didattiche originali, nate dalla sintesi di educazione ambientale, arte e gioco.

AREE PROTETTE

In genere i CEA dei **parchi** hanno come funzione principale quella di offrire un contatto diretto con l'ambiente naturale e fornire una visione di insieme dell'area protetta attraverso visite guidate, attività di laboratorio e percorsi didattici declinati sui temi della biodiversità. L'approccio educativo **informativo-scientifico** si intreccia quasi sempre con quello **emotivo-esperienziale**, attraverso l'utilizzo di giochi, animazioni, racconti, simulazioni.

I CEA svolgono, inoltre, un ruolo attivo nella **promozione dell'area protetta** come punti informativi, ma anche contribuendo all'organizzazione di eventi di vario genere per i visitatori (escursioni, manifestazioni, sagre, serate naturalistiche, convegni, ecc.) e alcuni arricchiscono il ventaglio delle loro proposte con corsi su temi ambientali appositamente concepiti per gli adulti. Elementi comuni a tutte le strutture sono una certa cura nell'**aggiornamento del personale** mediante corsi formativi e la ricerca di collaborazioni con altri CEA o strutture coinvolte in attività di EA (in prevalenza di altre aree protette). Anche per i CEA legati alle **riserve**, l'area protetta svolge la funzione di laboratorio all'aperto per le scuole, nel quale i momenti ludici e di scoperta si intrecciano con esperienze di tipo più tecnico-scientifico. Le attività proposte comprendono visite guidate e progetti educativi più strutturati (elaborati in collaborazione con gli insegnanti), laboratori, ma anche pacchetti didattici abbastanza rigidi. A Scardavilla la scelta dei temi è molto legata al lavoro di indagine svolto dal piccolo museo. La maggior parte delle strutture cura anche eventi e iniziative di educazione, **comunicazione** e **divulgazione** dedicate a un pubblico adulto, mentre è esiguo il numero di quelle che propongono corsi di formazione per insegnanti. Diversi CEA sono impegnati nella produzione di opuscoli, pieghevoli e materiali multimediali sulla riserva (Corte Valle Re, Monte Prinzerà, Scardavilla). Tutti i CEA sono anche un **punto informativo** per i visitatori (un elemento particolarmente sottolineato da Onferno).

SCUOLE

CDSA Bobbio e CSDA Carpeggiani si caratterizzano per un approccio educativo operativo esperienziale, concreto, che pone al centro lo **studio del territorio** come sistema complesso, nel primo caso operando quasi esclusivamente col mondo scolastico, nel secondo svolgendo anche una funzione di collegamento tra scuola e altre realtà territoriali, con progetti rivolti agli adulti. Itineroteca punta a sviluppare l'attitudine ad apprendere grazie al contatto diretto con il territorio (con la documentazione fotografica individuata come strumento privilegiato).

ASSOCIAZIONI

La maggior parte dei CEA legati ad **associazioni nazionali** svolge una funzione di **informazione e sensibilizzazione** rispetto ai temi della sostenibilità e della tutela ambientale attraverso la promozione di campagne, incontri, seminari e anche mettendo a disposizione una corposa documentazione di carattere naturalistico-ambientale. I CEA legati a WWF e Legambiente utilizzano un approccio educativo partecipativo, che valorizza gli aspetti emozionali e relazionali, la ricerca attiva sul terreno della sostenibilità, in un'ottica di cambiamento dei comportamenti. Più peculiari

gli approcci di Ambiente e Lavoro (sicurezza sul lavoro) e Giardino delle Capinere (per la presenza di un centro di recupero dell'avifauna selvatica).

Nei CEA legati ad **associazioni locali** prevalgono, come già sottolineato in precedenza, le attitudini dei soggetti coinvolti, con approcci anche molto diversi: Meridiana Mediateca, per esempio, è soprattutto un centro di documentazione sui rapporti nord-sud del mondo, che nei rapporti con le scuole predilige l'approccio ludico, mentre Antartide considera preponderante sensibilizzare e informare il pubblico attraverso campagne di comunicazione ambientale sui temi del risparmio idrico, rifiuti, mobilità e trasporto pubblico, sicurezza stradale, qualità urbana, educazione civica. Geolab, nato da un gruppo di insegnanti, predilige un taglio informativo-scientifico, che prevede un'iniziale base teorica seguita da uscite sul campo ed esperienze di verifica in laboratorio.

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, FONDAZIONI E ALTRI SOGGETTI

Lo stile di lavoro di questi CEA è, come ovvio, molto influenzato dalle caratteristiche sempre piuttosto peculiari dei diversi soggetti.

Brasimone svolge attività di informazione e formazione finalizzate a evidenziare il rapporto diretto tra energia e ambiente, con l'obiettivo di contribuire alla diffusione di buone pratiche come il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

Centro Agricoltura Ambiente, attivo in diversi campi di ricerca e gestionali, li ripropone nelle attività con le scuole, privilegiando il coinvolgimento attivo, l'esperienza diretta e il richiamo al vissuto quotidiano per meglio comprendere i problemi ambientali presentati, avvalendosi di strumenti didattici diversi (giochi, drammatizzazioni, lavori di gruppo, osservazione di reperti, esperienze di laboratorio in classe, esercitazioni e visite guidate all'aperto).

Cerviambiente si propone, attraverso itinerari didattici condotti in diversi ambienti (mare, dune, pinete, saline), di far cogliere alle giovani generazioni la complessità dei fenomeni naturali e sociali per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile. Fondamentali sono considerate l'osservazione e la raccolta di dati per una didattica attiva, capace di acquisire conoscenze per poi analizzarle, ricostruirle e interpretarle.

Cetacea, a partire dalla propria natura di centro per la ricerca e la conservazione di cetacei e tartarughe marine e la tutela del mare e dei suoi ecosistemi, coniuga questi temi nei suoi programmi didattici, improntati su rigore scientifico e contatto diretto con l'ambiente.

CIREA esplicita il proprio approccio ai temi educativi, basato sulla ricerca-azione, facendo riferimento ai documenti internazionali e nazionali sullo sviluppo sostenibile in cui l'EA è considerata uno strumento che contribuisce a ricostruire senso di identità e appartenenza, sviluppare senso civico e responsabilità, diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.

Villa Ghigi pone l'accento sull'importanza del contatto con l'ambiente naturale nelle sue varie declinazioni, anche in ambito urbano, proponendosi come punto di mediazione tra scuola e territorio (con una particolare attenzione anche per la sua evoluzione nel tempo e per gli aspetti storico-paesaggistici, culturali, urbanistici). Le esperienze, realmente interdisciplinari e caratterizzate da

continuità didattica, vengono spesso condotte mimando il metodo scientifico, ma non trascurando anche gli aspetti emozionali e creativi.

Domanda 21

Tipologie e dimensioni delle attività

Le risposte date dai CEA a questa domanda non sono sempre precise e qualche volta appaiono volutamente generiche, se non evasive. È, dunque, piuttosto difficile orientarsi tra le tipologie di attività e le dimensioni delle stesse, anche soltanto facendo riferimento alle attività educative per le scuole, comuni a tutte le strutture, per tentare qualche comparazione. I dati forniti sono probabilmente attendibili, anche se in qualche caso possono apparire un poco enfatizzati rispetto ad alcune realtà, ma sono evidentemente organizzati secondo parametri molto diversi tra loro e dunque vanno spesso presi con beneficio d'inventario: possono dare un'idea delle dimensioni operative dei vari CEA, almeno rispetto al mondo della scuola, ma andrebbero comunque letti e interpretati più all'interno dei singoli questionari che in ipotetiche gerarchie di dati generali.

Tra i CEA legati a **comuni e province** si nota una **notevole disomogeneità**, con CEA dotati di attività ben strutturate e altri che sembrano soffrire di una limitata possibilità di programmazione delle attività.

Più chiara e, per molti aspetti, consolidata appare la situazione dei CEA delle **aree protette**, che svolgono tutti attività con le scuole di **dimensioni significative**, coinvolgendo decine e qualche volta centinaia di classi ogni anno, anche se in questi numeri si sommano in modo quasi mai comprensibile le classi coinvolte in percorsi che prevedono più incontri durante l'anno e quelle che svolgono attività più occasionali. Più limitata appare l'attività di formazione per i docenti, citata solo in casi sporadici. Piuttosto difficile, al di là delle attività educative svolte per le scuole del territorio, è comprendere l'incidenza delle attività di **turismo scolastico**, che non sembrano comunque in genere molto rilevanti. Quasi tutti i parchi segnalano iniziative di vario genere per il pubblico adulto, che in qualche caso sembrano coincidere o intrecciarsi con le **attività tipiche dei centri visita**. Dalla lettura complessiva dei questionari emergono anche altri campi di attività dei CEA dei parchi: formazione di operatori, produzione di materiali didattici e divulgativi, informazione ai visitatori. Anche nei CEA delle riserve l'attività con le scuole sembra essere prevalente, per quanto con dati numerici poco omogenei e lacunosi; i CEA, inoltre, sono spesso attivi nella promozione delle riserve mediante serate, incontri, manifestazioni e nella produzione di sussidi didattici.

Nelle altre tre categorie di CEA le informazioni sono molto disomogenee e i dati quantitativi spesso scarsi o mancanti, con realtà che appaiono molto strutturate e altre di cui non è sempre facile comprendere la reale dimensione.

Per analizzare tipologie e dimensioni delle attività, in ogni caso, è sembrato in questo caso utile procedere per ambiti provinciali, in modo da mettere in collegamento strutture che a volte operano nel medesimo ambito territoriale o in ambiti molto ravvicinati, mantenendo comunque una sequenza che distingue i CEA legati alle cinque categorie individuate.

PIACENZA

I dati dei CEA piacentini sono molto disomogenei e a volte di difficile interpretazione.

Per **Castell'Arquato** e **Infoambiente Piacenza** il lavoro con le scuole è predominante: il primo dichiara di coinvolgere 85 classi l'anno, il secondo alcune migliaia di studenti, docenti e genitori; all'attività didattica in senso stretto, nel primo caso si aggiungono la pubblicazione di quaderni di EA e la facilitazione in processi di Agenda 21, nel secondo percorsi di Agenda 21 a scuola. Anche per **CDA Area Padana** l'attività educativa con le scuole è prevalente (ma si parla anche di progetti con centri estivi e collaborazioni per l'organizzazione di serate su problematiche ambientali). Per **GEA Fiorenzuola** è più difficile definire in quale area di intervento rientrano le 4/5 attività all'anno dichiarate, ma l'impressione è di una attività molto ridotta.

CDSA Bobbio ha ridimensionato negli anni la proposta di itinerari didattici per le scuole, concentrandosi soprattutto sulla formazione degli insegnanti.

Ambiente e Lavoro coinvolge un'ottantina di classi all'anno.

PARMA

Il progetto "Partecipare il Po" assorbe attualmente l'80% dell'impegno di **CIDIEP**, con l'obiettivo di concorrere a costruire percorsi innovativi di partecipazione con scuole e amministrazioni locali attraverso un'attività coordinata di informazione e formazione, con esperienze di valutazione di sostenibilità (ambientale, economica, sociale) di azioni in corso o in programma lungo i territori rivieraschi del Po. In campo editoriale CIDIEP ha all'attivo un'importante produzione di volumi e ricerche commissionate per lo più da enti pubblici.

I parchi **Boschi di Carrega** e **Taro** coinvolgono, rispettivamente, 150 e 70 classi all'anno (il primo segnala anche 12 corsi per adulti, il secondo un corso di birdwatching). **Stirone** dichiara di coinvolgere nelle attività educative una media di 30 classi all'anno. **Cento Laghi** non fornisce dati quantitativi e dichiara un livello di impegno variabile, determinato anche dalle risorse di anno in anno disponibili, con una quota di impegno del 60% per le scuole del territorio e le scolaresche provenienti da più lontano che visitano l'area protetta e del 40% per altri progetti (formazione docenti, animatori, guide ambientali, ecc.). **Monte Prinzera** coinvolge qualche decina di classi all'anno.

LEDA esprime il proprio impegno con le scuole in circa 200 interventi nelle classi (che variano da 1 a 6 per ciascuna); organizza anche un campo estivo per ragazzi con 300 partecipanti circa.

CIREA non fornisce dati quantitativi sull'attività con le scuole, ma segnala che questa, insieme all'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento, consulenza scientifica e collaborazioni a progetti nazionali e internazionali, costituisce il 75% dell'impegno totale del CEA; il rimanente 25% è relativo alla docenza nell'ambito del corso di laurea in scienze ambientali dell'Università di Parma, al supporto e alla consulenza scientifica all'elaborazione di tesi di laurea e alla partecipazione a percorsi di Agenda 21 locale.

REGGIO EMILIA

Boscone di Po lavora annualmente con una trentina di classi. **CIEA** affianca all'attività con le scuole, che coinvolge 140 classi, anche iniziative rivolte agli adulti. **Infoambiente Reggio Emilia** non fornisce dati numerici sui percorsi didattici né tanto meno sugli altri campi di intervento, ma si intuisce un impegno significativo nell'attivazione di uno sportello informativo sul tema energetico, in iniziative su spesa verde e rifiuti e nell'elaborazione di carte, testi e regolamenti su verde cittadino e viabilità; il CEA, inoltre, collabora con il WWF nella gestione di un'oasi naturalistica e con una scuola primaria per un birdgarden, oltre a essere impegnato nella realizzazione di mostre legate a temi ambientali.

Gigante non fornisce dati quantitativi, anche per la particolare situazione della struttura nella fase di liquidazione del parco regionale sostituito dal nuovo parco nazionale. Si intuiscono numeri alti in passato, con scolaresche in visita dall'intera provincia, e un impegno continuativo, seppure in corso di riorganizzazione, con le scuole locali. **Secchia** coinvolge con i suoi "pacchetti didattici" circa 400 classi (8.000 studenti ogni anno), un numero davvero molto alto, soprattutto per una riserva (che è tuttavia inserita in un ampio parco fluviale che interessa molti comuni). **Corte Valle Re** non fornisce dati numerici, ma cita iniziative didattiche nelle scuole e visite guidate nella riserva.

Cigno dichiara di coinvolgere 40 classi l'anno e di svolgere corsi serali per adulti. **WWF Reggio Emilia** compie 480 interventi educativi nelle classi (sia singoli che inseriti in programmi più complessi) e organizza anche un campo estivo per ragazzi (con circa 300 partecipanti).

MODENA

Anche per i CEA modenesi i dati numerici forniti sono eterogenei e in alcuni casi lacunosi, ma è comunque possibile tracciare un profilo delle attività, nelle quali prevale sempre quella educativa per le scuole, e della loro dimensione.

Spicca per numero di classi **Nonantola**, che coinvolge 600 classi all'anno, anche grazie a un fortissimo ricorso al volontariato. Di notevoli dimensioni è anche l'attività in questo campo di **Carpi** (220 classi) e **Raganella** (156 classi), mentre più contenuto sembra l'impegno di **CEDA San Cesario** (60-65 classi) e **Castelnuovo Rangone** (50 classi). Nei restanti CEA legati a comuni e province è più difficile quantificare l'impegno nelle attività didattiche: **Libellula** svolge 100 incontri annui, **San Cristoforo** impiega 850 ore in attività educative per le scuole. **CEASS L'Olmo** funziona soprattutto come centro di formazione e aggiornamento su sostenibilità urbana e Agenda 21 locale, con attività rivolte anche alle scuole, e azioni comunicative per sensibilizzare i cittadini, con numeri notevoli. Quasi tutti i CEA, in ogni caso, svolgono anche attività informative e divulgative (anche con la realizzazione di pubblicazioni sul territorio e su temi ambientali) e promuovono mostre, serate e altre iniziative pubbliche.

Sassi di Roccamalatina coinvolge circa 70 classi l'anno.

Itineroteca coinvolge un migliaio di persone in occasione di particolari eventi (Viaggio, Mostra fotografica), mentre nella "Festa dell'aria" coinvolge un centinaio di ragazzi ogni anno.

BOLOGNA

CDP Casalecchio conduce annualmente 80 laboratori con le classi e un corso di formazione per insegnanti, oltre a offrire possibilità di consultazione di materiale e consulenze con esperti; è anche coinvolto in progetti di partecipazione e altre attività rivolte ai cittadini. **LEA Scandellara** realizza percorsi con 40 classi, oltre a visite guidate e incontri tematici per il pubblico.

I parchi **Abbazia di Monteveglio** e **Gessi Bolognesi** hanno entrambi una consolidata attività per le scuole, che coinvolge rispettivamente 120 e 287 classi, in programmi strutturati e altre attività più occasionali.

Legambiente Emilia-Romagna coinvolge una trentina di classi all'anno e svolge corsi serali per adulti. **Antartide** cura una campagna nazionale sulla sicurezza stradale (con 550 istituzioni coinvolte) e molte altre iniziative legate al risparmio idrico e ad altri temi e propone anche laboratori e percorsi sui rifiuti e visite guidate all'impianto di potabilizzazione di Val di Setta. Anche **Meridiana Mediateca** affianca percorsi didattici per le scuole alla sua attività principale di documentazione su sviluppo sostenibile, commercio equo, intercultura, ecc. **Geolab** coinvolge 150 classi l'anno, oltre a curare incontri serali, altre iniziative pubbliche e pubblicazioni su tematiche connesse con l'attività educativa.

Brasimone coinvolge una sessantina di classi all'anno, ma realizza anche una quarantina di eventi formativi (seminari, corsi, incontri). **Centro Agricoltura Ambiente** e **Villa Ghigi** lavorano ogni anno con un numero di classi piuttosto elevato (300-350), sulla base di articolati programmi promossi attraverso un catalogo e altri strumenti. Villa Ghigi propone anche corsi di formazione per docenti, attività extrascolastiche nel parco (un centro estivo, incontri a tema) e appuntamenti per gli adulti nel parco (passeggiate guidate, eventi culturali).

FERRARA

Argenta, che è l'unico tra i CEA ferraresi a fornire qualche dato quantitativo, lavora con un centinaio di classi direttamente a scuola e svolge attività didattica presso il CEA con un numero di partecipanti molto consistente (al quale si aggiungono più di 5000 visitatori del museo). **Centro Idea** ha un'offerta didattica permanente sull'impronta ecologica, i sistemi semplificati di gestione ambientale a scuola e l'ecosistema bosco (tra i progetti ne vengono segnalati due legati ai bandi INFEA: uno sull'educazione alimentare, che coinvolge 7 scuole, e un percorso partecipato di quartiere). L'attività principale di **Faenza 21** ruota intorno al progetto "Cruscotto della sostenibilità", una piattaforma di monitoraggio e comunicazione ambientale all'interno della quale il CEA svolge una funzione di coordinamento tra scuole e altri portatori di interesse; di un certo rilievo sembrano anche i progetti di promozione e attuazione di Agenda 21 e i numerosi eventi rivolti alla cittadinanza.

CSDA Carpeggiani conta 4 progetti scolastici con collaborazioni a vario livello, il progetto in rete "Carceri Sostenibili" come capofila e un altro come partner.

Giardino delle Capinere, oltre a funzionare come centro di recupero dell'avifauna selvatica, accoglie classi e cittadini, ai quali propone visite didattiche.

RAVENNA

Civiltà Palustre e Lucertola forniscono numeri notevoli per quanto riguarda le adesioni ai progetti didattici. **Civiltà palustre** dichiara 3.155 presenze (in prevalenza studenti, ma anche gruppi organizzati), alle quali si aggiungono una cinquantina di classi coinvolte dal Podere Pantaleone; l'ecomuseo conta, inoltre, circa 10.000 visitatori all'anno (e altri 4.500 il Podere Pantaleone). **Lucertola** coinvolge annualmente 9.500 studenti in un progetto educativo giunto alla 14ª edizione, oltre all'impegno nei laboratori, nello studio sperimentale degli ecosistemi naturali del proprio territorio, nella pubblicazione di volumi e nella partecipazione a progetti anche con partner europei (e largo coinvolgimento di bambini e insegnanti). I due CEA sono anche attivi nell'organizzazione e partecipazione a eventi pubblici, feste, serate. **Labter Cervia** segue annualmente una cinquantina di classi; a questa attività si aggiungono corsi di formazione per docenti e un progetto INFEA per il risparmio energetico.

Alfonsine accoglie annualmente 120-130 classi per visite guidate e programmi didattici più strutturati.

Cerviambiente coinvolge una ventina di classi all'anno, ma investe circa il 50% delle proprie risorse nella formazione dei decisori (corsi FormaAmbiente) e il 30% in attività promozionali sul tema dello sviluppo sostenibile.

FORLÌ CESENA

Sportello Ambientale di Cesena opera in tutto il bacino cesenate, con attività educative che coinvolgono circa 300 classi e organizza decine di eventi pubblici (anche se attualmente si trova in una fase critica della propria esistenza). **La Cocla**, invece, non fornisce dati quantitativi, ma la sua offerta comprende uscite sul campo con le scuole, incontri in classe, serate, corsi di formazione, partecipazione a feste, premi di poesia.

Tra le aree protette sia **Foreste Casentinesi** che **Scardavilla**, due realtà ovviamente di dimensioni molto diverse, non forniscono dati quantitativi.

Anima Mundi fornisce una valutazione in ore (11.000, il 55% del monte ore totale impegnato in un anno nella cooperativa) per le attività di EA (nelle quali sono probabilmente inclusi anche gli impegni per LEA Scandellara e Gessi Bolognesi); il CEA cura anche pubblicazioni attraverso Anima Mundi Editrice, con sei differenti collane.

GRTA non fornisce dati quantitativi sull'attività per le scuole ma elenca una ventina di appuntamenti serali nel 2005 e quasi trenta nella prima metà del 2006.

RIMINI

CEDA Rimini coinvolge nel progetto "Ricicland" oltre 300 classi e organizza anche 3-5 iniziative pubbliche all'anno (principalmente all'aperto), con un migliaio di partecipanti ciascuna, oltre a collaborare al progetto "Agenda 21 dei quartieri del Comune di Rimini". **Riccione** coinvolge 90 classi in percorsi educativi.

Onferno non fornisce dati quantitativi, ma l'impegno del CEA sembra equamente suddiviso tra attività didattica vera e propria e supporto informativo di tipo più turistico.

CDA WWF Rimini coinvolge circa 100 classi.

Cetacea, che non fornisce dati quantitativi, offre alle scuole 50 differenti moduli didattici (cura anche progetti scientifici e seminari tematici).

Domanda 22

Attività gratuite e a pagamento

Il tema, apparentemente secondario, è in realtà abbastanza importante e delicato, con varie implicazioni. Le attività di EA, infatti, seppure con qualche eccezione, sono state in origine quasi sempre gratuite, soprattutto per le scuole, che ne sono da sempre le prime beneficiarie.

Negli anni, tuttavia, la situazione si è progressivamente modificata e oggi convivono, anche nella medesima città o nello stesso bacino geografico, offerte di attività gratuite e a pagamento, con tariffe anche piuttosto divaricate, a seconda delle condizioni operative delle singole strutture, che possono contribuire a determinare, per esempio, il “successo” di alcune proposte, penalizzando alcuni CEA e favorendone altri, e che in ogni caso condizionano certamente le possibilità di sviluppo quantitativo e qualitativo delle attività. Ma al di là di questo aspetto, che pure ogni tanto affiora anche nei questionari, il tema della gratuità o meno dei servizi di EA meriterebbe di essere approfondito nell’ambito di una più ampia riflessione sul rapporto tra CEA e scuole, che è in realtà quasi sempre, in via diretta o indiretta, un rapporto triplice tra CEA, scuole e enti locali (dai quali derivano gran parte delle risorse impiegate nell’EA), in vista di un ripensamento o di una riorganizzazione dello stesso che possa garantire prospettive di equilibrio, sviluppo nel tempo, qualità ed efficacia alle attività di EA. Non tutti i CEA, in ogni caso, rispondono in modo puntuale alla domanda, ma è abbastanza evidente la necessità, per molti, di trovare nuove fonti di finanziamento e comunque di estendere progressivamente il pagamento di una quota, seppure minima e in grado di compensare solo parzialmente i costi, anche alle attività che sino ad ora sono state offerte gratuitamente, in particolare quelle rivolte alle scuole.

La situazione complessiva è sintetizzata nella tabella seguente:

Tabella 5b - Attività gratuite e a pagamento

Gratuite per le scuole	A pagamento per le scuole	Gratuite per le scuole dei comuni consorziati	Gratuite altre attività	A pagamento altre attività
33	35	4	32	16

Tutti i CEA legati a comuni e province offrono gratuitamente alle scuole le loro attività, con poche e parziali eccezioni: CDA Area Padana propone un quarto delle attività a pagamento, il CIDIEP richiede contributi solo per particolari progetti di ricerca, Argenta e Civiltà Palustre chiedono, solo in determinati casi, un contributo minimo. In questi CEA, del resto, i servizi sono in genere preventivamente concordati e coperti dal finanziamento degli enti, e la propensione è quella di

continuare a non richiedere contributi diretti alle scuole. D'altra parte, però, diversi CEA comunali segnalano come i finanziamenti degli enti pubblici abbiano una tendenza a ridimensionarsi progressivamente e altri evidenziano come la stessa scuola dedichi sempre meno risorse alle attività di EA o si stia orientando, per varie ragioni, su percorsi più brevi e quindi meno impegnativi.

Nelle **aree protette** alcuni CEA non richiedono quote di partecipazione oppure, anche quando lo fanno, offrono la **gratuità** o particolari **agevolazioni** alle scuole dei **comuni consorziati**.

I **parchi** Boschi di Carrega, Gigante e Stirone, ad esempio, offrono attività gratuite per le scuole dei comuni consorziati, a pagamento per le altre (con tariffe che tuttavia coprono solo parzialmente i costi). Boschi di Carrega sottolinea la scelta della gratuità o di tariffe molto favorevoli, mentre Gigante segnala come dall'anno prossimo, considerata la particolare fase dell'ente, l'offerta potrebbe anche scomparire. Cento Laghi riesce a coprire il 50% dei costi delle attività per le scuole extraterritorio (in particolare quello dei trasporti), mentre le attività per le scuole dei comuni consorziati sono probabilmente gratuite. Foreste Casentinesi chiedono un piccolo contributo alle scuole, che non è sufficiente a coprire i costi. Nei Gessi Bolognesi il servizio è a pagamento, anche se le quote richieste coprono solo il 40-60% dei costi; vengono comunque svolte anche attività promozionali gratuite o a prezzi agevolati. Nell'Abbazia di Monteveglio le scuole dei comuni consorziati che partecipano a progetti didattici non pagano (ma solo perché sono le rispettive amministrazioni a farlo di anno in anno), mentre per le scuole coinvolte in visite e attività più occasionali è previsto il pagamento di una quota. Sassi di Roccamalatina offre tariffe ridotte del 50% alle scuole dei comuni consorziati, ma anche in questo caso i contributi richiesti coprono solo parzialmente il costo del servizio. Anche Taro richiede alle scuole quote che non coprono la totalità delle spese (nel caso di scuole di comuni consorziati il parco si assume circa il 60% del costo); i soggiorni turistici scolastici e i progetti finanziati da altri enti, invece, sono interamente a carico delle scuole.

Tra le **riserve** Alfonsine non richiede alcun contributo per le scuole del comune e dei territori limitrofi, mentre Corte Valle Re propone a pagamento solo le visite guidate delle scuole extracomunali (con una copertura parziale dei costi). Monte Prinzero richiede tariffe accessibili per tutte le attività, che coprono meno della metà dei costi, e offre alcune iniziative gratuitamente. A Onferno i percorsi didattici sono pagati dalle scuole o finanziati dal comune o dalla provincia, con una copertura totale dei costi. A Scardavilla per le attività didattiche viene richiesto un piccolo contributo, che copre un quarto dei costi. Secchia prevede una quota da pagare per tutte le attività (sia scolastiche che extrascolastiche), con un'agevolazione per le scuole appartenenti agli enti soci del consorzio.

I tre CEA legati alle **scuole** non richiedono alcun contributo per le attività.

Tra i CEA legati ad **associazioni nazionali**, Ambiente e Lavoro e CDA WWF Rimini offrono i loro servizi alle scuole e al pubblico gratuitamente, mentre Cigno e Legambiente Emilia-Romagna propongono attività a pagamento (con quote che comunque non coprono totalmente i costi). LEDA offre generalmente percorsi didattici a pagamento, anche se a volte, grazie a una copertura tramite bandi e finanziamenti, è in grado di proporli gratuitamente. Giardino delle Capinere richiede un piccolo

contribuito alle scuole, mentre WWF Reggio Emilia, grazie ai percorsi didattici a pagamento, sembra riuscire a coprire interamente i costi di realizzazione.

Tra i CEA legati ad **associazioni locali** GRTA e Anima Mundi propongono generalmente attività a pagamento. Antartide non richiede quote di partecipazione alle scuole solo per determinati progetti (realizzati per conto di HERA), Geolab e Meridiana Mediateca offrono tutti i propri servizi gratuitamente.

Tra i CEA della categoria **università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti** la situazione è molto differenziata. Tutte le attività di Centro Agricoltura Ambiente sono a pagamento, con costi coperti dai comuni, dagli enti che fungono da finanziatori o direttamente dagli utenti. Le uniche attività a pagamento di Brasimone, invece, sono i corsi di formazione e aggiornamento per professionisti e associazioni di categoria. CIREA offre i suoi servizi gratuitamente. Cerviambiente offre gratuitamente solo alcune iniziative. Sia i progetti educativi che quelli scientifici di Cetacea vengono finanziati da enti pubblici e strutture private, che coprono buona parte dei costi. Villa Ghigi, da qualche anno, richiede una quota di partecipazione alle scuole che copre, a seconda delle attività, dal 30% al 50-60% dei costi sostenuti.

6. AMBITO

In questo capitolo sono state considerate le risposte alla domanda 16.

16 Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il CEA? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

La domanda era finalizzata a comprendere in quale ambito geografico si esercita prioritariamente l'attività dei CEA.

Domanda 16

Il bacino geografico dei CEA

Le risposte a questa domanda sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella 6a - Bacino geografico

Ambito prevalentemente locale	Ambito più vasto
33	31

Una metà dei CEA dichiara di operare prevalentemente nell'ambito della propria comunità locale, mentre l'altra metà in un ambito più vasto (provinciale, regionale, in rari casi nazionale).

I **33 CEA** che dichiarano di operare prevalentemente in **ambito locale** sono:

- **24 CEA di comuni e province** (Boscone di Po, Carpi, Castell'Arquato, Castelnuovo Rangone, CDA Area Padana, CDP Casalecchio, CEASS L'Olmo, CEDA Rimini, CEDA San Cesario, Centro Idea, CIEA, Civiltà Palustre, Faenza 21, GEA Fiorenzuola, Infoambiente Piacenza, Infoambiente Reggio Emilia, La Cocla, LEA Scandellara, Libellula, Lucertola, Raganella, Riccione, San Cristoforo, Sportello Ambientale di Cesena).
- **7 CEA di aree protette** (Alfonsine, Boschi di Carrega, Foreste Casentinesi, Gessi Bolognesi, Gigante, Sassi di Roccamalatina, Tarò).
- **1 CEA di scuole** (Itineroteca).
- **1 CEA di associazioni locali** (GRTA).

I **31 CEA** che dichiarano di operare in un **contesto territoriale più ampio** sono:

- **4 CEA di comuni e province** (Argenta, CIDIEP, Labter Cervia, Nonantola).
- **8 CEA di aree protette** (Abbazia di Monteveglio, Cento Laghi, Corte Valle Re, Monte Prinzerà, Onferno, Scardavilla, Secchia, Stirone).
- **2 CEA di scuole** (CDSA Bobbio, CSDA Carpeggiani).
- **7 CEA di associazioni nazionali** (Ambiente e Lavoro, CDA WWF Rimini, Giardino delle Capinere, Cigno, Legambiente Emilia-Romagna, LEDA, WWF Reggio Emilia) e **4 CEA legati ad associazioni locali** (Anima Mundi, Antartide, Geolab, Meridiana Mediateca).

- **6 CEA di università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti** (Brasimone, Cetacea, Centro Agricoltura Ambiente, Cerviambiente, CIREA, Villa Ghigi).

È bene sottolineare subito, tuttavia, che da un'analisi un poco più approfondita del complesso dei questionari, le differenze tra gli ambiti di intervento non sono così nette e che la presenza di molti CEA nel primo o nel secondo elenco è frutto più che altro di valutazioni individuali, anche molto diverse, sui parametri di riferimento per la risposta.

È certamente vero, tuttavia, che la maggior parte dei CEA legati a **comuni** e consorzi di comuni opera in prevalenza nella propria comunità locale.

Per quanto riguarda la situazione delle **aree protette**, invece, a dispetto di quanto dichiarato, è evidente che i parchi hanno bacini di utenza in genere molto più ampi delle riserve, sia per quanto riguarda il coinvolgimento di scolaresche e adulti appartenenti alla comunità locale, che per i contatti, a un livello ovviamente diverso, con scolaresche e visitatori provenienti dal bacino provinciale, regionale o extraregionale, senza sostanziali differenze, se non per le dimensioni di questo secondo fenomeno. È tuttavia vero che alcune riserve, per varie ragioni, agiscono in modo permanente o hanno contatti in ambiti geografici più vasti di quello locale.

Altrettanto comprensibile, anche soltanto per il rapporto con l'associazione di riferimento, che i CEA legati ad **associazioni nazionali** dichiarino bacini di utenza più vasti, anche se non sempre questo si traduce in un'attività quotidiana realmente svolta al di fuori dell'ambito locale. Tra i CEA riconducibili alle **scuole**, due su tre (CDSA Bobbio, CSDA Carpeggiani) segnalano di agire in ambito provinciale, mentre il terzo (Itineroteca) lavora soprattutto in ambito locale.

Per i CEA legati ad **associazioni locali**, che non sempre hanno un ruolo in qualche modo codificato in un preciso ambito di riferimento, e per i CEA legati a **università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti** il discorso è più complesso perché, soprattutto in virtù della loro particolare configurazione e organizzazione e anche delle peculiari specializzazioni, si tratta di strutture oggettivamente portate a sviluppare alcune delle loro attività in ambiti più vasti.

7. PERSONALE

In questo capitolo sono state considerate le risposte alla domanda 13, 14, 15.

- 13 La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?
- 14 Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?
- 15 Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del CEA? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Questo gruppo di domande puntava a comprendere la reale composizione del personale dei CEA, i rapporti di lavoro prevalenti, le professionalità presenti e le tendenze in atto.

Domanda 13

Le strutture operative dei CEA

La domanda, con tutta evidenza, era tra quelle decisive per comprendere la realtà dei CEA e, se possibile, la loro concreta capacità operativa in ambito locale e regionale. Le risposte, come in altri casi, non sono sempre state precise e chiare, ma anche questo è probabilmente da leggere come un sintomo della eterogeneità dei soggetti che compongono il panorama regionale e della fragilità che ancora caratterizza molte strutture. Resta il fatto che l'impressione che si ricava dai numeri, non sempre del tutto attendibili ma comunque significativi, rivela una **dotazione di personale** dei CEA assolutamente **sottodimensionata** rispetto alle esigenze reali e potenziali, con una media di dipendenti all'incirca di **un'unità per ogni struttura**, in linea con rilevazioni già fatte in passato.

Per restituire una situazione il più possibile comprensibile e chiara, la soluzione migliore è parsa quella di provare a compiere una rapida sintesi, sempre sulla base delle cinque categorie individuate, della situazione del personale di ogni CEA, con l'avvertenza che si tratta di una ricostruzione che può sicuramente contenere imprecisioni ma che appare, tuttavia, abbastanza vicina alla realtà. È bene precisare che alla voce "coordinamento" si fa molto spesso riferimento a figure che hanno ruoli anche molto diversi tra loro e non sempre operano realmente all'interno del CEA (come è segnalato dalla dicitura "altre funzioni", con varie sfumature). Alla voce "attività", invece, si fa riferimento alla reale composizione del gruppo di lavoro del CEA, anche in questo caso con varie sfumature che mettono in luce la presenza di personale dipendente, a contratto, a tempo parziale, come pure il ricorso a collaborazioni meno strutturate o occasionali. In alcuni casi le due voci coincidono, quando sia il coordinamento che l'attività sono in buona parte esercitati dalla stessa o dalle stesse persone (in questi casi la voce "attività" compare nuovamente, per segnalare l'apporto di ulteriori collaborazioni, di solito più occasionali).

Per le prime due categorie di CEA (“comuni e province”, “aree protette”) è sembrato utile elaborare due tabelle riassuntive, considerando soltanto il personale effettivamente operante a vario titolo all’interno dei CEA (con qualche accorpamento e qualche altra libertà nel conteggio per avvicinarsi il più possibile ai dati reali), mentre nelle altre tre categorie, soprattutto per l’eterogeneità delle varie situazioni, le tabelle avrebbero rischiato di essere più che altro fuorvianti ed è più corretto fare riferimento alle descrizioni delle strutture di personale dei singoli CEA.

COMUNI E PROVINCE

Nella maggior parte dei CEA di questa categoria è immediatamente evidente l’estrema fragilità della struttura del personale, che è riassunta nella tabella seguente:

Tabella 7a - Dipendenti e collaboratori (comuni e province)

Dipendenti comunali	13
Dipendenti comunali (tempo parziale)	3
Dipendenti diretti dei CEA	3
Collaboratori a contratto	7
Collaboratori a contratto (tempo parziale)	23
Operatori di cooperative e società esterne	2
Operatori di cooperative e società esterne (tempo parziale)	11
TOTALE	62

In alcuni CEA è presente un dipendente comunale, con funzioni di coordinamento ma spesso anche di effettivo svolgimento delle attività, affiancato da uno più collaboratori più o meno occasionali. Un’eccezione sembrano Centro Idea, nel quale lavorano a tempo pieno ben 5 dei 13 dipendenti comunali coinvolti nella totalità dei CEA di questa categoria, CEASS L’Olmo, con due dipendenti comunali affiancati da due collaboratori, e Lucertola, con due dipendenti comunali affiancati da vari collaboratori più occasionali. Soltanto tre sono i dipendenti diretti dei CEA (ma in due casi potrebbe trattarsi, in realtà, di dipendenti comunali; le indicazioni dei questionari non sono sufficientemente chiare).

Per il resto i CEA, come si può vedere più sotto, si affidano, sia per il coordinamento effettivo che per le attività, a collaboratori a contratto (in prevalenza a tempo parziale), operatori di cooperative e società esterne, un numero imprecisato di altri collaboratori più occasionali. Rari sono gli insegnanti coinvolti. Alcuni CEA, infine, si basano essenzialmente sul lavoro volontario (Civiltà Palustre, La Cocla, Sportello Ambientale di Cesena), ma anche Boscone di Po, CIEA, Nonantola, Raganella e forse altri vi fanno ricorso in misura significativa.

Di seguito è presentata, in estrema sintesi, la situazione di ciascun CEA di questa categoria.

Argenta *Coordinamento* 1 dirigente comunale (in prevalenza con altre funzioni) *Attività* 2 operatori di cooperativa, 3 collaboratori (di cui uno a tempo parziale), operatori di cooperativa più occasionali.
Boscone di Po *Coordinamento e attività* 2 collaboratori (a tempo parziale), volontari.

Carpi *Coordinamento* 2 dipendenti di cooperativa (a tempo parziale, rispettivamente 6 e 8 ore a settimana) *Attività* 1 dipendente comunale (a tempo parziale), 6 collaboratori (a tempo parziale).

Castell'Arquato *Coordinamento* 3 collaboratori (anche con altre funzioni), 1 dipendente comunale (anche con altre funzioni) *Attività* 2 operatori occasionali.

CDA Area Padana *Coordinamento e attività* 1 dipendente comunale *Attività* 2 collaboratori (a tempo parziale), 2 collaboratori occasionali, 2 insegnanti (anche con altre funzioni).

Castelnuovo Rangone *Coordinamento* 1 dipendente comunale (anche con altre funzioni) *Attività* 1 collaboratore (a tempo parziale), collaboratori occasionali.

CEASS L'Olmo *Coordinamento* 1 dipendente comunale *Attività* 1 dipendente comunale, 2 collaboratori (di cui uno a tempo parziale).

Libellula *Coordinamento e attività* 1 collaboratore (a tempo parziale).

CEDA Rimini *Coordinamento e attività* 5 dipendenti comunali (anche con altre funzioni) *Attività* 2 collaboratori, una società esterna (per un particolare progetto).

CEDA San Cesario *Coordinamento e attività* 1 dipendente comunale *Attività* 1 collaboratore (a tempo parziale).

CDP Casalecchio *Coordinamento* 4 dipendenti comunali (di cui uno a tempo parziale; tutti in prevalenza con altre funzioni) *Attività* operatori di un'associazione nazionale e di una fondazione.

Centro Idea *Coordinamento* 1 dipendente comunale *Attività* 4 dipendenti comunali.

CIDIEP *Coordinamento e attività* 1 dipendente *Attività* consulenti e collaboratori occasionali.

CIEA *Coordinamento* 1 volontario *Attività* 3 operatori di cooperativa (a tempo parziale), 10 volontari, operatori occasionali.

Civiltà Palustre *Coordinamento e attività* 47 volontari.

Faenza 21 *Coordinamento* 4 dipendenti comunali (di cui tre a tempo parziale, dal 30 al 10% dell'orario settimanale). *Attività* 1 collaboratore, 1 volontario.

GEA Fiorenzuola *Coordinamento* 1 dirigente comunale (in prevalenza con altre funzioni) *Attività* 1 dipendente comunale, 1 volontario (servizio civile).

Infoambiente Piacenza *Coordinamento e attività* 1 collaboratore, 2 insegnanti, 1 collaboratore occasionale.

Infoambiente Reggio Emilia *Coordinamento* 1 collaboratore (a tempo parziale) *Attività* 2 collaboratori (a tempo parziale), stagisti.

Labter Cervia *Coordinamento* 1 dirigente comunale (in prevalenza con altre funzioni) *Attività* 4 operatori di cooperativa (a tempo parziale).

La Cocla *Coordinamento e attività* guardie ecologiche volontarie, altri volontari.

Raganella *Coordinamento* 1 dipendente *Attività* 2 collaboratori, 4 collaboratori occasionali, volontari, tirocinanti.

LEA Scandellara *Coordinamento e attività* 1 operatore di cooperativa (a tempo parziale) *Attività* 2 operatori di cooperativa (occasional).

Lucertola *Coordinamento e attività* 2 dipendenti comunali *Attività* 10 collaboratori occasionali.

Nonantola *Coordinamento* 1 dipendente comunale *Attività* 1 collaboratore, 1 insegnante, 2 collaboratori più occasionali, 30 volontari (centro anziani).

Riccione *Coordinamento e attività* 1 dipendente, specialisti.

San Cristoforo *Coordinamento* 1 operatore di cooperativa (a tempo parziale, 9 ore a settimana)
Attività 10 operatori di cooperativa più occasionali.

Sportello Ambientale di Cesena *Coordinamento e attività* volontari.

AREE PROTETTE

La situazione del personale nei CEA di questa categoria, anch'essa piuttosto fragile ma con un grado più omogeneo di strutturazione rispetto alla precedente categoria, in particolare nei parchi (dove il direttore e anche il resto del personale sicuramente contribuiscono, in misura variabile, allo sviluppo delle attività di EA), è riassunta nella tabella seguente:

Tabella 7b - Dipendenti e collaboratori (aree protette)

Dipendenti aree protette	4
Dipendenti aree protette (tempo parziale)	6
Collaboratori a contratto	2
Collaboratori a contratto (tempo parziale)	15
Operatori di cooperative e società esterne	4
Operatori di cooperative e società esterne (tempo parziale)	13
TOTALE	44

Nei **parchi**, in genere, il personale dei CEA è composto da uno o al massimo due dipendenti a tempo pieno e/o parziale, ai quali si affiancano collaboratori a contratto (anche in questo caso, prevalentemente a tempo parziale) e operatori di cooperative e società esterne, che spesso si occupano in tutto o in parte delle attività educative vere e proprie. In alcuni casi sono coinvolti anche guardiaparco, guardie ecologiche, insegnanti e altri volontari.

Un caso a sé, che non figura nella tabella riassuntiva per mancanza di dati quantitativi, ma che certamente coinvolge un buon numero di operatori è quello delle Foreste Casentinesi, che per la gestione dei centri visita e delle loro attività (comprese quelle di EA), come già segnalato nei precedenti capitoli, si avvale di una società, che a sua volta utilizza altre società e cooperative.

Nei CEA delle **riserve** il personale è naturalmente molto più ridotto. Anche in questo caso è notevole il ricorso a operatori di cooperative e, a Corte Valle Re, di un'associazione.

Parchi

Abbazia di Monteveglio *Coordinamento e attività* 1 dipendente (a tempo parziale) *Attività* 3 collaboratori (a tempo parziale), 10 collaboratori più occasionali.

Boschi di Carrega *Coordinamento* 2 dipendenti (uno a tempo parziale) *Attività* 1 collaboratore (tempo parziale), operatori di cooperativa.

Cento Laghi *Coordinamento e attività* 1 dipendente *Attività* 1 collaboratore, collaboratori più occasionali.

Foreste Casentinesi *Coordinamento e attività* L'altra Romagna, che si avvale per la gestione dei cinque centri visita di altre società e cooperative.

Gessi Bolognesi *Coordinamento* 1 dipendente *Attività* 3 operatori di cooperative (pressoché a tempo pieno), 12 operatori di cooperative (più occasionali).

Gigante *Coordinamento* 1 dipendente (a tempo parziale) *Attività* 4 dipendenti (anche con altre funzioni), 9 operatori di cooperativa (a tempo parziale).

Sassi di Roccamalatina *Coordinamento* 1 dipendente (a tempo parziale) *Attività* 6-8 collaboratori più occasionali, guardie ecologiche volontarie.

Stirone *Coordinamento* 2 dipendenti (uno a tempo pieno e uno a tempo parziale, entrambi anche con altre funzioni) *Attività* 2 guardiaparco (uno a tempo pieno e uno a tempo parziale, entrambi anche con altre funzioni), 1 collaboratore, collaboratori più occasionali, volontari.

Taro *Coordinamento* direttore del parco (in prevalenza con altre funzioni), 1 dipendente del parco (a tempo parziale) *Attività* 4 operatori e 11 collaboratori di una società (partecipata dal parco).

Riserve

Alfonsine *Coordinamento* direttore della riserva (anche con altre funzioni) *Attività* 1 operatore di cooperativa, 1 collaboratore occasionale, guardie ecologiche volontarie.

Corte Valle Re *Coordinamento e attività* 1 collaboratore (a tempo parziale, in prevalenza con altre funzioni; cura la gestione della riserva ed è fornito da Legambiente Reggio Emilia) *Attività* collaboratori e volontari di Legambiente.

Monte Prinzerà *Coordinamento* direttore della riserva (anche con altre funzioni) *Attività* 2 collaboratori (a tempo parziale).

Onferno *Coordinamento e attività* 2 collaboratori (a tempo pieno), 2 collaboratori (a tempo parziale), operatori occasionali.

Scardavilla *Coordinamento* direttore della riserva (in prevalenza con altre funzioni) *Attività* 6 collaboratori (a tempo parziale).

Secchia *Coordinamento* 1 dipendente *Attività* operatori di cooperativa.

SCUOLE

Le strutture operative di CDSA Bobbio e CSDA Carpeggiani sembrano avere un'articolazione molto ridotta, che probabilmente risente dei ben noti problemi di personale che travagliano il mondo scolastico, mentre Itineroteca si regge essenzialmente sul contributo dei propri volontari.

CDSA Bobbio *Coordinamento* dirigente scolastica *Attività* insegnanti, volontari, consulenti occasionali.

CSDA Carpeggiani *Coordinamento e attività* 1 docente dell'istituto scolastico (a tempo parziale).

Itineroteca *Coordinamento e attività* volontari.

ASSOCIAZIONI

Nei CEA che fanno riferimento ad **associazioni nazionali** la situazione è più o meno simile per tutte le strutture. Se si esclude il responsabile del CEA, che solitamente è anche il presidente o responsabile della sezione locale, il personale è composto da uno o due collaboratori (spesso a tempo parziale e a volte operatori di cooperative collegate all'associazione) e da giovani del servizio civile, altri volontari, stagisti, insegnanti.

Molto più articolata è la situazione dei CEA legati ad **associazioni locali**, con CEA (Anima Mundi, Antartide, Meridiana Mediatca) che hanno alla base gruppi di lavoro strutturati (con personale che fa dell'EA e di attività ad essa affini la propria occupazione, in forma cooperativa o in altre forme) e CEA che, invece, agiscono in una logica di volontariato (Geolab, GRTA).

Nazionali

Ambiente e Lavoro *Coordinamento e attività* 1 collaboratore (a tempo parziale), volontari, insegnanti.

LEDA *Coordinamento e attività* 2 collaboratori (a tempo parziale), 3 collaboratori (a tempo parziale), 10 operatori più occasionali.

Legambiente Emilia-Romagna *Coordinamento* 1 responsabile (anche con altre funzioni) *Attività* 1 collaboratore (a tempo parziale), due volontari (servizio civile).

Giardino delle Capinere *Coordinamento* 1 operatore di cooperativa *Attività* volontari.

Cigno *Coordinamento* presidente Legambiente Reggio Emilia (anche con altre funzioni) *Attività* 2 collaboratori (a tempo parziale), 2 volontari (servizio civile).

WWF Reggio Emilia *Coordinamento* 1 operatore di cooperativa *Attività* 1 operatore di cooperativa, 3 collaboratori (a tempo parziale), 10 collaboratori occasionali, insegnanti, volontari, tirocinanti, stagisti.

WWF Rimini *Coordinamento* 1 responsabile (anche con altre funzioni) *Attività* 6 operatori di cooperativa (a tempo parziale), volontari.

Locali

Antartide *Coordinamento* 1 dipendente *Attività* 2 dipendenti, 2 collaboratori (a tempo parziale), 7 collaboratori occasionali, 4 volontari (servizio civile).

Meridiana Mediateca *Coordinamento* 1 operatore di cooperativa *Attività* 12 operatori e collaboratori di cooperativa (tutti a tempo parziale), consulenti e collaboratori occasionali.

Anima Mundi *Coordinamento e attività* 9 soci di cooperativa, 5 collaboratori, 2 stagisti.

Geolab *Coordinamento e attività* volontari, consulenti occasionali.

GRTA *Coordinamento e attività* 10 volontari, 12 collaboratori occasionali.

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, FONDAZIONI E ALTRI SOGGETTI

I CEA di questa categoria presentano situazioni del personale che riflettono le loro diverse identità e organizzazioni (personale universitario, personale di un ente di ricerca, dipendenti e collaboratori di fondazioni partecipate da enti pubblici o private, dipendenti e collaboratori di una s.r.l.). Le

strutture operative, anche quando possono apparire quantitativamente simili, sono in realtà solo in parte confrontabili tra loro e soggette a dinamiche sicuramente molto diverse.

Brasimone *Coordinamento e attività* 2 dipendenti.

Centro Agricoltura Ambiente *Coordinamento* 1 dipendente *Attività* 6 collaboratori (a tempo parziale); in questo caso il personale indicato è quello esclusivamente impegnato in attività educative (il CEA nel suo complesso ha una struttura di personale molto più ampia).

Cerviambiente *Coordinamento* direttore della fondazione (anche con altre funzioni) *Attività* 2 dipendenti, 30 collaboratori più occasionali.

Cetacea *Coordinamento* 2 dipendenti (uno anche con altre funzioni) *Attività* 1 dipendente, 4 collaboratori (di cui due a tempo parziale), 2 consulenti, volontari.

CIREA *Coordinamento* 1 docente universitario (anche con altre funzioni) *Attività* 3 collaboratori, consulenti e collaboratori occasionali.

Villa Ghigi *Coordinamento* direttore della fondazione (anche con altre funzioni) *Attività* 4 dipendenti (di cui tre anche con altre funzioni), 5 collaboratori (di cui due a tempo parziale), 8-10 collaboratori più occasionali.

Domanda 14

Formazione ed esperienza del personale

Non tutti i CEA hanno dato risposte precise a questa domanda, ma dalle indicazioni ricevute si può senza dubbi concludere che nell'ambito del personale che, a vario titolo, compone le strutture operative dei CEA prevalgono largamente i **laureati** e, tra questi, quelli con una formazione di tipo **scientifico** (scienze biologiche, naturali, geologiche, ambientali, agro-forestali, veterinaria, ecc.) sono assolutamente preminenti. Dipendenti e collaboratori a tempo pieno e parziale con questo tipo di formazione sono presenti in ben **58 CEA** e nella maggioranza dei casi rappresentano la porzione più consistente delle strutture e degli operatori stabili o più occasionali impegnati nelle attività.

Presente in **29 CEA** è personale con formazione di tipo **pedagogico** (scienze della formazione), in particolare in alcuni CEA legati a comuni e associazioni. Personale con formazione di tipo **socio-economico** (scienze politiche, economia e commercio) è presente in **17 CEA**, in misura abbastanza omogenea tra le varie categorie ("comuni e province", "associazioni", "aree protette", ecc.). Solo **10 CEA** hanno personale con una formazione di tipo **umanistico** (filosofia, psicologia, beni culturali, DAMS, ecc.).

È da segnalare che **8 CEA**, a proposito del proprio personale, accennano a corsi di **comunicazione**, senza specificare tuttavia se si tratta di laureati in discipline di questo tipo o semplicemente di personale che ha frequentato corsi di specializzazione. Tra il personale in qualche modo legato ai CEA, seppure in misura limitata, compaiono anche diplomati in informatica, turismo, biblioteconomia, ragioneria e, in ordine sparso, animatori, artigiani, fotografi, artisti, musicoterapeuti, attori, falegnami, agricoltori, ecc.

Solo **15 CEA** segnalano espressamente di avere tra il proprio personale laureati che hanno frequentato il **Master in Educazione Ambientale**, ma il numero effettivo pare essere sicuramente molto più alto (molti si sono semplicemente dimenticati di segnalarlo).

Per quanto riguarda l'**esperienza** maturata dal personale, **27 CEA** specificano che nel proprio organico sono presenti operatori con esperienza pluriennale (da 3 sino a 20 anni), accumulata principalmente grazie al lavoro presso le medesime strutture.

Domanda 15

Evoluzione e dinamiche del personale

A questa domanda i CEA hanno risposto in prevalenza sottolineando una serie di problemi che rendono particolarmente difficile la gestione del personale. Alcuni CEA, ad esempio, hanno segnalato il netto prevalere, nel campo dell'EA, del **precariato** (collaborazioni a progetto e coordinate e continuative, prestazioni occasionali), che induce tanti a percepire il lavoro in campo ambientale come una tappa di passaggio verso altre soluzioni lavorative.

Molti CEA, sempre a questo proposito hanno messo in evidenza l'eccessivo e inevitabile **turn over** tra gli operatori direttamente impegnati nelle attività, più o meno consistente a seconda dei casi, le cui cause vanno ricondotte da un lato a una carenza strutturale di risorse economiche, dall'altro alla più o meno marcata **stagionalità** di alcune attività, che induce a dilatare in alcuni periodi il numero degli operatori impegnati mediante rapporti di lavoro necessariamente molto precari.

Altri CEA, affrontando sostanzialmente il medesimo problema, anche se in un'ottica diversa, hanno posto l'accento sul problema della **limitatezza delle risorse**, soprattutto per ribadire le difficoltà nella strutturazione di servizi stabili, che possano dare garanzie di continuità operativa e, allo stesso tempo, qualche certezza in più in termini occupazionali e persino personali.

Diversi CEA hanno messo in evidenza, sempre all'interno di questo scenario, il problema del **tempo**, sempre molto **scarso** se non addirittura inesistente, che può essere dedicato all'**innovazione di metodologie e programmi** o alla **formazione** e all'aggiornamento del personale (un'esigenza molto sentita, che la mancanza di risorse adeguate e il turn over degli operatori tende a rendere pressoché impraticabile).

Altri CEA, infine, ben consapevoli della necessità del **lavoro in rete**, hanno manifestato qualche frustrazione derivante dalle **difficoltà** incontrate, anche per la situazione di precarietà del personale, nel costruire **legami durevoli** tra strutture diverse.

8. MISSIONE

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 18, 19, 20 e 23.

- 18 Il CEA in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?
- 19 Il CEA ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?
- 20 Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del CEA nel contesto in cui opera?
- 23 Quali sono i principali risultati che il CEA ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Questo gruppo di domande puntava in primo luogo a comprendere la qualità e l'intensità dei rapporti tra i CEA e gli enti locali, e in una certa misura anche il mandato che questi ultimi attribuiscono ai CEA che hanno promosso o con i quali collaborano per determinate attività. In secondo luogo le domande cercavano di mettere in luce il grado di consapevolezza della funzione svolta dal CEA e il grado di soddisfazione presente all'interno dei singoli CEA per le proprie attività e i risultati ottenuti.

Domande 18/19

Rapporti con gli enti di riferimento e altre relazioni

Per maggiore chiarezza, nell'analisi della domanda 18, sono stati considerati separatamente i dati relativi al rapporto, diretto e in diversi casi indiretto, con gli enti locali del proprio territorio e le segnalazioni di eventuali cambiamenti in atto nei medesimi rapporti.

Per quanto riguarda, invece, i riferimenti ad altre relazioni di collaborazione importanti, dalle risposte alla domanda non sono generalmente emerse indicazioni particolarmente significative (chi compila il questionario spesso si limita a elencare una serie di soggetti con cui i CEA nel tempo hanno realizzato iniziative). Alla domanda 18 hanno risposto solo 42 CEA su 64. In 38 casi i CEA hanno fornito, tuttavia, anche valutazioni sulla qualità dei rapporti instaurati con gli enti, che sono sintetizzate nella tabella seguente:

Tabella 8a - Rapporti con gli enti di riferimento

Molto buoni	Buoni	Incerti, problematici	Complessi, da interpretare
9	19	10	4

Solo 9 CEA, nei quali sono rappresentate quasi tutte le cinque categorie di CEA individuate, dichiarano di avere un rapporto **molto buono** con i propri enti di riferimento, caratterizzato da una

ottima funzionalità (Alfonsine, Abbazia di Monteveglio, Boscone di Po, CEDA Rimini, Giardino delle Capinere, Itineroteca, LEA Scandellara, San Cristoforo, WWF Reggio Emilia).

A questi si possono aggiungere i **19 CEA**, sui 38 considerati, anch'essi rappresentativi di quasi tutte le categorie, che dichiarano di avere un rapporto **buono** con gli enti del proprio territorio (Anima Mundi, Carpi, Castelnuovo Rangone, Libellula, CEDA San Cesario, CIEA, CIREA, Civiltà Palustre, Cerviambiente, Gessi Bolognesi, Gigante, Cigno, Infoambiente Piacenza, La Cocla, LEDA, Legambiente Emilia-Romagna, Monte Prinzero, Raganella, Secchia).

Dei 38 che hanno risposto alla domanda, **10 CEA** segnalano un rapporto più incerto e **problematico** (Ambiente Lavoro, Area Padana, Brasimone, Centro Idea, Faenza 21, Nonantola, Onferno, Stirone, Sassi di Roccamalatina, Taro).

Nel caso di **4 CEA**, infine, il complesso dei rapporti viene presentato in modo più **articolato** e per qualche aspetto contraddittorio: Antartide segnala di avere un rapporto problematico con il Comune di Bologna, migliore con la Regione e in via di ridefinizione con la Provincia; Geolab e Scardavilla intrattengono ottimi rapporti con i rispettivi comuni e più problematici con le province di riferimento; Villa Ghigi mette in luce di avere, proprio sul terreno dell'EA, una relazione con diversi aspetti da chiarire con il Comune di Bologna, mentre su altri terreni le collaborazioni con il medesimo ente sono più strette e continuative.

Solo **11 CEA** su 64 hanno segnalato **cambiamenti** in corso o previsti per il prossimo futuro. In 4 casi viene fatto esplicito riferimento a modifiche all'assetto istituzionale, strutturale o gestionale dei CEA (passaggi di competenze o assunzioni di responsabilità), in altri casi le risposte sono più generiche e riguardano soprattutto il ruolo più ampio che alcuni CEA stanno cercando di interpretare nel proprio contesto territoriale, magari delineando meglio nuovi compiti non necessariamente all'interno dell'EA ma in settori contigui (turismo, gestione, progettazione, ecc.).

Per quanto riguarda le risposte alla domanda 19, tutti i CEA hanno segnalato molteplici **rapporti** con strutture e **soggetti pubblici e privati** del proprio territorio, in primo luogo con scuole, comuni, altri CEA, province, aree protette. Molti sono anche i contatti con USL, ARPA, ex municipalizzate, università, musei e, più raramente, consorzi di bonifica e camere di commercio.

Un numero considerevole di CEA segnala anche rapporti con organizzazioni di volontariato, oltre che con associazioni ambientaliste e di varia natura, aziende agricole, imprese locali e, in qualche caso, fondazioni bancarie, ONG, sindacati e associazioni di categoria. Si tratta di relazioni di qualità e dimensioni spesso molto diverse, che sono a volte semplici occasioni di lavoro e altre volte funzionali a progetti intrapresi.

Raramente questo insieme di relazioni, in sé sicuramente positivo, sembra tuttavia svilupparsi secondo strategie e modelli riconoscibili nelle diverse situazioni, ma appare in prevalenza legato a collaborazioni e opportunità colte e sviluppate, in modo molto diseguale e qualche volta relativamente casuale, nei singoli contesti locali.

Domande 20/23

Funzione dei CEA, risultati e soddisfazioni

Le due domande puntavano a registrare, in modo realistico, la funzione effettivamente svolta da ciascun CEA nel proprio contesto territoriale, nell'arco della propria esistenza e in particolare negli ultimi anni, con qualche eventuale riferimento anche a risultati concreti conseguiti e trasformazioni positive avvenute. Le risposte ricevute alla domanda 20, relative alla **funzione**, possono essere riassunte nei 15 punti riportati nella tabella seguente:

Tabella 8b - Reale funzione dei CEA

FUNZIONE	CEA
1. Punto di collegamento tra scuole, famiglie e altri soggetti nel campo dell'EA	16
2. Sensibilizzazione all'uso sostenibile delle risorse e informazione su buone pratiche	14
3. Funzione divulgativa, educativa e informativa sui temi della valorizzazione e promozione ambientale	11
4. Punto di riferimento per gli aspetti ambientali del territorio	11
5. Stimolo culturale e innovazione educativa	5
6. Punto di riferimento per la didattica, la progettazione e la ricerca nel campo dell'EA	4
7. Sensibilizzazione e attivazione della cittadinanza sui temi ambientali	3
8. Punto di incontro tra i protagonisti della gestione ambientale e dello sviluppo sostenibile	2
9. Stimolo e sussidiarietà all'azione politica	2
10. Creazione di reti di collaborazione	2
11. Occasione di lavoro	2
12. Trasmissione di una coscienza ambientalista e civica nella scuola	2
13. Importanza dell'EA per la tutela dell'ambiente e la gestione del territorio	1
14. Educazione ai rapporti nord-sud del mondo	1
15. Educazione al turismo scolastico	1

Guardando ai dati risulta soprattutto evidente la prevalenza di un forte e quasi esclusivo rapporto con il **mondo scolastico**, al quale si possono ascrivere le risposte riconducibili al punto 1 (16 CEA) ma anche, in tutto o in parte, quelle ai punti 3-6 (31 CEA), 12 (2 CEA) e 15 (1 CEA).

Evidente è l'emergere di una seconda funzione, sinteticamente riassumibile in un'attività di **sensibilizzazione** dei cittadini, che in alcune strutture si affianca in varia misura alla precedente e in altre prevale o la sostituisce quasi del tutto, legata alle risposte riconducibili al punto 2 (14 CEA), ma anche, in parte o del tutto, ai punti 4 (11 CEA) e 7-9 (7 CEA).

Altrettanto evidente è anche una terza funzione, per certi aspetti trasversale alle prime due, che mette in luce la funzione del CEA come strumento di valorizzazione e **promozione** degli aspetti ambientali di pregio del **territorio**, alla quale possono essere riconducibili, in parte o del tutto, i punti 3-4 (22 CEA), 13 (1 CEA) e 15 (1 CEA). In ogni caso è certamente tra queste prime tre

coordinate, che a volte si configurano quasi come tre anime distinte (per quanto con margini più o meno ampi di sovrapposizione), che sembra essersi svolta e in una certa misura affermata la funzione dei CEA nei vari contesti locali. Le altre funzioni evidenziate appaiono meno significative e sembrano soprattutto riflettere peculiarità e specializzazioni di singoli CEA.

Le risposte alla domanda 23, per quanto riguarda i **risultati**, possono essere riassunte negli 8 punti riportati nella tabella seguente:

Tabella 8c - Principali risultati

RISULTATI	CEA
1. Realizzazione di progetti significativi con il mondo della scuola	21
2. Radicamento nel territorio come punto di riferimento sulle tematiche ambientali	15
3. Fidelizzazione e incremento del numero di classi e/o visitatori	12
4. Coinvolgimento della cittadinanza nei progetti di EA	8
5. Dimostrazione di competenza e lavoro di qualità	8
6. Crescenti capacità nel campo della documentazione e della divulgazione	7
7. Buon livello di lavoro in rete secondo un'ottica di sistema	5
8. Consolidamento di un gruppo e/o di una modalità di lavoro	4

Le risposte a questa prima parte della domanda confermano pienamente quelle date alla domanda 20. I maggiori risultati sembrano arrivare ancora dal mondo della **scuola**, alla quale sono direttamente riconducibili le risposte dei punti 1 e 3 (33 CEA), ma diversi CEA percepiscono di essersi affermati in misura crescente come punti di riferimento nel proprio **territorio** sulle tematiche ambientali (punti 2 e 4, 23 CEA).

Molto evidente è anche la rivendicazione di una **crescita di competenze** e capacità in campo educativo, anche attraverso una maturazione dei gruppi di lavoro dei CEA, come pure una sensibile propensione per gli **aspetti divulgativi** che sembra ricollegarsi alla terza delle coordinate individuate nella precedente domanda (strumento di valorizzazione e promozione degli aspetti ambientali di pregio del territorio). I CEA sembrano per il momento meno interessati (o semplicemente meno coinvolti) nella comunicazione ambientale a più ampio raggio.

Le risposte alla seconda parte della domanda, legata alle **soddisfazioni**, sono l'ennesima conferma della situazione tratteggiata, come risulta chiaro dalla tabella seguente:

Tabella 8d - Principali soddisfazioni

SODDISFAZIONI	CEA
1. Apprezzamenti e interesse nei soggetti coinvolti nelle attività	20
2. Riconoscimenti sul versante scientifico e amministrativo	3
3. Riconoscimento di autorevolezza	1
4. Lavoro in rete con altri CEA	1
5. Ampia risonanza sui media a livello locale	1

Ben **39 CEA** non danno indicazioni, e questo può essere un altro sintomo di un disagio diffuso.

Le soddisfazioni, in ogni caso, per la maggioranza dei CEA che hanno risposto, vengono dai **soggetti coinvolti nelle attività** (studenti, insegnanti e, in misura minore, adulti), il cui apprezzamento e, in molti casi, entusiasmo è molto spesso l'unica vera gratificazione che i CEA e il loro personale ricevono. A fronte di questo dato, sono davvero pochissime le segnalazioni di riconoscimenti e apprezzamenti che vengono da altri ambiti, a conferma che i CEA trovano ancora la propria più profonda motivazione, e in una certa misura anche la forza di esistere, nella passione di chi ci lavora e nel contatto quotidiano con la realtà soprattutto scolastica, piuttosto che in un più diffuso riconoscimento delle loro funzioni, anche da parte degli stessi enti che rappresentano il loro punto di riferimento istituzionale.

9. PROBLEMI

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 24 e 25.

24 Quali sono i principali problemi che assillano il CEA? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

25 È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del CEA?

Le due domande puntavano a focalizzare i principali problemi dei CEA e la loro reale prospettiva di risolverli o attenuarne l'impatto nel prossimo futuro, cercando nel contempo di comprendere le linee di sviluppo immaginate per il raggiungimento di una certa stabilità operativa.

Domande 24/25

Difficoltà economiche e personale precario

Le risposte date alla domanda 24 sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella 9a - Principali problemi

PROBLEMI	CEA
1. Difficoltà economiche	31
2. Personale insufficiente e precario	20
3. Inadeguatezza della sede	10
4. Crescenti difficoltà con il mondo scolastico	10
5. Mancanza di confronto, collaborazione e coordinamento	8
4. Insufficiente riconoscimento, scarsa visibilità	7

I CEA mettono in evidenza in maniera piuttosto univoca la scala di priorità dei problemi che sembrano travagliare questa fase della loro esistenza, peraltro già ampiamente segnalati nei capitoli precedenti.

Al primo posto, indicato da poco meno della metà dei CEA, c'è il problema delle **risorse molto limitate** a disposizione, in diversi casi, come viene ribadito, anche in contrazione per i ripetuti tagli degli ultimi anni agli enti locali, e al secondo posto la **situazione del personale**, spesso insufficiente e largamente segnato da una precarietà senza grandi prospettive di soluzione.

Diversi CEA, come già avvenuto nella domanda specifica, indicano come problema prioritario l'**inadeguatezza della sede**.

Un buon numero di CEA segnala anche qualche allarmante **difficoltà** nelle relazioni con il **mondo scolastico**, per varie ragioni tutte molto concrete: trasporti sempre più costosi, impoverimento dei percorsi (per ragioni economiche o di minore entusiasmo e disponibilità degli insegnanti),

smarrimento nel corpo docente dovuto alla recente riforma, concorrenza di strutture non particolarmente qualificate.

Un numero inferiore ma pur sempre significativo di CEA attribuisce un peso rilevante al problema di un certo **isolamento delle strutture** e alla **mancaza di un reale coordinamento** delle stesse, come pure all'**insufficiente riconoscimento** di cui esse soffrono, in primo luogo presso gli stessi enti di riferimento, e alla loro **scarsa visibilità**.

Le risposte alla domanda 25 non fanno che confermare questa situazione di emergenza: solo **10 CEA** su 64 ritengono di aver raggiunto un punto di equilibrio soddisfacente, **25 CEA** dichiarano esplicitamente di non averlo raggiunto, molti non rispondono o rispondono in modo evasivo o poco chiaro.

10. RETE

In questo capitolo sono state considerate le risposte alla domanda 27.

27 Hai rapporti frequenti con altri CEA presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

La domanda era finalizzata a comprendere le reali dimensioni e la qualità del lavoro in rete svolto dai CEA e verificare la concreta possibilità di migliorare incrementare le azioni di sistema.

Domanda 27

I rapporti tra i CEA

Solo due CEA dichiarano, abbastanza coraggiosamente, di non avere praticamente rapporti con altri CEA regionali (Foreste Casentinesi, Lucertola), anche se il primo segnala in altre parti del questionario una fitta rete di relazioni con guide ambientali, associazioni e cooperative che operano nel campo dell'EA nel vasto territorio del parco nazionale e il secondo con assessorati, aziende, fondazioni bancarie, istituzioni culturali, musei. Tra i restanti, tuttavia, solo **37 CEA** esprimono un giudizio sulla frequenza e/o sulla qualità dei rapporti con altri CEA.

I risultati sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella 10a - Rapporti con altri CEA

Rari, sporadici	Frequenti, intensi	Buoni	Buoni ma faticosi	Alterni	Migliorati	Ottimi
11	7	7	5	3	2	2

Nel complesso si percepisce che il **dialogo tra i CEA** è decisamente **aumentato negli ultimi anni** e, come alcuni sottolineano, è anche migliorata la qualità delle loro relazioni.

Nelle risposte alcuni CEA, tuttavia, chiedono in modo esplicito un maggior impegno di **coordinamento** da parte delle **province**, mettendo qualche volta in luce come questo abbia già portato o possa portare alla realizzazione di attività congiunte. Nel caso di alcune province si segnala anche che uno sforzo in tal senso è già stato compiuto o in corso di attuazione.

Alcuni CEA sottolineano come permanga una certa territorialità delle strutture che ostacola una maggiore efficacia del lavoro in rete. Taro mette in luce i problemi legati, in ambito provinciale, alle ridottissime quote di mercato, che portano spesso a competizioni per il rafforzamento della propria immagine. Scardavilla stigmatizza, con qualche spunto polemico, la gestione “privatistica” di alcuni CEA. Cerviambiente segnala che la diversa impostazione e missione dei CEA rende spesso difficile confronto un più ampio.

Alcuni CEA, al contrario, mettono in evidenza come il lavoro in rete abbia permesso un aumento del livello di **qualità delle iniziative** intraprese e altri segnalano come, nonostante gli sforzi profusi per

consolidare il lavoro in rete, molto spesso i **risultati** siano **inferiori alle aspettative** o richiedano sforzi tali da rappresentare un limite nella messa in campo di iniziative comuni.

Per quanto riguarda la scelta preferenziale dei partner con cui dialogare, **19 CEA** dichiarano di avere rapporti principalmente con CEA della **stessa provincia**, anche per partecipare a bandi INFEA o ad altri progetti, mentre **17 CEA** specificano di avere rapporti anche con CEA **fuori provincia**, in diversi casi, tuttavia, quasi esclusivamente per partecipare ai bandi INFEA. Anche tra i **15 CEA** che non specificano se gli altri CEA con cui hanno rapporti appartengono alla stessa o ad altre province, le collaborazioni instaurate sembrano riguardare principalmente l'adesione ai bandi INFEA.

I **bandi INFEA**, insomma, sembrano essere, attualmente, il **principale fattore di relazioni** tra i CEA: **23 CEA**, infatti, citano espressamente la propria partecipazione ai bandi in questa domanda e quasi altrettanti fanno riferimento ai bandi in altre parti del questionario. Tra le aree protette, **3 CEA** sottolineano di avere rapporti più frequenti con altri CEA analoghi.

Tra i **17 CEA** che dichiarano di avere rapporti anche con **altre strutture** che si occupano di EA, le principali segnalazioni riguardano HERA e ARPA, ma vengono citati anche l'IRRE, le università, gli uffici Agenda 21, associazioni nazionali e locali, centri sociali, musei, enti di promozione turistica e strutture ricettive, le partecipanze agrarie, qualche azienda cooperativa, alcuni CEA non ancora accreditati. CEASS L'Olmo è l'unico CEA a mettere in evidenza la propria collaborazione non solo con CEA regionali, ma anche nazionali ed europei per progetti su EA, sviluppo sostenibile e Agenda 21.

11. FUTURO

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 26, 28 e 29.

- 26 Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il CEA? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?
- 28 Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?
- 29 Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i CEA? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Le domande puntavano a capire le eventuali strategie di sviluppo tracciate dai vari CEA, le loro previsioni per il prossimo futuro e il tipo di clima percepito nella fase attuale e a ricavare qualche indicazione di prospettiva sulla funzione generale dei CEA e sulle trasformazioni considerate più opportune e urgenti.

Domanda 26 e 29

Linee di sviluppo e funzioni dei CEA

Alla domanda 26 hanno risposto, in modo piuttosto frammentario, solo 49 CEA su 64. Le risposte evidenziano un quadro abbastanza composito, che è sintetizzato nella tabella seguente:

Tabella 11a - Linee di sviluppo dei CEA

STRATEGIE	CEA
1. Maggiore attenzione alle tematiche riguardanti partecipazione e cittadinanza attiva	10
2. Maggiori collaborazioni in un'ottica di continuità	9
3. Arricchimento dell'offerta, nuove proposte	5
4. Miglioramento della gestione e organizzazione del CEA	5
5. Creazione di contesti di confronto (luoghi intermedi) tra cittadini e istituzioni	3
6. Consolidamento delle attività per garantire continuità di risorse	3
7. Maggiore qualificazione	2
8. Maggiori attività legate alla comunicazione ambientale	1

Per quanto riguarda le novità in arrivo, in quasi tutti i casi il riferimento è ad ampliamenti o cambiamenti di sede, attraverso il recupero di antichi edifici e la realizzazione di strutture innovative.

Anche per quanto riguarda la domanda 29, sulle funzioni attuali e future dei CEA, le risposte sono molto diverse ed è piuttosto difficile comporre uno scenario preciso.

Dalla lettura dei questionari emerge che nel corso degli anni la maggior parte dei CEA ritiene di aver consolidato il proprio **ruolo** nei confronti del **mondo scolastico** per quanto riguarda la qualità dei percorsi formativi proposti a studenti e insegnanti, dimostrando di saper aggiornare e migliorare le diverse attività proposte e prestando attenzione sia alle esigenze del territorio locale che alle direttive regionali. A questo riguardo, comunque, c'è chi auspica una maggiore sperimentazione e innovazione, stimolando l'adozione di metodi e strumenti all'avanguardia, e chi preferirebbe, invece, trattare in maniera più adeguata le tematiche più consolidate, avviando un reale scambio e confronto tra le tante esperienze compiute.

Quasi tutti i CEA, in ogni caso, ritengono indispensabile allargare il più possibile il proprio raggio di azione e di influenza e il radicamento nel proprio territorio, come obiettivo solo parzialmente raggiunto e come prospettiva per il futuro, sembra essere la linea prevalente: il traguardo di molti CEA, infatti, seppure con sfumature anche molto diverse, è quello di rappresentare un **punto di riferimento stabile** e competente sull'EA, valorizzando sempre di più il legame con il proprio **territorio**, presentandosi come "depositari" di un prezioso e dinamico patrimonio di conoscenze su di esso e diventando vere e proprie fucine di idee e progetti per un concreto e profondo cambiamento culturale.

Un altro tema preminente, strettamente collegato al primo, è l'esigenza di **promuovere l'EA a vari livelli** (nella scuola, per gli adulti, per tutta la cittadinanza) nelle sue più diverse declinazioni: educazione naturalistica, educazione alla sostenibilità, ma anche educazione alla pace, civica, etica, interculturale, non violenta. In questa prospettiva i CEA dovrebbero contribuire in modo decisivo a sviluppare una cittadinanza attiva e consapevole, attenta alle politiche pubbliche, interessata ai problemi, lavorando non solo con le scuole ma anche con i cittadini, in particolare con alcune categorie strategiche degli stessi (agricoltori, produttori, amministratori pubblici) in sinergia con comuni, comunità montane, agenzie del territorio.

Ciò che va urgentemente migliorato, per molti CEA, è proprio il **rapporto con le istituzioni**, che dovrebbero, più di quanto avviene oggi, utilizzare i CEA come elementi di stimolo e sussidiarietà, trasformandoli in **agenzie autorevoli**, dotate di una chiara visibilità, e in partner riconosciuti e responsabilizzati rispetto alle politiche ambientali degli enti locali. Per alcuni, a questo proposito, il lavoro in rete e lo scambio di buone prassi permetterebbe maggiori aperture culturali e professionali tra i CEA, gli enti e gli altri attori del territorio, mettendo in gioco un'elevata capacità interattiva ed esplicitando un'importante funzione di raccordo con la cittadinanza. Ma c'è anche chi si augura più poesia e filosofia, per ampliare la visione del mondo di quanti operano nei CEA, e chi si interroga sulle aspettative cresciute intorno all'EA e propone di rimettere in discussione tematiche e obiettivi che forse non le appartengono.

Vari CEA, infine, mettono l'accento sulla necessità di qualche **criterio ordinatore** che dia prospettive e linee di sviluppo un poco più certe per il futuro e alcuni intravedono anche la possibilità di cominciare a individuare per il futuro specificità o **specializzazioni** nei CEA che compongono il sistema regionale.

Domanda 28

Il clima del momento

Alla domanda 28 i CEA hanno risposto sottolineando aspetti sia negativi che positivi della fase che stanno vivendo, con una larga prevalenza, in termini numerici e di articolazione in punti, dei primi (54 segnalazioni) rispetto ai secondi (22 segnalazioni).

Gli aspetti negativi segnalati sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella 11b - Aspetti negativi

ASPETTI NEGATIVI	CEA
1. Scarse risorse economiche, precarietà lavorativa	16
2. Mancanza di supporto e interesse a diversi livelli (soprattutto da parte degli enti locali)	15
3. Uniformità dell'offerta (scarsa innovazione e limitato approfondimento di alcuni temi)	5
4. Stanchezza, incertezza, mancanza di riferimenti metodologici a livello nazionale	3
5. Mancanza di coordinamento (EA settoriale, episodica, poco integrata)	3
6. Crisi generale di valori nella società	3
7. Scarso riconoscimento del valore educativo e necessità di valorizzare le risorse umane	3
8. Poca consapevolezza sul ruolo dei CEA, necessità di rinnovamento	2
9. Disorientamento della scuola, scarsa consapevolezza dei dirigenti scolastici	2
10. Difficoltà di accedere ad altri finanziamenti oltre ai bandi INFEA	2

L'aspetto negativo più largamente sottolineato, come già in precedenza, è quello legato alla **scarsità delle risorse economiche** a disposizione dei CEA e della conseguente o comunque collegata precarietà lavorativa degli addetti all'EA (punto 1), che ovviamente si lega strettamente anche al secondo aspetto negativo in ordine di segnalazione, vale a dire la lamentata **mancanza di supporto da parte degli enti locali** (punto 2). La maggiore preoccupazione dei CEA riguarda le insufficienti risorse economiche destinate a un settore considerato ancora di nicchia, anche se con grandi potenzialità. La mancanza di autonomia economica, come molti evidenziano, impedisce la valorizzazione delle risorse umane, nonché l'investimento in progetti concreti e duraturi. Molti CEA sottolineano lo scarso supporto e interesse a diversi livelli, anche da parte degli enti locali, delineando una situazione di generale disinteresse verso l'EA e i suoi temi e auspicano uno sforzo da parte degli enti locali che li hanno promossi per riconoscere e valorizzare le attività dei CEA.

Diversi CEA, inoltre, pongono l'accento su una sostanziale **incoerenza**, da parte degli enti locali, tra buoni propositi e concrete risposte operative. CIREA mette in luce anche la scarsa attenzione a livello

ministeriale, con la nascita di realtà di eccellenza in alcune regioni a fronte della quasi totale inerzia riscontrabile in altre. Sempre CIREA segnala come alcune realtà regionali siano mantenute in vita “in contesti estremamente problematici”.

Un altro fattore negativo, segnalato tuttavia da un numero molto inferiore di CEA rispetto ai due precedenti, è l'eccessiva **uniformità dell'offerta** (punto 3); viene in particolare messa in evidenza la necessità di abbandonare e superare i pacchetti didattici preconfezionati, di arricchire le proposte, troppo spesso banali, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (web, video, strumenti interattivi), di puntare a corsi formativi e di aggiornamento che permettano una reale innovazione, di trattare in modo più ampio alcuni temi (in particolare il risparmio energetico).

Le altre segnalazioni di aspetti negativi tendono a evidenziare il clima di perdurante **incertezza** e di crescente **stanchezza**, in qualche misura percepibile anche negli ultimi incontri tra i CEA a livello regionale, come pure la mancanza di riferimenti programmatici e metodologici soprattutto a livello nazionale. Alcuni CEA ribadiscono la necessità di un maggior coordinamento tra istituzioni, CEA e altre strutture che si occupano di EA, in modo da rendere meno episodiche e frammentarie le esperienze progettuali intraprese e superare l'impressione di un'EA settoriale, episodica, poco integrata, per trasformarla in un patrimonio culturale collettivo.

Altri CEA mettono in luce la generale **crisi di valori** che segna la nostra società, a livello nazionale e internazionale, con ripercussioni in termini di superficiale attenzione ai temi ambientali più scottanti e scarse prospettive per il futuro dell'EA. Altri CEA ancora ricordano l'**insufficiente riconoscimento** del valore educativo dell'EA, considerata tuttora come una disciplina in fondo minore, che non viene adeguatamente valorizzata nelle sue potenzialità di strumento di formazione alla cittadinanza attiva e comprensione della complessità delle relazioni tra uomo e ambiente. Centro Idea, in particolare, sottolinea l'importanza di dare visibilità e riconoscimento alla professionalità degli operatori, magari costituendo una sorta di “banca dati delle risorse umane”.

In un paio di questionari viene anche sollevato il problema della **scarsa consapevolezza** del ruolo dei CEA e della necessità di un loro **rinnovamento**: esistono linee guida ed esperienze anche molto diverse tra i vari CEA, che a volte generano qualche confusione sul loro reale ruolo e, soprattutto nel caso di CEA dipendenti dalle amministrazioni comunali, c'è anche il rischio di svolgere funzioni in qualche modo ancillari rispetto ai veri poteri forti delle stesse.

Si registra anche qualche accenno all'attuale disorientamento che percorre il corpo docente della scuola, in seguito alla Riforma Moratti e alle scarse risorse economiche utilizzabili, come pure un minore interesse, nei docenti, nei confronti di percorsi educativi che non si rinnovano a sufficienza; in questo quadro viene anche segnalata qualche difficoltà nell'impostare un dialogo positivo e strategico con i dirigenti scolastici.

Altre segnalazioni di fattori negativi riguardano il perdurare di **due visioni dell'EA** (una più complessa e globale, l'altra più legata agli aspetti strettamente naturalistici) e l'eccesso di prodotti autocelebrativi, soprattutto multimediali, per questioni di visibilità, che vanno a scapito di un lavoro educativo capace di produrre risultati più concreti e in profondità.

Un paio di CEA, infine, mettono in luce l'esigenza di rendere più trasparente l'attribuzione dei punteggi ai progetti INFEA, di esplicitare la possibilità di altri finanziamenti extrabando e di non

rendere vincolante il lavoro in rete (soprattutto in considerazione delle difficoltà oggettive nel gestire soggetti molto diversi per organizzazione, esperienza e aspettative).

Gli **aspetti positivi** segnalati nei questionari sono riassunti nella tabella seguente:

Tabella 11c - Aspetti positivi

ASPETTI POSITIVI	CEA
1. Aumento di interesse nella scuola e cittadinanza	8
2. Clima di fermento, stima, collaborazione	6
3. Sviluppo delle attività nel territorio	5
4. Maggiore qualificazione dei CEA e del personale	3

Le segnalazioni sembrano determinare, da parte di alcuni CEA, una lettura della realtà in palese contraddizione con la precedente. Ma a un'analisi meno superficiale si tratta di opinioni che, per quanto non prevalenti rispetto all'insieme dei CEA che hanno preferito porre l'accento sugli aspetti negativi o problematici di questa fase della loro esperienza, toccano in qualche caso i medesimi temi e l'esibizione di una visione più "ottimistica" è spesso e soprattutto una sfumatura comunicativa. L'aumento di interesse per i temi ambientali nel mondo scolastico e nei cittadini, che alcuni CEA registrano, è infatti spesso controbilanciato, nelle risposte, dalla segnalazione di una carenza di supporto a livello politico e amministrativo, che determina situazioni contraddittorie. Gigante, ad esempio, fa notare come a livello nazionale la sensibilità rispetto ai temi della sostenibilità e della cittadinanza attiva sia sicuramente in aumento, ma suggerisce l'opportunità di indagare sulla reale efficacia di queste politiche.

Una decina sono i CEA che registrano un **clima di fermento** e collaborazione e uno sviluppo delle attività nel territorio, con un crescente radicamento delle strutture e un'accresciuta capacità di collaborazione e scambio di esperienze, che ha in ogni caso sicuramente bisogno di un maggiore consolidamento. Una prospettiva nella quale l'**azione della Regione** degli ultimi anni, giudicata spesso molto positivamente, viene comunque considerata determinante anche per il futuro. In questo quadro Monte Prinzero auspica un più frequente scambio di esperienze tra i CEA regionali e quelli di altre regioni. Alcuni CEA, infine, mettono in luce che, anche grazie agli stimoli venuti dalla Regione, in particolare in seguito all'istituzione del Master in Educazione Ambientale, è in atto una crescente **qualificazione degli operatori**.

12. ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

Se si volessero sintetizzare le questioni principali emerse dalla rilevazione attraverso i questionari e dalle successive elaborazioni compiute è evidente che la prima riguarda il **profilo istituzionale** dei CEA, che è quasi sempre fondamentale, anche se non sempre sufficiente, per comprendere la realtà operativa, l'ambito di influenza, la composizione della struttura e le prospettive di ciascuno.

Non c'è dubbio, a questo proposito, che la stragrande maggioranza dei CEA sono nella sostanza suddivisibili in due grandi gruppi: i **CEA comunali** (nei quali possono essere compresi anche diversi altri CEA in vario modo collegati alle amministrazioni comunali e, in rari casi, a province) e i **CEA delle aree protette** (che per ovvie ragioni agiscono in prevalenza in un'ottica molto legata al loro peculiare contesto territoriale); anche questi ultimi, peraltro, seppure in forma indiretta, in quanto espressione di servizi alle scuole e agli adulti promossi dai parchi e dalle riserve, sono nei fatti riconducibili a singoli comuni (la maggior parte delle riserve) o consorzi di comuni (la maggior parte dei parchi), per quanto con il concorso di altri enti (province, comunità montane).

I **comuni** sono, dunque, il livello di amministrazione pubblica coinvolto in modo più diretto e determinante nella realtà dei CEA: un dato di fatto che dovrebbe essere tenuto presente anche per entrare nel merito di una delle questioni più delicate e controverse riguardo ai CEA, dalla quale emergono a volte malcelati spunti polemici tra "garantiti" e "non garantiti", vale a dire la convivenza nel sistema regionale di **strutture pubbliche** e **strutture private** (che tuttavia in diversi casi sono partecipate da amministrazioni pubbliche o agiscono su mandato di esse e comunque grazie a finanziamenti pubblici, tendendo spesso a stabilire un rapporto di collaborazione permanente).

Da questa prima scrematura, infatti, rimane escluso un **numero davvero limitato di CEA**, che comprende nella sostanza alcuni (ma non tutti) i CEA riconducibili ad associazioni, scuole, università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti analoghi. In queste categorie, del resto, è probabilmente necessario compiere una riflessione più approfondita, dal momento che in esse figurano realtà molto diverse: i non molti CEA riferibili alle principali associazioni ambientaliste nazionali, presenti in misura diseguale soprattutto in alcune città, poche associazioni di natura locale con una forte connotazione volontaria, poche altre associazioni locali che sono in realtà espressione di gruppi di lavoro con una prospettiva di tipo marcatamente professionale, alcuni altri soggetti (pubblici e privati) con configurazioni e strutture societarie tutte abbastanza particolari (una somma di casi unici anche molto diversi tra loro).

Ogni valutazione sulla realtà dei CEA e sul loro sviluppo futuro, dunque, non può che tenere conto dell'attuale, assoluta **predominanza delle amministrazioni comunali** nella determinazione del loro destino. In questo quadro un elemento critico, che risulta evidente dall'analisi dei questionari e si somma ad altri segnalati più avanti, è certamente l'insufficiente considerazione, da parte delle stesse amministrazioni comunali, del ruolo dei propri CEA, spesso confinati in **compiti di nicchia**, con personale, mezzi e mandati istituzionali molto limitati.

Per quanto riguarda la **diffusione sul territorio** dei CEA occorre in primo luogo considerare che la regia regionale ha negli ultimi dieci anni contribuito a far emergere e coordinare una realtà che si

era già in buona parte formata negli anni '80 e nei primi anni '90, con storie molto spesso originali e nate secondo logiche locali, a volte anche di imitazione e persino di concorrenza nel medesimo ambito, quasi sempre senza alcun reale **coordinamento a livello provinciale** (o anche soltanto cittadino nei **capoluoghi**). Certamente in alcune città, a cominciare da Bologna, è per esempio evidente un'esigenza di riorganizzazione della presenza dei CEA, con sovrapposizioni da superare e, in qualche caso, all'opposto, tematiche e spazi di intervento non ancora sufficientemente coperti.

Se si tiene conto, in ogni caso, di alcune strutture operanti da anni ma non ancora accreditate a livello regionale e delle attività di EA svolte in maniera permanente anche dai parchi e delle riserve che attendono l'accreditamento (nella maggioranza dei casi assimilabili per qualità e dimensioni a quelle delle aree protette già dotate di CEA accreditati) si può sicuramente concludere che i CEA sono **ampiamente diffusi nel territorio**, non in modo omogeneo e capillare sull'intera regione (dove permangono ampie zone ancora scoperte), ma con una distribuzione e potenzialità di sviluppo già molto soddisfacenti.

Un altro elemento essenziale per la comprensione della realtà dei CEA è il loro stretto **rapporto con il mondo della scuola**, non esclusivo ma certamente ancora largamente predominante in quasi tutte le esperienze. È il lavoro con le scuole, infatti, che assorbe gran parte delle risorse, del personale e delle energie dei CEA. Dalle scuole, nella maggioranza dei casi, vengono anche i maggiori riconoscimenti (non solo in termini di gradimento delle attività ma nel senso che le scuole sono il principale ambito, e forse l'unico, nel quale i CEA sono percepiti come **interlocutori importanti** e godono di un diffuso e inequivocabile **riconoscimento**). Nonostante questo, tuttavia, ci sono diversi indizi che segnalano come questo rapporto abbia comunque necessità di essere monitorato, ripensato e in un certo senso riconquistato ogni anno e non considerato come acquisito per sempre (per le crescenti difficoltà economiche e organizzative della scuola, per un generale clima di stanchezza e disorientamento dei docenti, per la concorrenza di proposte educative più facili e "commerciali", ecc.).

Non bisogna dimenticare, inoltre, che si tratta di attività che, anche quando richiedono alle scuole il pagamento di una quota di contribuzione, presentano **costi inevitabilmente superiori ai possibili ricavi** e dunque possono essere svolte solo in presenza di finanziamenti pubblici che le rendano possibili. È un fattore che, in molti casi, costringe i CEA a contenere o ridurre il numero degli interventi: paradossalmente proprio quando le proposte sono di indubbio successo e le richieste sono in crescita, cominciano i veri problemi (organizzativi, di personale, di risorse).

Occorre considerare, infine, che il rapporto con la scuola coinvolge soprattutto la **primaria** e la **secondaria di primo grado**, mentre nella secondaria di secondo grado il grado di penetrazione dei CEA è più ridotto e, molto spesso, solo occasionale.

Anche soltanto considerando le attività di EA rivolte al mondo scolastico il **problema delle risorse** emerge subito come uno dei nodi principali, sia per garantire stabilità e **continuità ai programmi**, sia più in generale per rendere **meno precarie le strutture** e il **personale** che di queste attività si occupano. In questo quadro un elemento critico segnalato in modo univoco nella stragrande maggioranza dei questionari è la situazione di crescente difficoltà, in termini di risorse disponibili e di possibilità di programmazione pluriennale di servizi anche essenziali, in cui si trovano negli ultimi

anni gli enti locali e, per quanto riguarda in specifico l'EA, i livelli di investimento quasi sempre molto contenuti e in molti casi chiaramente insufficienti per dare una reale prospettiva ai CEA, che tuttavia molte amministrazioni faticano comunque a mantenere (anche nei rari casi in cui si registra una tendenza a un relativo incremento delle risorse disponibili, si tratta quasi sempre di integrazioni modeste, che non modificano sostanzialmente la situazione di partenza).

Qualunque siano le modalità di svolgimento e le possibilità di riorganizzazione (culturale, metodologica, operativa) del servizio che i CEA svolgono tradizionalmente per il mondo della scuola, che certamente andrebbero analizzate in maniera approfondita non soltanto per motivi economici, l'impressione è che la prosecuzione nel tempo e la qualificazione di questo servizio, con strategie e programmi pluriennali e una capacità di collaborazione costante ed efficace con gli istituti scolastici, non può che passare attraverso una generale riconsiderazione delle risorse in campo (che certamente non possono più essere in via pressoché esclusiva quelle, sempre più esigue e incerte, provenienti dagli enti locali).

È in altri termini evidente la necessità che i comuni a cui fanno i CEA fanno riferimento, le province e la stessa Regione contribuiscano insieme ai CEA a pianificare il crescente ricorso a **risorse economiche provenienti da altre fonti**, da impiegare in programmi di EA duraturi e largamente diffusi, come peraltro già avviene per la cultura e altri ambiti di attività della pubblica amministrazione, ricorrendo in modo più organico a fondazioni bancarie, ex aziende municipalizzate, mondo produttivo.

Questo processo può senz'altro essere favorito e accelerato da una migliore definizione della **funzione dei CEA**, in diverse realtà già sufficientemente matura e in molte altre auspicabile, che prenda avvio da un più convinto e ampio investimento nei loro confronti, in termini di responsabilità e di compiti reali (in **campo educativo e comunicativo** e, più in generale, in tutti i settori collegati alle tematiche dell'**Agenda 21 locale**), da parte delle amministrazioni pubbliche che ne hanno determinato la nascita. Dalla rilevazione, come già accennato, è infatti emerso in modo netto come i CEA non siano in prevalenza ancora percepiti, dalle stesse amministrazioni, come possibili **strumenti strategici** per una sempre più larga diffusione della cultura ambientale nelle scuole e nei cittadini e per la progressiva affermazione di politiche ambientali più mature, ma mantenuti entro confini operativi spesso molto circoscritti.

Si tratta di un passaggio decisivo per il futuro dei CEA, che da un lato richiede sicuramente un salto di qualità nell'**assunzione di responsabilità** da parte delle amministrazioni pubbliche rispetto ai CEA, e dall'altro probabilmente necessita di una serie di **riorganizzazioni interne e su scala territoriale**, con un maggiore coordinamento e, forse, una **riduzione** del numero dei soggetti nelle **realità urbane** più grandi, una maggiore diffusione di CEA supportati da **consorzi di comuni** (come oggi avviene solo nel Modenese), una più chiara individuazione delle funzioni, delle strutture giuridiche, degli ambiti di intervento, delle eventuali specializzazioni dei CEA, come pure dei loro livelli di **autonomia e integrazione** con le amministrazioni pubbliche.

Solo un'evoluzione di questo genere, del resto, può consentire di affrontare con realismo e qualche prospettiva di concreta soluzione un altro dei problemi che i CEA hanno segnalato in modo assolutamente univoco e pressante: la **fragilità di molte strutture** e, soprattutto, la precarietà del

personale che in esse opera. La qualificazione, in termini di competenze e di compiti anche nuovi, dei CEA e degli operatori ambientali, che ne costituiscono il principale elemento di vitalità, non può, infatti, essere più disgiunta da opportunità di occupazione e di percorsi professionali in una certa misura sottratti all'attuale e **generalizzato stato di precarietà** che contraddistingue gran parte **del personale** coinvolto in attività di EA (che è cosa ben diversa dall'inevitabile turn over ipotizzabile anche in futuro per talune tipologie di attività, che meriterebbe tuttavia di essere programmato e gestito con criteri più razionali e rispettosi delle persone coinvolte).

È un problema che, naturalmente, interessa in primo luogo le strutture dei CEA ma investe anche le **cooperative** alle quali è affidata, in tutto o in parte, la gestione delle attività e, in diversi casi, dei CEA stessi (una tendenza sulla quale, per inciso, sarebbe opportuna qualche riflessione per valutarne le molteplici implicazioni).

Per contro, dalla rilevazione, emerge in modo chiaro come dentro e intorno ai CEA si sia in molti casi formata una **concentrazione di energie positive**, competenze, complessità, duttilità e complementarità di approccio alle tematiche ambientali, creatività, capacità di dare vita a esperienze esemplari, voglia di crescere insieme, che davvero non dovrebbe essere dispersa o contenuta entro limiti troppo angusti, ma utilizzata pienamente per contaminare le varie realtà locali e cominciare a produrre quelle trasformazioni culturali profonde e durature che i documenti internazionali affidano all'EA.

Il fatto che questa necessità di riorganizzazione complessiva del sistema dei CEA si collochi in una fase di grande difficoltà economica per le amministrazioni pubbliche, che ogni anno devono fare i conti con tagli e contenimenti sempre più forti delle spese, non fa che rendere più palese e urgente l'esigenza di scelte tempestive e lungimiranti, in grado di indicare con chiarezza, quando e dove possibile, precise **linee evolutive per i CEA**, in grado di renderli sempre più consapevoli del loro ruolo, sempre più riconoscibili e riconosciuti come agenti di cambiamento, sempre più efficaci nella loro azione quotidiana.

APPENDICE
I CEA PROVINCIA PER PROVINCIA

Provincia di Piacenza

Nella provincia di Piacenza sono presenti **6 CEA** accreditati. Di questi, 4 CEA appartengono alla categoria **comuni e province** (Castell'Arquato, CDA Area Padana, GEA Fiorenzuola, Infoambiente Piacenza), uno alla categoria **scuole** (CDSA Bobbio, che dal punto di vista strettamente formale è comunque un CEA comunale) e uno alla categoria **associazioni** (Ambiente e Lavoro). È da segnalare, inoltre, che Stirone, il CEA di un parco regionale a metà tra le province di Piacenza e Parma, ha la propria sede nel Parmense ma agisce anche nel Piacentino.

Nel capoluogo sono presenti due CEA (Infoambiente Piacenza, Ambiente e Lavoro). Per il resto le strutture sono localizzate lungo le rive del Po (CDA Area Padana), sulla via Emilia (GEA Fiorenzuola), nella fascia di collina e bassa montagna (Castell'Arquato, CDSA Bobbio). Dal punto di vista territoriale i bacini d'utenza dei CEA coinvolgono in misura ancora molto limitata l'insieme dei comuni piacentini. Per completare il quadro si può aggiungere che Castell'Arquato, legato al locale museo geologico, agisce in stretto collegamento con l'unica altra area protetta regionale, oltre al Parco Regionale Fluviale dello Stirone, presente nel Piacentino, la Riserva Naturale Geologica Piacenziana, articolata in nove stazioni che interessano, oltre a Castell'Arquato, altri quattro comuni collinari, mentre CDA Area Padana opera in collegamento con una fattoria didattica legata a un gruppo locale (CIUAA - Centro d'Interazione Uomo-Animale-Ambiente).

Il CEA comunale del capoluogo (**Infoambiente Piacenza**), peraltro affidato in gestione a un'associazione di promozione sociale, che a sua volta ha varie relazioni con altre associazioni nazionali e locali presenti a Piacenza, opera in prevalenza con il mondo scolastico mediante interventi di progettazione partecipata (mobilità sostenibile, inquinamento dell'aria, Agenda 21 scuola). Nel panorama dei CEA piacentini sembra l'unico a essere dotato di una struttura di personale un poco articolata; non fornisce tuttavia alcun dato quantitativo sulle risorse a disposizione (che in ogni caso si possono immaginare superiori a quelle degli altri CEA).

Dotato di condizioni operative di un qualche respiro sembra essere anche **Castell'Arquato**, legato a un museo locale collegato a una riserva naturale e caratterizzato da progetti didattici strutturati, in prevalenza su tematiche geologiche e paleontologiche, e da una discreta produzione di materiali divulgativi. Attualmente, comunque, la struttura di personale dedicata all'EA e le risorse economiche a essa destinate sembrano molto contenute e si pongono nella fascia più bassa della sua categoria.

Gli altri due CEA riconducibili ai comuni operano anch'essi in prevalenza con il mondo scolastico, ma è ancora più difficile avere un'idea precisa della dimensione delle loro attività. I CEA, infatti, sono caratterizzati da strutture di personale e risorse economiche limitatissime, tra le più esigue nel peraltro fragile panorama regionale: sia **CDA Area Padana** che **GEA Fiorenzuola** dichiarano risorse inferiori ai 1.000 euro annui.

Lo stesso **CDSA Bobbio**, il primo CEA regionale istituito in una scuola, con una lunga tradizione di lavoro sul territorio, sembra avere subito negli ultimi anni un forte ridimensionamento dei propri programmi e prospettive, con palesi difficoltà a mantenere in vita un'attività affidata

sostanzialmente all'iniziativa dei docenti, che tuttavia in questa fase della scuola sembrano avere crescenti problemi nel dedicare tempo e energie a questa esperienza.

Ambiente e Lavoro, infine, è un esempio di CEA legato a un'associazione, presente in un paio di regioni, che ha una connotazione particolare e un'attività in prevalenza legata a un concorso per le scuole che si svolge da numerosi anni e che sembra presupporre anche una buona capacità di stabilire relazioni con vari soggetti istituzionali e privati; in questo caso si intuisce che la partecipazione ai bandi INFEA è stato l'occasione per un certo ampliamento, anche in termini tematici, delle attività, sostanzialmente supportate dal lavoro volontario.

È opportuno sottolineare, infine, che nei questionari dei CEA piacentini si registrano varie espressioni di disagio per la mancanza di risorse e i problemi conseguenti (scarsità di personale, attività limitate e in regresso, strutture non sempre adeguate) e, a volte, anche per i rapporti non ottimali con le amministrazioni di riferimento, che almeno in un caso hanno portato un CEA (CDA Area Padana) sulle soglie della chiusura.

Provincia di Parma

Nella provincia di Parma sono presenti **8 CEA** accreditati. Di questi, uno appartiene alla categoria **comuni e province** (CIDIEP), anche se la sua configurazione istituzionale è in realtà un caso assolutamente unico nel panorama regionale, 5 CEA alla categoria **aree protette** (Boschi di Carrega, Cento Laghi, Monte Prinzero, Stirone, Taro), uno alla categoria **associazioni** (LEDA) e uno alla categoria **università, centri di ricerca, fondazioni e altri soggetti** (CIREA).

Nel capoluogo sono presenti due CEA. Per il resto le strutture sono localizzate in due parchi regionali contigui, ma con caratteristiche ambientali molto diverse, a breve distanza dalla città, in un comune della pianura, in un parco regionale a metà tra le province di Parma e Piacenza, in una riserva naturale collinare e in un parco regionale montano (che tutela un'ampia porzione della montagna parmense, insieme al nuovo Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, sviluppato nelle province di Parma, Reggio Emilia, Lucca e Massa Carrara). Per completare il quadro rispetto alle aree protette parmensi si può aggiungere che a breve distanza dal Po (e dalla sede del CIDIEP) è situata la Riserva Naturale Parma Morta, che pur non avendo un CEA accreditato svolge comunque attività di EA per le scuole del proprio comune di riferimento.

In linea generale si può notare come per la provincia di Parma, rispetto alle altre province emiliano-romagnole, nel panorama dell'EA sia determinante il ruolo delle **aree protette** regionali, molto presenti e molto attive, con un grado di maturazione delle modalità operative e una dimensione delle attività, soprattutto per i due parchi più vicini a Parma, che appare decisamente superiore rispetto agli altri CEA.

Nel capoluogo, infatti, è di fatto presente un solo CEA (**LEDA**), attivo da pochi anni, che è nato nell'ambito della sezione cittadina di Legambiente e ha maturato un certo grado di collaborazione con l'Amministrazione comunale, proponendo attività in modo classico sia alle scuole che ai giovani in ambito extrascolastico (centri estivi e altre iniziative); la struttura di personale, in gran parte composta da collaboratori a tempo parziale e occasionali, le dimensioni dell'attività e le risorse a disposizione (non indicate) sembrano abbastanza tipiche di altre strutture legate ad associazioni nazionali, anche se si intuisce l'avvio di un processo di consolidamento ancora in atto.

Sempre nel capoluogo, **CIREA** è, per contro, l'unico CEA nato in ambito universitario nella regione, ed è, dunque, un soggetto assolutamente peculiare, con una specializzazione nell'EA che data addirittura agli anni '60, una lunga tradizione di lavoro in questo settore, soprattutto nel campo della documentazione, della ricerca e della formazione, e modalità operative diverse da tutti gli altri CEA regionali. È più un CEA portato a collaborare, sulla base delle proprie specificità, con CEA, amministrazioni pubbliche e altri soggetti, che un gestore diretto di attività. CIREA ha un comitato scientifico di docenti universitari e una discreta dotazione di personale (tre unità); la collocazione in ambito universitario, inoltre, consente varie sinergie con docenti e studenti.

Anche **CIDIEP** è un soggetto per molti aspetti unico nel panorama regionale, creato da due province emiliane e da una lombarda, che nei confronti del mondo scolastico agisce con modalità diverse dagli altri CEA, soprattutto attraverso forme seminariali con i docenti, attività sperimentali, progetti che

puntano a innovare l'insegnamento delle discipline, in particolare per quanto riguarda la lettura del territorio; nel suo comitato scientifico sono presenti docenti universitari, tecnici e altri specialisti, spesso coinvolti nei programmi del CEA, che negli ultimi anni ha accentuato la propria propensione a svolgere ricerche e curare pubblicazioni di notevole impegno sul bacino del Po. La struttura del personale è molto agile, con un solo dipendente, e il budget, che lo colloca nella fascia più alta dei CEA della sua categoria, derivato in gran parte dai tre soci fondatori.

Tra le aree protette spiccano per strutturazione delle proposte, risorse a disposizione e dimensioni delle attività **Boschi di Carrega** e **Taro**, che si collocano nella fascia medio-alta tra le aree protette e anche nel complesso dei CEA regionali. Per quanto riguarda la struttura di personale quella di **Boschi di Carrega** è tipica dei parchi, anche se un poco più solida rispetto alla media (2 dipendenti del parco, di cui uno a tempo parziale, 1 collaboratore a tempo parziale e, per il resto, le attività affidate a una cooperativa). **Taro**, invece, nel panorama regionale, è l'unico parco che ha fatto una interessante e coraggiosa scelta verso una maggiore autonomia del proprio CEA, creando un'apposita società (partecipata dall'ente parco) per la gestione della struttura e delle attività, che tuttavia sembra registrare qualche problema (soprattutto per le risorse calanti). Entrambi i parchi da tempo, con modalità e accentuazioni diverse, hanno allargato il loro raggio di intervento al di là delle scuole del territorio e delle attività di turismo scolastico, coinvolgendo in varie forme (corsi, iniziative, volontariato) gli adulti e occupandosi anche di tematiche ambientali più ampie rispetto a quelle più tipiche delle aree protette.

Diversa è la situazione di **Stirone**, nel quale l'attività di EA vera e propria non sembra essere particolarmente sviluppata e le altre attività del CEA, come pure le funzioni del personale, sembrano piuttosto coincidere con quelle tipiche del centro visita che ne costituisce la sede; le prospettive non sembrano al momento poter migliorare, anche per un dichiarato momento di grave difficoltà del parco dovuto a recenti tagli sulle spese correnti, ma il previsto trasferimento della sede del parco e del CEA a Salsomaggiore Terme potrebbe forse aprire scenari più favorevoli.

Abbastanza contenuta, come in quasi tutte le riserve, è la proposta di **Monte Prinzera**, dove l'attività del CEA e quella del centro visita tendono a sfumare l'una nell'altra, pur con iniziative di qualità legate alle peculiarità ambientali dell'area protetta, un coinvolgimento di scuole e visitatori ben oltre l'ambito locale e una buona rete di relazioni anche internazionali.

Molto limitata, almeno rispetto ai primi due parchi citati, appare l'attività, rivolta principalmente alle scuole del territorio e al turismo scolastico, ma anche agli adulti, di **Cento Laghi**, che negli ultimi anni sembra essersi drasticamente ridimensionata per la carenza di risorse (viene segnalata anche la collocazione non ottimale di una delle due sedi del CEA); la struttura di personale è tipica dei parchi (1 dipendente, 1 collaboratore e altri collaboratori più occasionali); si può segnalare come il parco, in controtendenza rispetto a quanto sembra avvenire nel resto della regione, abbia in passato utilizzato una cooperativa per le attività e poi preferito agire con una maggiore autonomia.

Provincia di Reggio Emilia

Nella provincia di Reggio Emilia sono presenti **9 CEA** accreditati (ma uno, quello di Poviglio non ha inviato il questionario). Di quelli che hanno risposto, 3 CEA appartengono alla categoria **comuni e province** (Boscone di Po, CIEA, Infoambiente Reggio Emilia), 3 alla categoria **aree protette** (Corte Valle Re, Gigante, Secchia) e due alla categoria **associazioni** (Cigno, WWF Reggio Emilia).

Nel capoluogo sono presenti tre CEA, uno comunale e gli altri due legati ad associazioni nazionali. Per il resto le strutture sono localizzate sulle rive del Po, in due riserve a breve distanza dall'autostrada A1 (quasi alle estremità opposte del territorio provinciale), lungo l'Enza (in vista delle zone collinari intorno a Canossa) e in un ex parco regionale montano da poco divenuto il nuovo Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (sviluppato nelle province di Parma, Reggio Emilia, Lucca e Massa Carrara). Per completare il quadro rispetto alle aree protette reggiane, occorre aggiungere la Riserva Naturale Rupe di Campotrera, nel territorio comunale di Canossa, che pure svolge alcune attività di EA per le scuole del proprio territorio (probabilmente avvalendosi, almeno in parte, della cooperativa che gestisce CIEA). In linea generale si può notare come nel panorama reggiano ben cinque diverse **cooperative**, in tre casi nate nell'ambito di associazioni nazionali e locali, svolgano in misura pressoché totale le attività educative di altrettanti CEA (sia comunali che di aree protette e associazioni), rappresentando a volte non soltanto la struttura operativa ma anche, di fatto, il soggetto che elabora le strategie del CEA.

Nel capoluogo, **Infoambiente Reggio Emilia**, che pure collabora con le due associazioni nazionali titolari degli altri due CEA cittadini e diversi altri soggetti, sembra almeno in parte assolvere alla duplice funzione di CEA classico, legato al mondo scolastico, e di sportello informativo per i cittadini su tematiche come risparmio idrico e energetico, rifiuti, traffico, verde (il CEA, in effetti, è nato per la seconda funzione e ha solo in seguito assunto anche la prima, in precedenza svolta da un altro CEA comunale); la struttura del personale, tuttavia, appare abbastanza fragile e il budget (che non viene indicato) limitato. La carenza di risorse e l'inadeguatezza della sede emergono, peraltro, piuttosto chiaramente nel questionario, che segnala la necessità di un'adeguata riflessione sulle prospettive del CEA. **Cigno**, che sembra sostanzialmente coincidere con la sezione locale di Legambiente, svolge una moderata attività per le scuole cittadine (in prevalenza a pagamento, anche se con una stentata copertura dei costi) e alcune attività per gli adulti, utilizzando un paio di collaboratori a tempo parziale e volontari (servizio civile). Più complessa e articolata appare la realtà di **WWF Reggio Emilia**, che ha sede in un piccolo comune alle porte del capoluogo, con il quale intrattiene vari rapporti, e agisce sull'insieme del territorio provinciale (montagna esclusa), soprattutto mediante accordi con scuole e amministrazioni (comprese quelle comunale e provinciale di Reggio Emilia). La struttura operativa è costituita da una cooperativa, che nel CEA impiega due dipendenti e vari collaboratori.

Anche **Boscone di Po**, formalmente un CEA comunale, vede presente una cooperativa, tanto che l'organismo che ne determina l'attività è composto da rappresentanti dell'Amministrazione comunale e della cooperativa (al comitato collaborano docenti e dirigenti scolastici, tra cui un nome illustre

come Mario Lodi), che per quanto riguarda l'EA sembra agire grazie a un contributo dell'Amministrazione comunale e a fatturazioni dirette a scuole e altri comuni. Il CEA, che fa largo ricorso al volontariato, utilizza, come suggerisce il nome, un'area golenale nei pressi di Guastalla. Le attività, caratterizzate da modalità molto pratiche e concrete, hanno avuto un notevole picco negli anni scolastici dal 2002 al 2005, coinvolgendo migliaia di studenti anche dei vicini comuni reggiani e mantovani. Nel questionario si segnala, tuttavia, una forte riduzione delle risorse disponibili per l'EA negli ultimi anni e uno stato di precarietà lavorativa nella cooperativa.

Sempre una cooperativa è oggi la struttura operativa di **CIEA**, un CEA nato nell'ambito dell'associazione Pro Natura Val d'Enza, poi divenuto comunale (il presidente è comunque un esponente dell'associazione). Il CEA svolge in prevalenza attività per le scuole in varie porzioni di pregio del territorio di Bibbiano e dei comuni limitrofi (tra cui anche nella Riserva Naturale Rupe di Campotrera). È stato avviato un percorso per il consolidamento della struttura attraverso la creazione di un CEA sovracomunale che potrebbe coinvolgere una decina di comuni, dando alle attività una maggiore stabilità. È da segnalare che CIEA ha da qualche tempo cominciato ad occuparsi anche di percorsi di Agenda 21 e iniziative sulla sostenibilità.

Per quanto riguarda le aree protette, infine, **Gigante**, il cui CEA è affidato a un dipendente a tempo parziale del parco, che si avvale a sua volta di altri dipendenti (anche con altre funzioni) e di operatori di una cooperativa, segnala una situazione di grande incertezza, dovuta al tormentato passaggio da parco regionale a parco nazionale, gestito attraverso commissari e altre soluzioni provvisorie osteggiate dalle comunità locali; la situazione, tuttavia, dovrebbe essersi nel frattempo stabilizzata e il nuovo parco nazionale, di cui è stato da poco eletto il presidente, si avvierà certamente verso un regime meno precario, con immaginabili riflessi positivi sui programmi del CEA, che ha svolto per anni molteplici attività per le scuole del territorio, iniziative di turismo scolastico e altre azioni per la promozione e fruizione del vasto territorio montano reggiano.

Per **Secchia** è in primo luogo da sottolineare che la riserva è inserita in un più vasto parco fluviale gestito da un consorzio che riunisce ben 14 comuni reggiani e modenesi, oltre alle due province, e che il CEA agisce, dunque, su un bacino potenziale molto più esteso (anche se alcuni dei comuni modenesi partecipano già ad altri CEA). La struttura del personale è formata da un dipendente che coordina gli operatori di una cooperativa, alla quale sono affidate le attività, articolate in prevalenza come "pacchetti didattici" e di dimensioni notevoli (circa 8000 studenti all'anno). Nel questionario vengono comunque segnalate, negli ultimi anni, una tendenza alla flessione delle presenze, per le concomitanti riduzioni di risorse a comuni e scuole, e una conseguente difficoltà nel dare stabilità al personale della cooperativa incaricata.

Molto più ridotta è l'attività di **Corte Valle Re**, dove la gestione della riserva e del CEA è interamente affidata a un unico collaboratore a tempo parziale, fornito da Legambiente (alla quale il Comune di Campegine ha affidato in gestione la riserva), che si avvale di altri collaboratori e volontari dell'associazione. Nonostante le risorse molto limitate, e in contrazione, il CEA svolge diversi interventi in classe e visite guidate per le scuole del comune ma anche per scolaresche provenienti dal bacino provinciale.

Provincia di Modena

Nella provincia di Modena sono presenti **10 CEA** accreditati. Dopo Bologna, che ne ha 11, è la provincia con il maggior numero di CEA. La stragrande maggioranza (8) appartengono alla categoria **comuni e province** (Carpi, Castelnuovo Rangone, CEASS L'Olmo, Libellula, CEDA San Cesario, Raganella, Nonantola, San Cristoforo), con un solo CEA della categoria **aree protette** (Sassi di Roccamalatina, anche se un altro, quello del Secchia, trattato nella provincia di Reggio Emilia, è in realtà a metà tra quest'ultima e quella di Modena) e un CEA della categoria **scuole** (Itineroteca). Non ci sono CEA delle altre due categorie individuate ("associazioni", "università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti"). I CEA nel capoluogo sono due. Per il resto le strutture, a parte quella del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina, sono concentrate nella pianura e solo in un caso (San Cristoforo, a Sassuolo) in vista della zona collinare. Se si considera tuttavia che non sono ancora accreditati i CEA delle altre aree protette modenesi (Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, più noto come Parco del Frignano, Riserva Naturale Salse di Nirano e Riserva Naturale Sassoguidano) e che dai questionari risultano attivi o in corso di attivazione altri CEA comunali, la provincia di Modena appare quella che possiede **CEA distribuiti in modo più omogeneo** e capillare nel complesso del territorio. È, insomma, quella più vicina ad avere una rete di CEA presente o potenzialmente estendibile davvero a tutti o quasi i comuni.

Modena è anche l'unica realtà nella quale, per lunga tradizione, l'**Amministrazione provinciale** ha svolto un **ruolo determinante** nella nascita e nello sviluppo delle attività di EA (sportelli verdi) e svolge tuttora una funzione di coordinamento e supporto alla rete dei CEA, peraltro largamente segnalata e riconosciuta dai soggetti interessati. Un'altra particolarità modenese, di estremo interesse come soluzione organizzativa, che tuttavia non trova curiosamente altri riscontri nel panorama regionale, è l'istituzione di CEA da parte di **consorzi di comuni** (sono ben 5, che coinvolgono da tre a cinque comuni ciascuno). Persino ai Sassi di Roccamalatina, e anche questo è un caso pressoché unico nel panorama delle aree protette, si evince la presenza di una sorta di coordinamento tra i comuni consorziati nel parco rispetto alle attività di EA (anche se il direttore del parco, più in generale, segnala notevoli difficoltà nei rapporti con le medesime amministrazioni).

I CEA modenesi, in linea generale, appaiono anche quelli in cui, in misura abbastanza sensibile, le strutture (soprattutto **Carpi**, ma anche **Castelnuovo Rangone**, **CEDA San Cesario**, **Nonantola**, **Raganella**, **San Cristoforo**), che in gran parte restano fundamentalmente legate al lavoro con le scuole, stanno sperimentando in modo concreto, seppure con dimensioni e accentuazioni diverse, una serie di altre **attività collaterali** (promozione degli ambienti di pregio del territorio, iniziative anche strutturate di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dello sviluppo sostenibile, cura di pubblicazioni rivolte alla comunità locale, organizzazione di mostre ed eventi culturali, facilitazione in processi partecipati, ecc.).

CEASS L'Olmo, inoltre, che è il CEA del capoluogo, ha proprio questa seconda funzione nel suo mandato istituzionale, essendo nato all'interno dei processi di Agenda 21. Questo CEA, nel panorama modenese ma anche in quello regionale, è forse quello che mostra una più spiccata attitudine nella

costruzione di una rete di relazioni molto ampie e durature con la molteplicità di soggetti presenti nel territorio. Si può eventualmente notare a margine che nella città, a differenza che in altri capoluoghi, l'attività per le scuole ha probabilmente uno sviluppo più contenuto, dal momento che non esiste un CEA con questa tradizione di lavoro (anche se CEASS L'Olmo non trascura il mondo scolastico).

Tra le particolarità dei CEA sono almeno da segnalare l'intensa attività per le scuole svolta da Nonantola (con numeri tra i più alti in ambito regionale), anche attraverso un peculiare rapporto con il mondo degli anziani (come depositari di saperi sul territorio) e il loro largo coinvolgimento in termini di volontariato, e il lavoro di promozione degli ambienti vallivi mirandolesi svolto presso la propria comunità da Raganella.

Dal punto di vista delle risorse economiche a disposizione i CEA modenesi sembrano collocarsi quasi tutti in una fascia intermedia (almeno relativamente alla categoria "comuni e province"), con budget annui tra i 76.000 e i 25.000 euro; solo Castelnuovo Rangone e **Libellula** (pur non dando indicazioni) si collocano probabilmente in una fascia più bassa (intorno o al di sotto dei 10.000 euro). Un'eccezione è **Itineroteca**, che è una longeva associazione di volontari, nata in ambito scolastico, che agisce in prevalenza sui temi del turismo consapevole e della documentazione del territorio e che ha esplicitamente scelto di lavorare con budget irrisori.

Per quanto riguarda le strutture operative dei CEA la più solida appare quella di CEASS L'Olmo (con 2 dipendenti comunali e 2 collaboratori, di cui uno a tempo parziale). Due CEA (Carpi, San Cristoforo) sono sostanzialmente affidati a una stessa cooperativa, che fornisce in entrambi i casi un responsabile/coordinatore (a tempo molto parziale) e vari altri collaboratori per le attività (sempre a tempo parziale). Negli altri casi la struttura è formata a volte da un dipendente comunale o da uno o due collaboratori (anche a tempo parziale), con un ampio ricorso per le attività ad altri collaboratori più o meno occasionali, volontari (anziani, guardie ecologiche, genitori, ecc.). Particolarmente deboli appaiono le strutture operative di Castelnuovo Rangone e Libellula. È abbastanza evidente, in ogni caso, il ricorso, come peraltro in tutto il panorama dell'EA regionale, a forme di collaborazione segnate da un alto livello di precarietà, con prospettive di miglioramento, nella situazione attuale, piuttosto limitate. I CEA, infatti, segnalano quasi tutti budget annui stabili, solo in qualche caso con lievi incrementi. **Sassi di Roccamalatina**, invece, evidenzia una sensibile contrazione delle risorse a disposizione per l'EA.

Provincia di Bologna

Nella provincia di Bologna sono presenti ben **11 CEA** accreditati (è la provincia che ha il numero maggiore di CEA), abbastanza equamente suddivisi nelle quattro principali categorie. Solo 2 CEA, tuttavia, appartengono alla categoria **comuni e province** (CDP Casalecchio, LEA Scandellara) e a quella **aree protette** (Abbazia di Monteveglio, Gessi Bolognesi), mentre sono 4 i CEA legati ad **associazioni** (Antartide, Geolab, Legambiente Emilia-Romagna, Meridiana Mediateca) e 3 quelli della categoria **università, enti di ricerca, fondazioni e altri soggetti** (Brasimone, Centro Agricoltura Ambiente, Villa Ghigi).

Si tratta di un panorama per certi aspetti ricco e articolato, che comprende strutture di rilievo, esistenti da molto tempo e dotate di caratteristiche peculiari nel panorama regionale, ma per altri aspetti eterogeneo e visibilmente poco coordinato, nel quale spicca, rispetto ad altre realtà provinciali, il **minore coinvolgimento degli enti locali**. A cominciare dal **capoluogo** (il cui unico CEA è in realtà una struttura di quartiere), anche se sia il Comune di Bologna che diversi comuni della pianura partecipano in modo determinante a due CEA dell'ultima categoria (Villa Ghigi, Centro Agricoltura Ambiente) e l'Amministrazione comunale bolognese, in forme più indirette, ha relazioni con tutti gli altri CEA cittadini.

Per completare il quadro va considerato che nella provincia di Bologna esistono, oltre alle due già citate, ben **6 altre aree protette**, distribuite nei territori collinari e montani: Parco Storico Regionale Monte Sole, Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico, Riserva Naturale Bosco della Frattona, Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola (a metà tra le province di Bologna e Ravenna), Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, Parco Regionale Corno alle Scale. Per quanto non dotati di CEA accreditati, questi parchi e riserve, con l'eccezione forse della riserva Contrafforte Pliocenico (di recentissima istituzione), svolgono da tempo, in misura anche significativa, attività educative per le scuole locali e propongono iniziative di turismo scolastico e per gli adulti.

Nella realtà provinciale, inoltre, sono presenti **altre strutture** che svolgono attività didattiche per le scuole: un caso per tutti è il Centro Anfibi, supportato dalla Provincia. Comune e Provincia di Bologna, peraltro, hanno da diversi anni dato vita al Progetto Scuolambiente, espressamente dedicato all'EA, che ha tuttavia sempre mantenuto un profilo più legato alla sua generica promozione e valorizzazione che a una più concreta e incisiva responsabilità di coordinamento, riorganizzazione e qualificazione delle strutture (sia nel capoluogo che nel resto del territorio).

I CEA nel capoluogo sono ben cinque. L'unico formalmente ascrivibile all'Amministrazione comunale è **LEA Scandellara**, che è tuttavia più propriamente un servizio educativo territoriale di uno dei nove quartieri cittadini, affidato in gestione a una cooperativa (che gestisce un CEA della provincia di Forlì ma opera anche nel bolognese); la struttura del personale è composta da un coordinatore a tempo parziale, che svolge buona parte delle attività, legate sia alle scuole che a iniziative per gli adulti, avvalendosi più occasionalmente di altri collaboratori della cooperativa; il budget annuo è piuttosto limitato (di poco superiore alla fascia più bassa dei CEA della categoria a cui appartiene).

Il CEA più longevo e noto della città è, tuttavia, **Villa Ghigi**, uno dei primi nel panorama regionale (fondato nel 1980), che da qualche anno ha sede nell'ampio parco pedecollinare da cui prende il nome e che gestisce in forma diretta. La fondazione, attualmente partecipata da Comune, Provincia e Università, oltre a svolgere attività in campi ambientali più o meno contigui (pianificazione, progettazione, ricerca, divulgazione, a livello sia locale che regionale), ha una lunga tradizione di attività di EA in città e anche in altri luoghi della provincia (anche se oggi il coinvolgimento diretto oltre l'ambito cittadino è minore). La struttura di personale, le risorse, derivate dal Comune di Bologna e da contributi e incarichi di altri soggetti in prevalenza istituzionali, e le dimensioni delle attività sono tra le più considerevoli nel panorama regionale, anche se proprio sul terreno dell'EA nel questionario viene sottolineata l'urgenza di procedere, a livello cittadino, a una riorganizzazione dell'intero settore. Proprio Villa Ghigi, peraltro, sta in questi mesi conducendo, in accordo con gli assessorati Ambiente e Istruzione del Comune di Bologna, una ricognizione sui CEA e le altre strutture operanti in ambito urbano, compresi numerosi servizi educativi comunali in larga misura riconducibili all'EA, completata da una parallela ricognizione sulle attività degli istituti scolastici, che potrebbe essere il primo passo nella direzione di una razionalizzazione e di un rilancio delle innumerevoli attività di EA svolte in ambito urbano, peraltro ovunque in situazioni di più o meno accentuata sofferenza, sia nei confronti delle scuole che della cittadinanza.

Nel capoluogo sono, inoltre presenti, tre CEA legati ad associazioni.

Legambiente Emilia-Romagna, voluto dalla presidenza regionale dell'associazione, svolge un'attività molto contenuta su tutto il bacino regionale, ha una struttura di personale molto limitata e, si intuisce, modeste risorse a disposizione; i laboratori di EA per le scuole sono attualmente una trentina all'anno, con una tendenza a un'ulteriore contrazione per le decrescenti risorse a disposizione degli istituti scolastici.

Antartide, nato dalle esperienze della locale Università Verde e ancora legato a questa associazione, è l'unico CEA nel panorama regionale che ha scelto di specializzarsi nella comunicazione ambientale, pur svolgendo anche diverse attività per le scuole, con campagne cittadine, regionali e nazionali e altre iniziative su vari temi tipicamente urbani (sicurezza stradale, risparmio idrico ed energetico, rifiuti, ecc.). Ha una struttura di personale piuttosto articolata, con tre dipendenti e vari collaboratori, e un budget annuo che lo pone nella fascia più alta tra i CEA regionali. Il collegamento istituzionale con il Comune e l'Università avviene attraverso il Consorzio Università-Città, anche se nel questionario vengono segnalate difficoltà a livello locale nelle relazioni con i settori comunali potenzialmente interessati dalle sue attività e anche con i partner (Hera, ATC) che pure avevano contribuito alla nascita del CEA.

Meridiana Mediateca è un altro CEA piuttosto originale nel panorama regionale, che deriva anch'esso dalle esperienze della locale Università Verde, e che oggi è soprattutto un centro di documentazione e servizi informativi sullo sviluppo sostenibile, indirizzati agli studenti universitari, ma anche a scuole e cittadini, con particolare riferimento all'educazione interculturale e ai rapporti tra nord e sud del mondo (cooperazione internazionale, commercio equo-solidale, consumo critico, ecc.). È gestito da una cooperativa, che provvede alla struttura del personale del CEA (un dipendente, altri dipendenti e collaboratori a tempo parziale); le attività per le scuole vengono segnalate in contrazione.

CDP Casalecchio, pur essendo l'unico vero CEA comunale presente in provincia, è più propriamente un servizio finalizzato alla qualificazione del sistema scolastico, che opera in un ambito certamente più vasto rispetto all'EA (metodologia/didattica, educazione alla convivenza sociale, intercultura, educazione alla salute, ecc.). La struttura di personale è composta da dipendenti comunali e collaboratori; l'attività di EA, con un budget collocato nella fascia medio-bassa della categoria, si articola principalmente in due aule didattiche e in varie attività per le scuole, affidate a due soggetti esterni, che coinvolgono con modalità anche innovative un buon numero di classi. Viene segnalata una certa inadeguatezza delle due aule decentrate (la struttura di EA, tuttavia, potrebbe in futuro trovare la sua ideale collocazione nell'ambito dell'ampio parco della Chiusa lungo le rive del Reno).

I CEA dei due parchi regionali svolgono da tempo una ben strutturata attività per le scuole, che coinvolge quasi tutti i comuni consorziati, e negli ultimi anni hanno incrementato anche le iniziative finalizzate a coinvolgere la comunità locale e i visitatori nei temi più peculiari alle due aree protette. Le strutture di personale dei due CEA sono quelle tipiche delle aree protette: un dipendente (a tempo pieno o parziale) come coordinatore e, nello svolgimento delle attività, vari collaboratori a tempo parziale o più occasionali per Abbazia di Monteveglio, numerosi operatori di tre diverse cooperative per Gessi Bolognesi. Nei questionari, nonostante i due CEA investano risorse considerevoli nell'EA, che li pongono nella fascia alta (**Gessi Bolognesi**) e media (**Abbazia di Monteveglio**) del panorama regionale delle aree protette, vengono segnalate risorse in contrazione; viene anche messo in luce il problema, risolto solo molto parzialmente, di garantire continuità a un nucleo stabile di operatori.

Al di là del capoluogo, nel territorio provinciale **Geolab** è l'unico altro CEA legato a un'associazione, nata tra dirigenti scolastici e docenti a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna; l'ambito territoriale è quello della Vena del Gesso Romagnola e proprio la prospettiva di istituzione del nuovo parco è stata una precisa motivazione per la nascita dell'associazione, che ha avuto per un periodo la sede operativa nel centro visita di Borgo Tossignano (ma in seguito questa ipotesi di collaborazione con il parco è sfumata). Il CEA, oltre che di attività per le scuole (in due sedi decentrate a Imola e Casola Valsenio), si occupa, su base volontaria, anche di monitoraggi e studi ambientali, documentazione, comunicazione e divulgazione.

Brasimone è anch'esso un CEA molto peculiare, dedicato ai temi energetici, che è nato nel 1984 per iniziativa di ENEA e ENEL ed è collegato al vicino Centro Ricerche ENEA. È gestito da un paio di dipendenti dell'ente e accoglie migliaia di studenti e visitatori ogni anno, oltre a organizzare, corsi, seminari e altre iniziative. È collocato nell'ambito del Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, che deve il nome ai due grandi bacini realizzati a scopi idroelettrici.

Il **Centro Agricoltura Ambiente**, infine, è una complessa struttura societaria, che ha tra i soci la Provincia, ben 16 comuni della pianura bolognese, associazioni agricole e altri soggetti, impegnata in progetti, consulenze tecniche e attività di gestione su un ampio spettro di temi ambientali (dalla lotta biologica in agricoltura alla lotta alla zanzara, dalla raccolta differenziata dei rifiuti alle reti ecologiche). L'EA è solo un settore, nettamente meno dimensionato di altri, ma caratterizzato dall'intreccio dei temi tipici della struttura. Al lavoro con le scuole il CEA dedica un dipendente e vari collaboratori a tempo parziale; l'attività, in ogni caso, ha dimensioni quantitative tra le più alte

nel panorama provinciale e regionale e una tendenza al costante aumento. Anche in questo caso nel questionario ci sono, tuttavia, i consueti accenni alle difficoltà di contenere i costi e alla precarietà degli operatori utilizzati.

Provincia di Ferrara

Nella provincia di Ferrara sono presenti **5 CEA** accreditati (ma uno, quello di Mesola, non ha inviato il questionario). Insieme a Rimini è la provincia con il numero minore di CEA.

Di questi, 2 CEA appartengono alla categoria **comuni e province** (Argenta, Centro Idea), uno alla categoria **scuole** (CSDA Carpeggiani) e uno alla categoria **associazioni** (Giardino delle Capinere). Nonostante nel Ferrarese si estenda una porzione considerevole del **Parco Regionale Delta del Po**, di gran lunga la più vasta e per molti aspetti più importante area protetta regionale, che coinvolge ben sei comuni ferraresi e tre ravennati, non esistono CEA riconducibili alla categoria “aree protette”(le stesse strutture che fungono da principali centri visita del parco, tra cui Argenta e Mesola, sono in prevalenza gestite dalle amministrazioni locali). Si può notare a questo proposito che, probabilmente per le più complesse problematiche di un’area protetta suddivisa tra due province e articolata in sei grandi stazioni (di cui una nell’entroterra), il parco non sembra avere mai scelto di assumere un ruolo di coordinamento né tanto meno diretto rispetto alle strutture e alle attività di EA. Per completare il quadro si può aggiungere che nella provincia esiste un’altra area protetta, la piccola Riserva Naturale Dune Fossili di Massenzatica (anch’essa in qualche modo nell’orbita del vasto parco regionale).

Nel capoluogo sono presenti ben tre CEA su quattro.

Centro Idea è un CEA comunale, che opera in ambito soprattutto urbano sui temi della sostenibilità, con funzioni di sensibilizzazione della cittadinanza e di facilitazione dei processi partecipati di Agenda 21, in stretta connessione con alcuni uffici comunali e quartieri (anche se ci sono accenni critici ai ritardi delle amministrazioni nel perseguire questa strada). Il CEA svolge anche attività per le scuole, sia in ambito urbano che in una zona golenale (nelle cui adiacenze dovrebbe avere nel prossimo futuro a disposizione un ex edificio scolastico). Il personale, ben articolato, è formato da cinque dipendenti comunali (un caso più unico che raro nel panorama regionale), mentre per quanto riguarda le risorse a disposizione (non indicate) viene messa in luce una tendenza alla riduzione, per i ben noti tagli ai bilanci comunali.

CSDA Carpeggiani è invece uno dei rarissimi CEA legati a una scuola, in questo caso un istituto tecnico industriale, che singolarmente è tuttavia, dal punto di vista amministrativo, uno degli altrettanto rari CEA istituiti da una provincia nel panorama regionale (è parte dell’Ufficio Agenda 21 INFEA della Provincia di Ferrara). L’ambito di lavoro dichiarato, infatti, è quello provinciale, mediante una serie di collaborazioni con vari soggetti per attività in ambito scolastico ed extrascolastico. Nel questionario si fa cenno soprattutto a un recente progetto (Carceri sostenibili) e ad altri progetti in corso. La struttura di personale dichiarata è, tuttavia, particolarmente esigua (un docente a tempo parziale) e anche sulle risorse a disposizione compaiono indicazioni piuttosto generiche (si intuisce che la provincia versa un modesto contributo e la ricerca di fondi viene definita un problema “assillante”). Da registrare è anche un accenno polemico a difficoltà di rapporti con altri CEA cittadini.

Giardino delle Capinere, gestito dalla locale sezione LIPU, è nei fatti un centro di recupero dell’avifauna selvatica, attrezzato con voliere e altre strutture in una piccola area verde nei pressi

della cinta muraria cittadina, che da qualche anno ospita scolaresche in visita (il CEA utilizza anche, più occasionalmente, una struttura in un'isola fluviale del Po). Il personale dedicato all'EA è sostanzialmente costituito dall'operatore di una cooperativa e da volontari dell'associazione; le risorse a disposizione sembrano piuttosto limitate. È da segnalare che sia le voliere che i percorsi didattici sono stati appositamente pensati per essere visitabili da disabili.

Al di fuori del capoluogo esiste solo un altro CEA, quello di **Argenta** (a parte Mesola, che come in parte accennato ha caratteristiche analoghe). Il Museo delle Valli di Argenta, situato nella stazione più interna del Parco Regionale Delta del Po (Campotto di Argenta), funge da centro visita dell'area protetta ed è inserito, dal punto di vista amministrativo, nell'articolato sistema ecomuseale del comune, che comprende anche il Museo della Bonifica e altre strutture. La gestione del CEA è affidata a una cooperativa, che gestisce altri CEA in Romagna. Il personale comprende ben cinque operatori (di cui uno a tempo parziale), più una serie di collaboratori più occasionali. Si tratta di una struttura nella quale, come è qualche volta tipico nei parchi, le funzioni del centro visita e quelle del CEA sfumano le une nelle altre. Il budget annuo è tra i più alti nel panorama dei CEA comunali presenti in regione, anche se solo il 20% circa è destinato alle attività di EA vere e proprie, che coinvolgono un centinaio di classi ma prevedono anche incontri di formazione per i docenti e altre iniziative.

Provincia di Ravenna

Nella provincia di Ravenna sono presenti **6 CEA** accreditati. Di questi, 4 CEA appartengono alla categoria **comuni e province** (Civiltà Palustre, Faenza 21, Labter Cervia, Lucertola), uno alla categoria **aree protette** (Alfonsine) e uno alla categoria **università, fondazioni, centri di ricerca e altri soggetti** (Cerviambiente).

Si può notare a questo proposito, come già nel Ferrarese, che il **Parco Regionale Delta del Po**, di gran lunga la più vasta e per molti aspetti più importante area protetta regionale, che coinvolge tre comuni ravennati e sei comuni ferraresi, non sembra avere mai scelto di assumere un ruolo di coordinamento né tanto meno diretto rispetto alle strutture e alle attività di EA, probabilmente per le più complesse problematiche gestionali di un'area protetta suddivisa tra due province e articolata in sei stazioni (le stesse strutture che fungono da principali centri visita del parco, del resto, tra cui compare anche quello della Salina di Cervia, in cui ha sede Labter, sono in prevalenza gestite dalle amministrazioni locali).

Nel capoluogo è presente un solo CEA, **Lucertola**, di istituzione e gestione comunale, con una impostazione culturale e metodologica dedicata alla didattica sperimentale che lo rende unico nel panorama regionale e una specializzazione in percorsi di ecologia svolti attraverso il gioco, la fantasia, le emozioni, l'espressione artistica, la raccolta e reinvenzione di reperti, giocattoli e altri materiali (di cui il CEA ha una ricchissima collezione). Lucertola, che è un'aula decentrata dei servizi educativi comunali, ha maturato grande esperienza in questo campo, con contatti anche in ambito internazionale (meno frequenti, se non dichiaratamente inesistenti sono, invece, quelli con gli altri CEA regionali). L'attività del CEA appare consolidata, di dimensioni ampie, con proposte collaudate e nuove sperimentazioni. La struttura di personale comprende due dipendenti comunali e numerosi collaboratori più occasionali, il budget è tra i più alti nell'ambito dei CEA comunali.

Un altro CEA assolutamente originale nel panorama regionale è **Civiltà Palustre**, a Villanova di Bagnacavallo, che somma l'esperienza dell'Ecomuseo della Civiltà Palustre (una vasta collezione raccolta e curata da un'associazione locale in spazi comunali) con quella del Podere Pantaleone (un'area di riequilibrio ecologico e SIC di proprietà comunale). L'associazione che ha materialmente creato e tuttora anima con grande passione l'ecomuseo agisce su basi volontarie, con un numero molto elevato di aderenti e collaboratori, nella gestione delle proprie ampie collezioni e in una nutrita serie di attività ed eventi ad esse collegati, coinvolgendo scolaresche e comunità locale (il museo ha comunque visitatori provenienti da un bacino molto più ampio). Più simili alle tradizionali attività di EA di tipo naturalistico, agronomico e paesaggistico sono quelle svolte nel Podere Pantaleone, gestite da un'altra associazione locale sempre su basi volontarie, che coinvolgono anche in questo caso numerose scolaresche e visitatori. Le due realtà, che ricevono contributi di entità non elevata dall'Amministrazione comunale e da altri enti, sembrano operare in modo piuttosto autonomo l'una dall'altra, anche per le loro diverse (per quanto complementari) caratterizzazioni.

Faenza21 è un altro dei non molti esempi, nel panorama regionale, di un CEA comunale nato in anni recenti in seguito all'attivazione di un percorso cittadino di Agenda 21, con la finalità di

istituzionalizzare e consolidare il patrimonio di esperienze, attività e progetti di scuole e associazioni faentine. Ha una struttura di personale che comprende un coordinatore (a tempo pieno) e altri dipendenti comunali (a tempo parziale), e un collaboratore che si occupa in prevalenza delle attività. Il budget e le attività, che hanno un'impostazione che si potrebbe definire di "seconda generazione", appaiono in crescita, anche se è un CEA nato da poco e che, dunque, deve probabilmente ancora conoscere le dinamiche e i problemi tipici di una fase più matura.

Labter Cervia, che ha da poco la sua sede operativa nel centro visita della Salina di Cervia (una delle strutture per i visitatori presenti nel Parco Regionale Delta del Po), è un CEA comunale la cui gestione è affidata a una cooperativa molto attiva in tutta l'area del Delta, anche con fortunate iniziative di turismo scolastico (gestisce, tra l'altro, altri CEA e strutture in Romagna e uno nel Ferrarese). Il CEA ha per ora budget, attività (una cinquantina di classi) e struttura di personale piuttosto contenuti, che lo pongono nella fascia più bassa dei CEA comunali, ma ha certamente, per la collocazione e le funzioni potenziali, evidenti margini di crescita.

Il CEA della Riserva Naturale di **Alfonsine**, che ha sede nel centro visita ricavato nella casa natale di Vincenzo Monti, è gestito dalla medesima cooperativa, con un budget all'incirca doppio rispetto al precedente e un'attività, in prevalenza con le scuole ma con iniziative anche per gli adulti, che coinvolge un numero più ampio di classi (del comune e di quelli vicini); la struttura di personale è sostanzialmente formata da un operatore di cooperativa, che si avvale di un collaboratore più occasionale e delle locali guardie ecologiche volontarie.

Fondazione Cerviambiente, infine, è una consolidata esperienza alla quale, oltre al Comune di Cervia, partecipano Provincia di Ravenna e Regione Emilia-Romagna, che ha legato il proprio nome a un premio di prestigio e ai ben noti "Itinerari azzurri" (da anni operativamente affidati alla medesima cooperativa che gestisce Labter e Alfonsine), rappresenta il punto di riferimento del progetto regionale di Gestione Integrata delle Zone Costiere e negli ultimi anni ha rilanciato la propria attività corsistica, indirizzata principalmente a tecnici e amministratori, attraverso una specifica struttura (FormaAmbiente). Le attività più propriamente di EA assorbono circa il 20% del bilancio della fondazione, le cui risorse complessive la collocano tra i CEA regionali della fascia più elevata, come la maggior parte di quelli della categoria alla quale appartiene. La struttura di personale, volutamente leggera per decisione degli organismi direttivi, comprende tre dipendenti e numerosi collaboratori e consulenti più occasionali. Cerviambiente segnala di essere orientata, per il futuro, a un incremento delle attività di EA, non tanto verso le scuole, quanto nei confronti del territorio e dei soggetti "protagonisti".

Provincia di Forlì Cesena

Nella provincia di Forlì Cesena sono presenti **8 CEA** accreditati; ben 2 CEA, tuttavia, Osservatorio Agroambientale di Cesena e Mulino delle Cortine (nel Parco Nazionale Foreste Casentinesi), non hanno inviato il questionario. Dei restanti, 2 CEA appartengono alla categoria **comuni e province** (La Cocla, Sportello Ambientale di Cesena), 2 alla categoria **aree protette** (Foreste Casentinesi, Scardavilla) e 2 alla categoria **associazioni** (Anima Mundi, GRTA).

Si può notare come il panorama provinciale presenti una **situazione piuttosto eterogenea**, al di là della porzione montana dove si estende il parco nazionale, con una serie di CEA molto diversi tra loro per identità e modalità operative e, nonostante il concorso in alcuni di essi delle municipalità di Forlì e Cesena e della Provincia, mandati istituzionali generalmente poco definiti.

Nelle due città capoluogo si concentrano quattro CEA (uno a Forlì e tre a Cesena), con caratteristiche piuttosto diverse l'uno dall'altro.

La Cocla, a Forlì, è l'unico esempio nel panorama regionale di CEA affidato interamente in gestione alla locale sezione delle guardie ecologiche volontarie (che collaborano, in misura diversa, alle attività di vari altri CEA regionali, soprattutto legati ad aree protette); è anche uno dei rarissimi CEA istituiti da una provincia, che peraltro lo finanzia con contributi molto contenuti, che lo pongono, per quanto riguarda le risorse a disposizione, nella fascia più bassa della sua categoria. Il CEA, che dispone di una sede dotata di un giardino (aula verde) gestito in forma diretta, offre visite, animazioni e incontri in classe alle scuole cittadine, ma anche serate, corsi e altre iniziative per gli adulti (la dimensione delle attività non è tuttavia quantificata).

Anima Mundi, che ha sede a Cesena, è un CEA creato da un'associazione locale e gestito dalla cooperativa omonima, che nella sua autonoma attività ha un'ampia rete di relazioni e collaborazioni in ambito regionale con enti pubblici e soggetti privati (gestisce, tra l'altro, LEA Scandellara a Bologna e collabora con altri CEA). Il CEA, a differenza di quasi tutti gli altri presenti nel panorama regionale, non sembra avere una funzione locale definita ma opera nel bacino provinciale, collaborando con vari assessorati dell'Amministrazione provinciale e comuni del Cesenate e del Forlivese su una pluralità di temi e progetti legati alla sostenibilità, che coinvolgono in misura più o meno equivalente mondo scolastico e cittadini. La struttura operativa è quella della cooperativa, un gruppo di lavoro che riunisce competenze abbastanza diversificate rispetto alla maggior parte dei CEA regionali (scientifiche, socio-economiche, pedagogiche, tecniche).

Sportello Ambientale di Cesena, nato per volontà di Comune e Provincia, è stato gestito sino al 2006 da un gruppo di quattro associazioni ambientaliste e ha operato, nel Cesenate, con attività rivolte sia alle scuole che agli adulti, probabilmente coordinando, attraverso un collaboratore a tempo parziale, le attività già svolte dalle singole associazioni. Le risorse a disposizione, piuttosto limitate, che collocano il CEA nella fascia più bassa della sua categoria, sono sempre venute dai due enti. Al momento della compilazione del questionario, tuttavia, la convenzione per garantire la prosecuzione dell'attività nel 2007 non era ancora stata firmata e si intuisce che si erano verificati problemi nel

rapporto tra le associazioni (in particolare con quella delegata al coordinamento). Nel questionario è segnalata anche l'inadeguatezza della sede.

GRTA è un CEA nato dall'esperienza dell'associazione Gruppo Ricerca Tecnologie Appropriate, sorta a Cesena nel 1980 e dotata di una storia peculiare nel campo dell'impegno sociale, della pace, dell'attenzione per il territorio, dell'impiego di tecnologie alternative. Ha una sede nel centro urbano, con una notevole documentazione su questi e altri temi, ma la sede principale del CEA è in un'azienda agricola biologica e fattoria didattica progressivamente attrezzata come Aula di Ecologia all'Aperto, che ospita (a pagamento) soprattutto scolaresche per visite e laboratori. Il CEA organizza, inoltre, seminari e incontri su vari temi culturali e ambientali. Le risorse a disposizione, derivate da contributi pubblici e privati, sono quelle di un CEA della fascia medio-bassa, ma occorre considerare che l'associazione agisce in prevalenza su basi volontarie, utilizzando collaboratori occasionali per le attività, e rappresenta una presenza originale e molto attiva, con una lunga lista di iniziative promosse nell'arco di 25 anni.

Il CEA del Parco Nazionale **Foreste Casentinesi** è incardinato sul sistema dei cinque centri visita del versante romagnolo, che funzionano da punti di riferimento per l'accoglienza turistica, le attività laboratoriali e didattiche per le scuole in visita, l'organizzazione di escursioni e serate a tema per gli adulti. Nel questionario non vengono forniti dati quantitativi, ma certamente il parco ha una lunga tradizione di attività didattica e divulgativa. La gestione dei centri visita è attualmente affidata alla società L'Altra Romagna, che a sua volta si avvale di altre società e cooperative. L'indirizzo del parco, per il prossimo futuro, sembra quello di favorire un crescente livello di autonomia operativa delle singole strutture, anche per risparmiare sui costi di gestione, attraverso una sempre più ampia declinazione di offerte di tipo promozionale e commerciale (compreso il turismo scolastico), che possano garantire ai centri visita una sostanziale autosufficienza economica. Una scelta che, almeno nei termini esplicitamente dichiarati, non trova altri riscontri nelle aree protette: probabilmente si tratta di un altro sintomo, in un parco vasto e dotato di numerose strutture, delle sempre maggiori difficoltà gestionali che stanno incontrando i parchi nella particolare congiuntura degli ultimi anni.

Scardavilla, infine, è il CEA di un riserva collinare, dotata di un piccolo ma curato museo naturalistico e punto informativo nell'abitato di Meldola, che funziona anche da sede del CEA. Come nella maggior parte delle riserve il personale stabile si limita al direttore della riserva, che si avvale di collaboratori per le attività educative, di dimensioni contenute ma in aumento e comunque ben strutturate e collegate alle attività di ricerca della riserva (che riguardano anche altre zone di pregio collinari). Nel questionario il tema della precarietà dei collaboratori è ben presente e non mancano accenni polemici sia ai grandi progetti che dimenticano l'importanza fondamentale di una continuità di gestione delle attività ordinarie, sia alla conduzione "privatistica" di altri CEA della provincia.

Provincia di Rimini

Nella provincia di Rimini sono presenti **5 CEA** accreditati. Di questi, 2 CEA appartengono alla categoria **comuni e province** (CEDA Rimini, Riccione), uno alla categoria **aree protette** (Onferno), uno alla categoria **associazioni** (WWF Rimini) e uno alla categoria **università, fondazioni, centri di ricerca e altri soggetti** (Cetacea).

Nel capoluogo sono presenti due CEA e altri due sono sempre situati lungo la costa, nella vicina Riccione; uno soltanto è collocato nell'entroterra.

CEDA Rimini è un CEA di istituzione abbastanza recente, con una abbastanza precisa caratterizzazione tematica, risorse che lo pongono nella fascia più alta dei CEA comunali e una struttura di personale che comprende diversi dipendenti comunali (impegnati tuttavia anche in altre attività), un paio di collaboratori a tempo pieno e altri a tempo parziale o occasionali. Negli ultimi anni il CEA ha dato vita, tramite una società incaricata, a un progetto EA di ampio respiro, esteso a un numero di classi sempre maggiore, sulla raccolta differenziata, il recupero dei materiali e il risparmio energetico (Ricicland); per gli adulti svolge varie iniziative di divulgazione e comunicazione, anche sostenendo proposte che vengono dai cittadini e dal mondo delle associazioni.

WWF Rimini, legato alla sezione locale dell'associazione, gestisce una biblioteca specializzata nel capoluogo e l'Oasi WWF di Ca' Brigida, nei pressi di Verucchio. Nelle attività coinvolge un numero crescente di classi, passate da qualche decina a un centinaio in pochi anni, e per la loro gestione si avvale di una cooperativa sociale, oltre a curare gite, convegni, seminari e materiali editoriali. Non vengono forniti dati quantitativi sulle risorse a disposizione. Nel questionario, tuttavia, vengono evidenziati i consueti problemi di precarietà e turn over degli operatori, come pure la sempre maggiore difficoltà nel reperire volontari disponibili.

Riccione svolge in prevalenza attività nelle scuole elementari e medie, oltre a promuovere manifestazioni e iniziative su ambiente o sviluppo sostenibile e a curare un forum di Agenda 21 locale. Il questionario non fornisce dati quantitativi sulle dimensioni dell'attività per le scuole, che viene comunque segnalata in aumento; una tendenza che il prossimo cambiamento di sede, con trasferimento del CEA in una struttura nell'ambito di un'area verde comunale ricca di specie botaniche, dovrebbe ulteriormente consolidare. La struttura del personale è formata da un dipendente, che nelle attività è affiancato più occasionalmente da vari specialisti.

Sempre a Riccione ha sede **Cetacea**, attualmente ospitata nel parco tematico Oltremare (ma gli spazi della sede non sono considerati adeguati alle esigenze). Il CEA, che si occupa essenzialmente di ricerca sugli ecosistemi marini e percorsi didattici per le scuole, cura anche mostre, documentari e pubblicazioni. Le risorse a disposizione, equivalenti grosso modo a quelle di Cerviambiente e derivate esclusivamente da donazioni, sono in linea con quelle, in genere piuttosto rilevanti rispetto alla media, dei CEA della categoria alla quale appartiene. La struttura di personale si compone di tre dipendenti e di vari collaboratori, consulenti e volontari.

Onferno, infine, ha sede presso il centro visita della riserva omonima, frequentata da un numero elevato di scolaresche e adulti per la sua ben nota grotta nei gessi (anche al di là del bacino locale e

regionale). La sua gestione è affidata agli operatori di una cooperativa (un paio a tempo pieno, un paio a tempo parziale e altri più occasionali), che curano le attività educative per le scuole (a pagamento o mediante convenzioni con i comuni), ma anche quelle di informazione turistica e una serie di iniziative per la comunità locale. Nel questionario viene, tuttavia, segnalata una fase di incertezza nei rapporti tra cooperativa e Comune di Gemmano, con la convenzione per la gestione del centro visita in scadenza e non ancora rinnovata.